



RELAZIONE ATTIVITA' SANITA' PUBBLICA VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE 2011-2014



UO Veterinaria Regione Lombardia ó Frazzi dr. Piero
Istituto Zooprofilattico Lombardia ed Emilia Romagna ó Cinotti prof. Stefano
Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale - Zanoni dr.ssa Mariagrazia



Premessa

Regione Lombardia intende individuare obiettivi prioritari di prevenzione veterinaria non solo a tutela della salute pubblica ma anche per indirizzare azioni di sostegno e spinta all'economia di settore.

Il processo di individuazione di obiettivi realistici e concreti può essere condotto solo sulla base di evidenze scientifiche e sulla conoscenza del sistema produttivo in termini di patrimonio zootecnico, imprese del settore alimentare, dei prodotti destinati all'alimentazione animale e in considerazione delle esigenze che nascono dall'interazione uomo-animale.

Il presente documento ha l'ambizione di fornire, in modo sintetico, un quadro dei traguardi di sanità animale e di sicurezza alimentare raggiunti grazie al sistema dei controlli veterinari attuati nel periodo 2012-2014.

Dall'analisi del contesto produttivo e alla luce dei risultati conseguiti sono stati individuati gli orientamenti che sono stati definiti nel Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2015-2018.

Sommario

| | |
|--|----|
| 1 IL SISTEMA AGROALIMENTARE LOMBARDO, CONTESTO ECONOMICO E SISTEMA DEI CONTROLLI | 3 |
| 1.1 Dinamica delle imprese attive..... | 3 |
| 1.2 Aziende zootecniche | 4 |
| 1.3 Stabilimenti di produzione di alimenti di origine animale | 4 |
| 1.4 Commercio Internazionale | 5 |
| 1.5 Personale a livello regionale..... | 12 |
| 2 SANITA' ANIMALE | 13 |
| 2.1 BOVINI..... | 13 |
| 2.1.1 Sistema di identificazione e registrazione | 14 |
| 2.1.2 Brucellosi e Leucosi | 15 |
| 2.1.3 Tubercolosi..... | 15 |
| 2.1.4 Blue Tongue | 16 |
| 2.1.5 BSE..... | 16 |
| 2.1.6 Paratubercolosi | 16 |
| 2.1.7 Rinotracheite Bovina Infettiva | 17 |
| 2.1.8 Batteri Contagiosi..... | 18 |
| 2.2 OVICAPRINI | 19 |
| 2.2.1 Sistema di identificazione e registrazione | 19 |
| 2.2.2 Brucellosi | 20 |
| 2.2.3 Scrapie | 21 |
| 2.3 SUINI | 21 |
| 2.3.1 Sistema di identificazione e registrazione | 22 |
| 2.3.2 Malattia di Aujeszky | 22 |
| 2.3.4 Malattia vescicolare | 23 |
| 2.3.5 Peste suina classica | 23 |
| 2.3.6 Biosicurezza negli allevamenti suini | 24 |
| 2.4 AVICOLI..... | 24 |
| 2.4.1 Influenza aviaria | 25 |
| 2.4.2 Piano nazionale di controllo delle salmonellosi negli avicoli..... | 25 |
| 2.4.3 Biosicurezza Avicoli | 28 |

| | | |
|------------|---|-----------|
| 2.5 | API | 29 |
| 2.6 | ANIMALI DA AFFEZIONE | 30 |
| 2.6.1 | Lotta al randagismo..... | 31 |
| 2.7 | FAUNA SELVATICA | 33 |
| 2.7.1 | Trichinosi..... | 33 |
| 2.8 | WEST NILE | 34 |
| 2.9 | BENESSERE ANIMALE | 35 |
| 2.10 | FARMACOSORVEGLIANZA | 36 |
| 2.11 | ALIMENTAZIONE ANIMALE | 37 |
| 2.12 | SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE (SOA)..... | 39 |
| 3 | SICUREZZA ALIMENTARE | 41 |
| 3.1 | ATTIVITÀ DI CONTROLLO UFFICIALE..... | 41 |
| 3.1.1 | Stabilimenti riconosciuti e registrati | 41 |
| 3.2 | CONTROLLI SUL LATTE E SUI PRODOTTI A BASE DI LATTE | 42 |
| 3.2.1 | Piano monitoraggio latte crudo | 42 |
| 3.2.2 | Piano di verifica dei requisiti del Latte Crudo alla Stalla..... | 43 |
| 3.2.3 | Piano Aflatossine..... | 44 |
| 3.2.4 | Piano contenimento <i>Listeria monocytogenes</i> in formaggi DOP, taleggio e gorgonzola | 45 |
| 3.2.5 | Piano Alpeggi..... | 46 |
| 3.2.6 | Piano di sorveglianza sulla presenza di E. coli VTEC in prodotti a base di latte | 48 |
| 3.3 | CONTROLLI SUI PRODOTTI A BASE DI CARNE..... | 49 |
| 3.3.1 | Piano di verifica delle modalità di applicazione del Reg. (CE) 2073/05 presso gli stabilimenti alimentari | 49 |
| 3.4 | CONTROLLO ZONOSI TRASMESSE CON GLI ALIMENTI | 51 |
| 3.4.1 | Attività di controllo sugli alimenti di origine animale e loro prodotti | 51 |
| 3.5 | CONTROLLI ALLA MACELLAZIONE | 53 |
| 3.5.1 | Attività di Macellazione | 53 |
| 3.6 | CONTROLLO RESIDUI | 55 |
| 3.6.1 | Piano Nazionale Residui (PNR)..... | 55 |
| 3.6.2 | Piano di Monitoraggio della Fauna Ittica della Lombardia..... | 57 |
| 3.7 | ALLERTA..... | 59 |
| 3.8 | SANZIONI | 61 |
| 3.8.1 | Numero totale delle sanzioni..... | 61 |
| 3.8.2 | Importo totale delle sanzioni..... | 61 |

1 IL SISTEMA AGROALIMENTARE LOMBARDO, CONTESTO ECONOMICO E SISTEMA DEI CONTROLLI

La Lombardia rappresenta una delle regioni più rilevanti dal un punto di vista economico, la sua importanza è confermata dall'analisi del suo PIL, che nel 2014 era poco superiore ai 361 miliardi di €, a fronte di un PIL italiano di circa 1.614 miliardi di euro (valore ai prezzi di mercato). Facendo una rapida proporzione, ne consegue che il PIL lombardo è pari a circa il 22% di quello italiano (fonte: conti economici regionali ISTAT, per Lombardia elaborazioni Éupolis Lombardia su stime Prometeia e dati ISTAT).

Il settore agroalimentare (produzione di alimenti di origine vegetale ed animale, loro trasformazione e commercializzazione) rappresenta il 4% del PIL regionale (dato 2013, nel 2012 era il 3.7%), quando si consideri la sola produzione agro-industriale, e l'11,6% (dato del 2013; nel 2012 era 11.5%) quando si tenga conto anche dei margini di commercio e di trasporto.

1.1 Dinamica delle imprese attive

L'esame dei dati raccolti evidenzia che nel periodo 2010-2015 (primo semestre), figura 1, le imprese attive nell'alimentare crescono mentre il totale delle imprese degli altri settori rimane sostanzialmente immutato.

Si assiste inoltre ad una diminuzione del numero di aziende agricole, calo collegato a difficoltà di sbocchi commerciali per le piccole imprese a favore di quelle di grandi dimensioni.

Dai dati ISTAT, rapporto sulla competitività dei settori produttivi. Edizione 2014, emerge che l'industria alimentare è tra i top performer nel periodo 2010-2013 sulla base del fatturato totale.

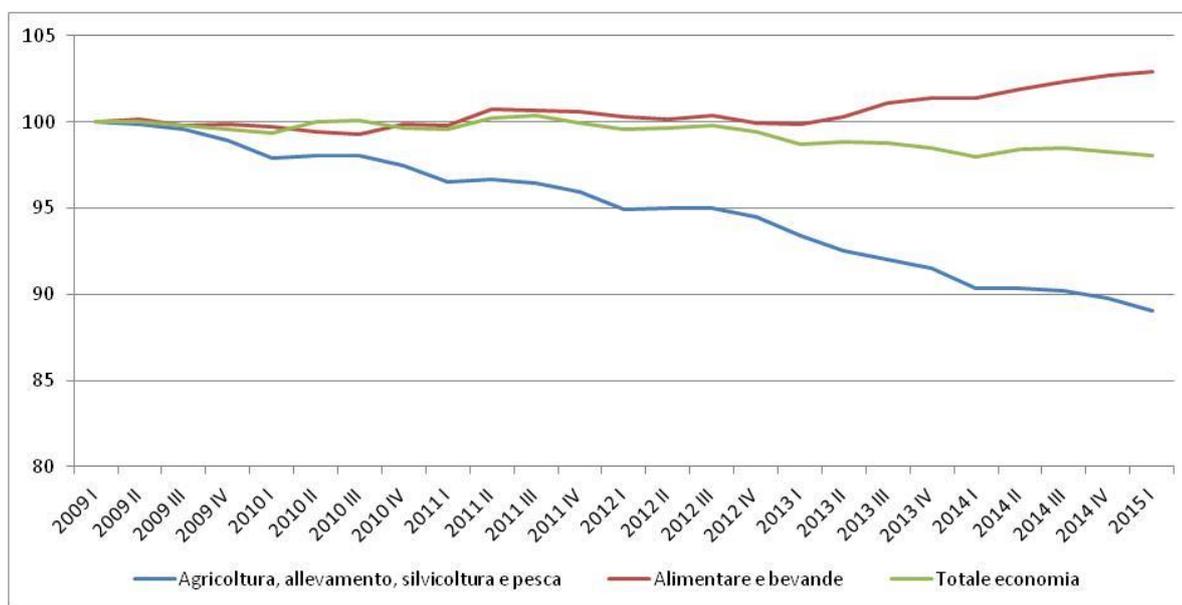


Figura 1: andamento del numero di imprese attive, industria alimentare, agricoltura e totale imprese Lombardia rispetto al 2009. Fonte dati Infocamera/Movimprese elaborazione Éupolis Lombardia, aggiornamento al 2015.

1.2 Aziende zootecniche

In figura 2 sono rappresentati i dati relativi al numero di capi delle specie di maggiore interesse zootecnico, presenti nel 2014 sul territorio regionale raffrontate con i dati nazionali.

I 1.503.162 bovini, 4.344.396 suini e i 207.855 ovi-caprini lombardi rappresentano, rispettivamente, il 26,6%, il 48,1% e il 2,6% del patrimonio zootecnico nazionale.

Gli allevamenti registrati in BDR/BDN nel 2014 sono in totale 68.720; in figura 3 si rappresenta l'andamento del numero di allevamenti per le specie più rappresentative della realtà territoriale lombarda nel quinquennio 2010-2014.

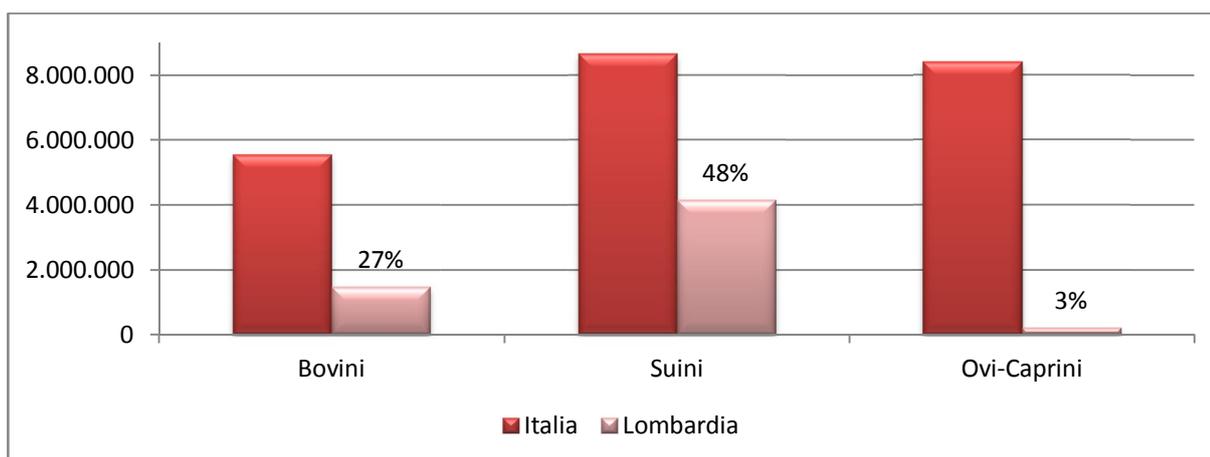


Figura 2: confronto numero capi in Italia e in Lombardia (2014). Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL.

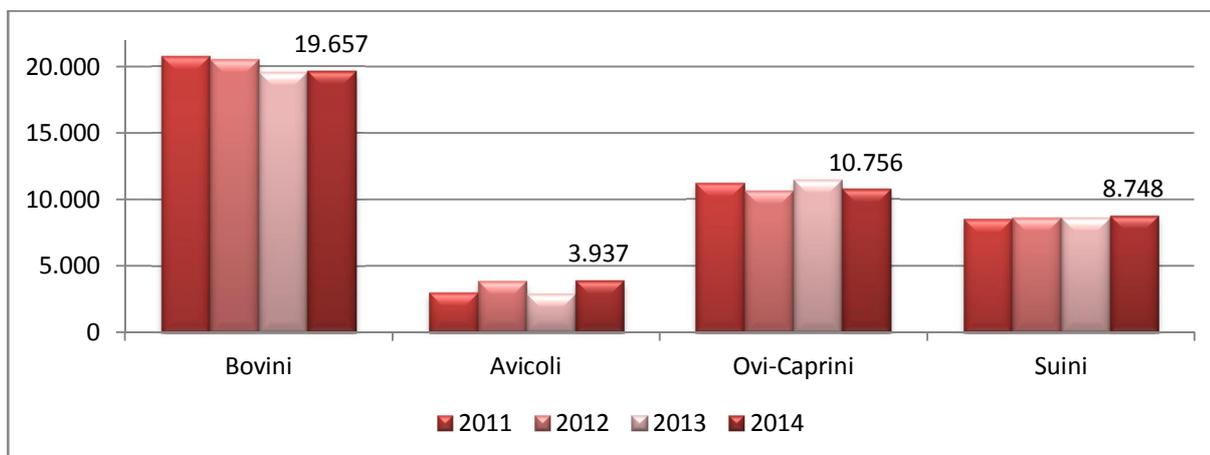


Figura 3: allevamenti sul territorio regionale quadriennio 2011-2014. Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL.

1.3 Stabilimenti di produzione di alimenti di origine animale

I Regolamenti Comunitari suddividono le attività di produzione, trasformazione, commercializzazione di prodotti di origine animale in due categorie secondo parametri codificati: impianti registrati a livello nazionale e/o riconosciuti a livello comunitario.

In regione Lombardia, al 31/12/2014, risultano presenti più di n° 63.000 stabilimenti di produzione di alimenti di origine animale di cui n° 2.733 stabilimenti riconosciuti.

Gli addetti del settore, riferiti al 2013, risultano essere circa 23.300 (nel 2012 erano circa 22.800, nel 2011 22.700). Quanto alle dimensioni medie degli stabilimenti, le imprese che operano esclusivamente per il mercato nazionale hanno mediamente 7,6 addetti, quelle che operano anche per l'estero 50,2 (dato riferito al 2012).

Come si evince dalla figura 4, nel corso del quadriennio 2011-2014, il numero degli stabilimenti riconosciuti si è mantenuto costante. La lieve flessione che si può notare nel grafico relativamente alla filiera latte e derivati è riconducibile al fatto che alcuni operatori, titolari di stabilimenti di piccole dimensioni con attività di vendita al consumatore finale, hanno convertito l'attività da riconosciuta a registrata.

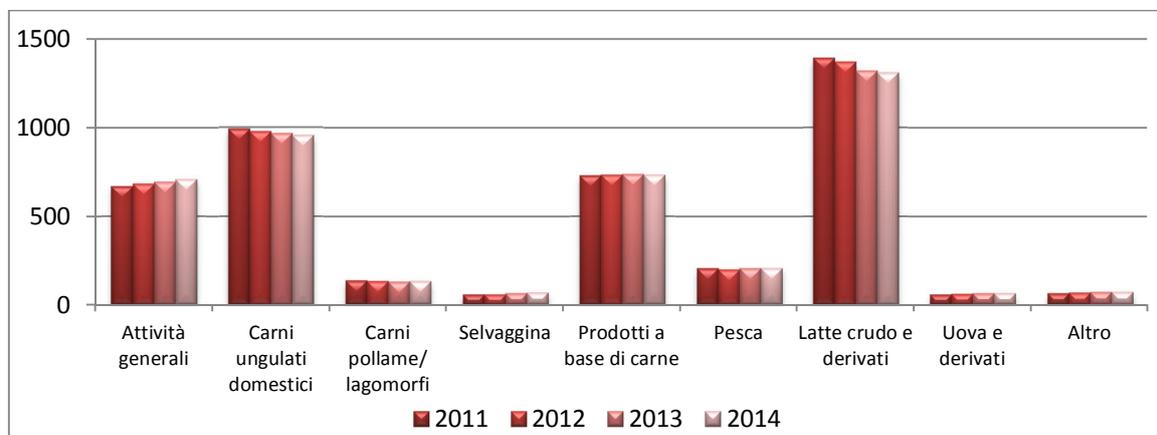


Figura 4 : numero delle attività riconosciute anni 2011-2014. Fonte dati SIV elaborazione SEL.

Per quanto riguarda le attività registrate, che sono per lo più impianti di produzione primaria, si nota una maggiore frequenza di distribuzione al dettaglio e di ristorazione pubblica e collettiva. Si può inoltre osservare (figura 5) come il numero degli stabilimenti si sia mantenuto stabile nel periodo considerato.

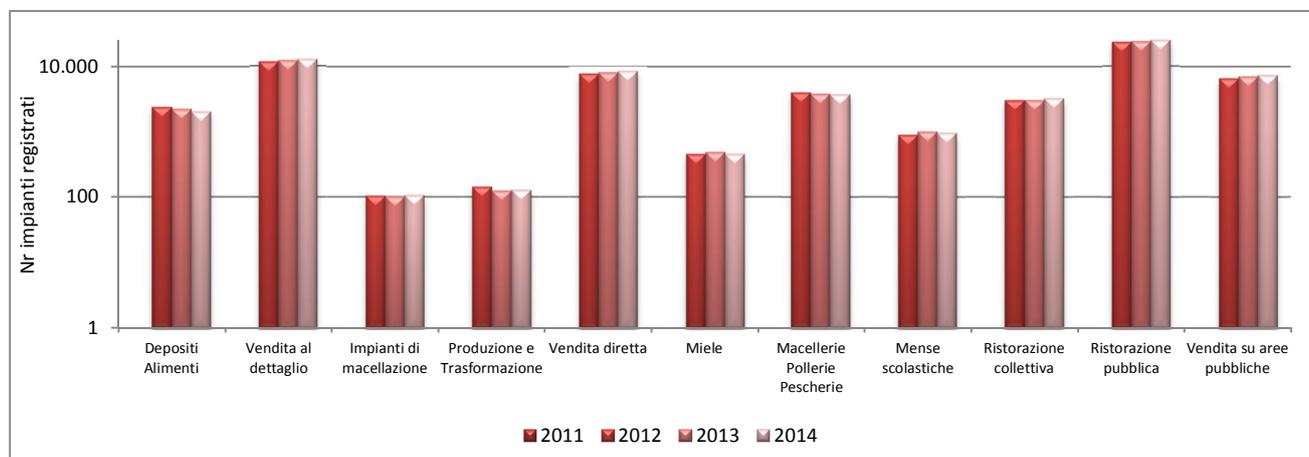


Figura 5: impianti registrati distinti per categoria nel 2012-2014 (x10.000).Fonte dati SIV elaborazione SEL.

1.4 Commercio Internazionale

Le esportazioni di prodotti di origine animale (sia verso Paesi UE, sia verso Paesi Terzi), per la Lombardia presentano un trend in crescita dal 2011 al 2014, rappresentando rispettivamente il 27,1% e il 28,9% del totale nazionale (figura 6)

Circa il 70% dei prodotti è esportato verso Paesi UE (per un valore di 1.463 milioni di euro nel 2011 e di 1.767 milioni di euro nel 2014) e circa il 30% verso Paesi Extra UE (per un valore di 602 milioni di

euro nel 2011 fino a 745 milioni di euro nel 2014). Nel quadriennio considerato si registra una tendenza al ribasso delle importazioni (figura 7).

I dati riportati in figura 6 comprendono anche l'export ed import di animali vivi, alimenti per animali da compagnia e da allevamento.

| Territorio | Anno | Export | | | Import | | |
|------------|------|---------------|---------------|---------------|---------------|----------------|----------------|
| | | Extra UE | UE27 | Totale | Extra UE | UE27 | Totale |
| Lombardia | 2011 | 602.589.975 | 1.463.695.304 | 2.066.285.279 | 752.378.004 | 4.145.146.586 | 4.897.524.590 |
| | 2012 | 723.463.976 | 1.499.652.876 | 2.223.116.852 | 781.865.520 | 4.004.734.240 | 4.786.599.760 |
| | 2013 | 723.056.242 | 1.572.243.640 | 2.295.299.882 | 779.629.765 | 4.153.033.428 | 4.932.663.193 |
| | 2014 | 745.137.570 | 1.767.365.076 | 2.512.502.646 | 791.700.828 | 4.219.304.609 | 5.011.005.437 |
| Italia | 2011 | 1.981.406.688 | 5.641.778.046 | 7.623.184.734 | 3.429.015.392 | 14.548.764.522 | 17.977.779.914 |
| | 2012 | 2.224.548.444 | 5.756.788.346 | 7.981.336.790 | 3.320.094.238 | 14.294.545.603 | 17.614.639.841 |
| | 2013 | 2.363.449.779 | 5.975.514.344 | 8.338.964.123 | 3.313.387.555 | 14.995.400.902 | 18.308.788.457 |
| | 2014 | 2.465.607.886 | 6.223.327.928 | 8.689.235.814 | 3.412.434.513 | 15.266.113.357 | 18.678.547.870 |

Figura 6: commercio estero dei prodotti alimentari di origine animale in Lombardia e in Italia nel triennio 2011-2014 (valori in milioni di euro). Fonte dati ISTAT elaborazione Éuopolis Lombardia.

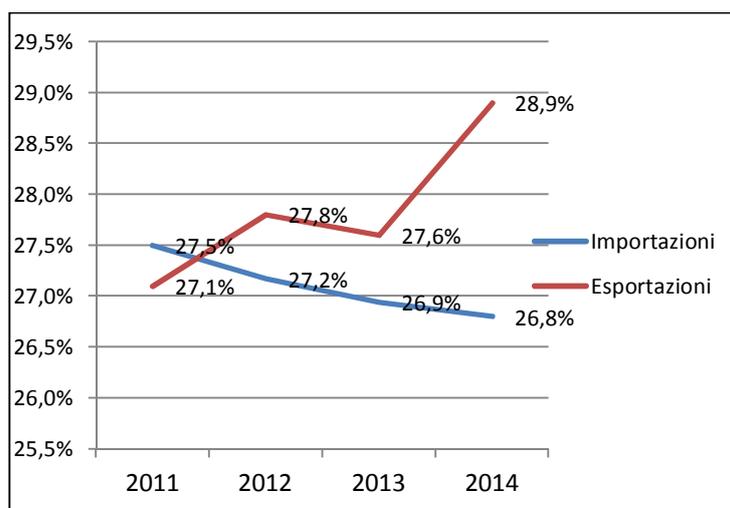


Figura 7: evoluzione temporale dell'incidenza Lombardia/Italia (importazioni ed esportazioni in euro). Anni 2001-2014 valori percentuali. Fonte dati ISTAT elaborazione Éuopolis Lombardia.

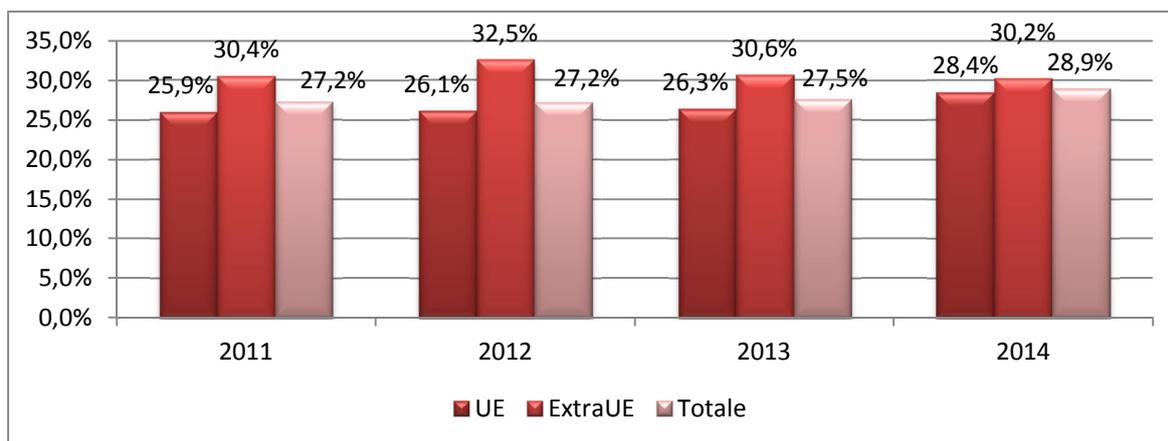


Figura 8: peso percentuale degli scambi commerciali lombardi rispetto al totale nazionale stratificato per tipologia (UE ed extra UE) nel triennio 2011-2014. Fonte dati ISTAT elaborazione SEL.

Dei 2.512 milioni di € di valore complessivo delle esportazioni nel 2014, il 40,6% (nel 2013 era il 45,2%) è rappresentato dai prodotti lattiero caseari e il 16,3% (nel 2013 era il 14,8%) dai prodotti a base di carne.

Verso i paesi dell'UE sono stati esportati prodotti dell'industria lattiero casearia per circa 768 milioni di € corrispondenti al 41,7% del totale nazionale e prodotti a base di carne per 261 milioni di € pari al 23,7% del totale italiano.

Nel corso del 2014 sono stati esportati verso paesi extracomunitari latte e prodotti a base di latte per un controvalore di 253 milioni di € (38,5% del totale nazionale) e prodotti a base di carne per 149 milioni di € (36,6% del totale nazionale).

Con riferimento al dettaglio delle destinazioni, considerando l'evoluzione di appositi numeri indice, posto a 100 il primo anno disponibile che è il 2011, in Lombardia l'export verso paesi dell'Unione Europea è cresciuto del 32,9% a fronte del 19% registrato per le produzioni italiane (figura 9), e quello verso i Paesi Extra UE è cresciuto del 78,5% in Lombardia e del 65,9% in Italia (figura 10).

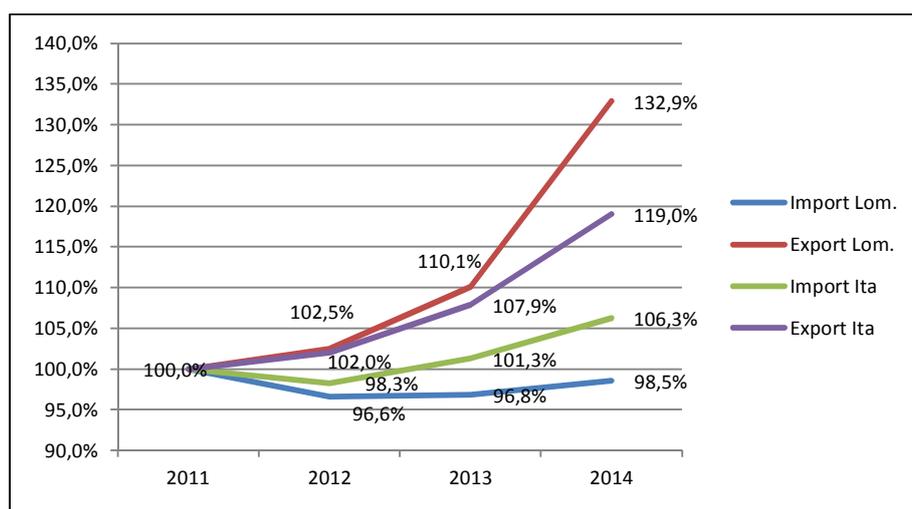


Figura 9: andamento del commercio estero dei prodotti alimentari di origine animale verso Paesi UE. Lombardia e Italia numeri indice rispetto al 2011. Fonte elaborazione Éupolis Lombardia su dati ISTAT.

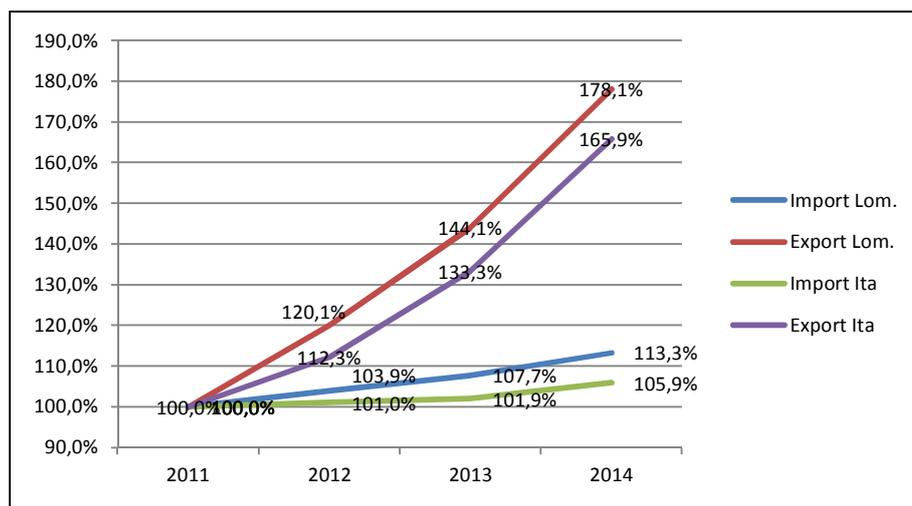


Figura 10: andamento del commercio estero dei prodotti alimentari di origine animale verso Paesi Extra UE. Lombardia e Italia numeri indice rispetto al 2011. Fonte elaborazione Eupolis Lombardia su dati ISTAT.

Limitandosi a considerare le tipologie merceologiche che rivestono la maggior importanza nei flussi commerciali verso l'estero, possiamo notare che nel periodo 2011-2014 l'export di carne (lavorazione e conservazione di carne) ha fatto registrare performance positive superiori a quelle nazionali verso i paesi extraeuropei (rispettivamente +19,8% contro 6,6%).

Situazione opposta si osserva per l'export verso i Paesi Europei: in Lombardia diminuisce dell'8,1% mentre a livello nazionale la contrazione è più contenuta (-5,6%).

Per le esportazioni dei prodotti a base di carne la dinamica è positiva nel periodo considerato anche se decisamente superiore all'andamento nazionale per le esportazioni verso i paesi europei (+38,7% contro 17,1%).

Le performance dell'export dei prodotti dell'industria lattiero casearia verso paesi comunitari evidenziano una crescita leggermente superiore a livello lombardo (21,2%) rispetto al dato nazionale (18,6%); per i paesi extraeuropei sia in Lombardia sia a livello nazionale non si rilevano differenze.

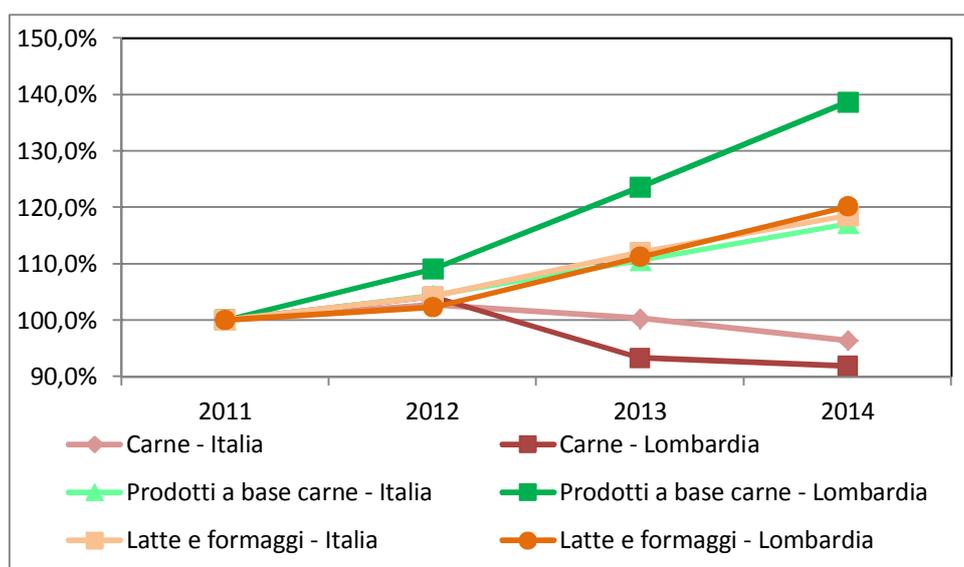


Figura 11: andamento delle esportazione di alcuni prodotti alimentari di origine animale verso Paesi Extra UE Lombardia e Italia numeri indice rispetto al 2011. Fonte elaborazione Eupolis Lombardia su dati ISTAT.

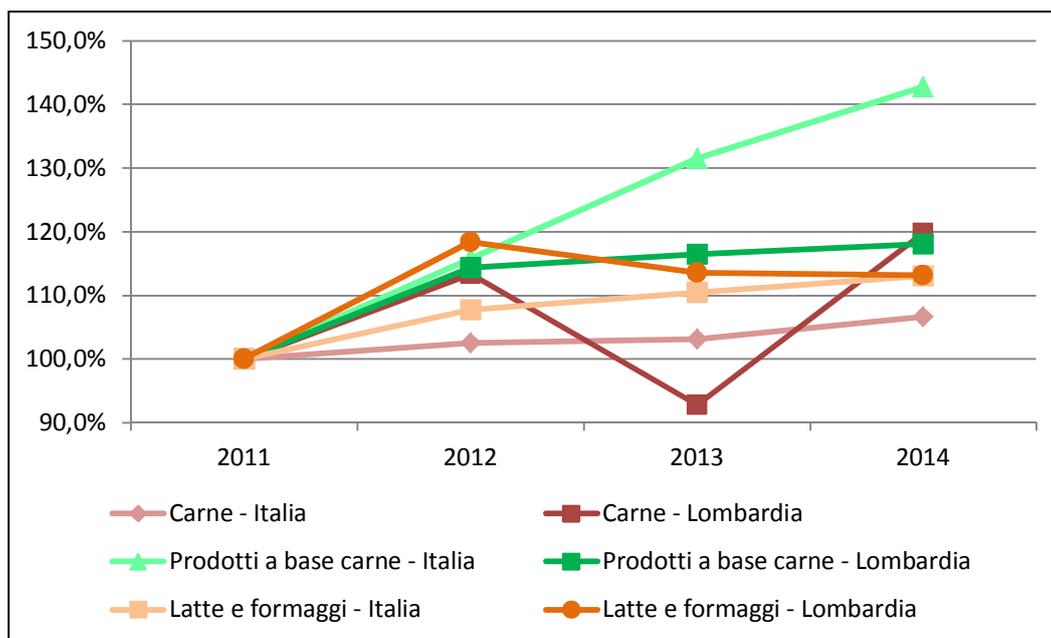


Figura 12: andamento delle esportazioni di alcuni prodotti alimentari di origine animale verso Paesi UE. Lombardia e Italia numeri indice rispetto al 2011. Fonte elaborazione Éupolis Lombardia su dati ISTAT.

Di seguito il dettaglio dell'esportazione di alcuni prodotti alimentari di origine animali dalla Lombardia verso Paesi extraeuropei nel 2014.

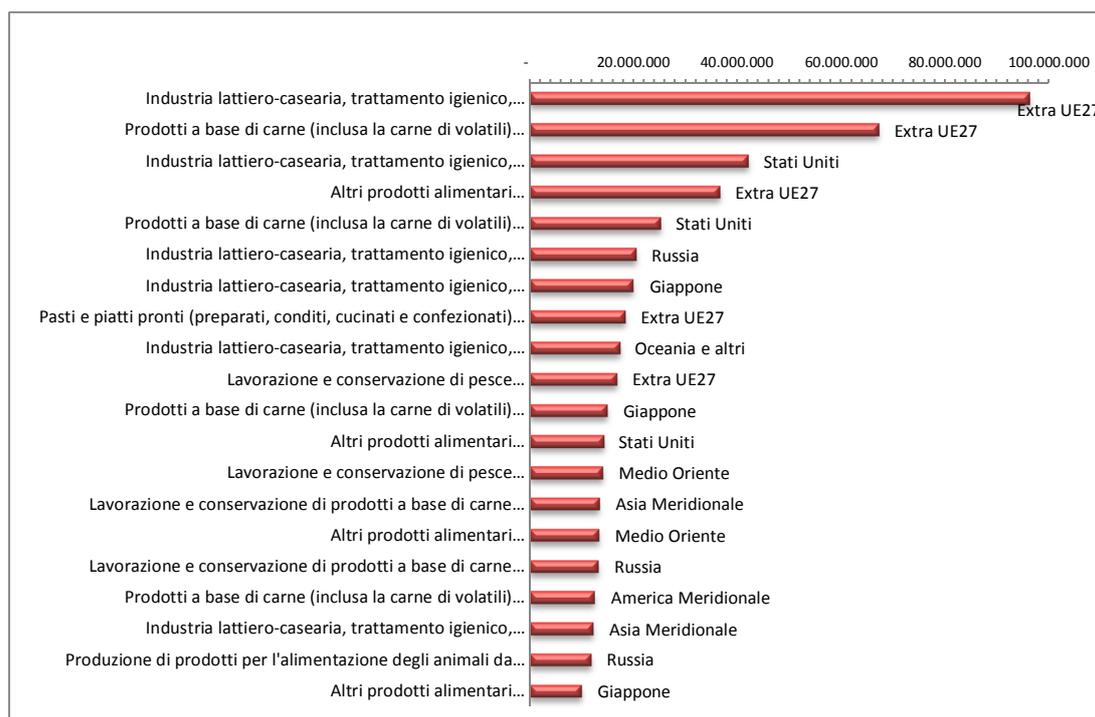


Figura 13: alcuni prodotti alimentari di origine animale esportati dalla Lombardia verso i paesi extra europei. Fonte dati ISTAT.

L'U.O. Veterinaria Regionale, attraverso i 15 Dipartimenti di Prevenzione Veterinari delle ASL, interviene organizzando il sistema dei controlli ufficiali a tutela della salute del consumatore e del libero scambio di animali e prodotti.

Un parametro per valutare l'impegno dei dipartimenti veterinari nell'assicurare le condizioni per l'esportazione verso paesi terzi può essere rappresentato dal numero di certificazioni sanitarie rilasciate.

Nell'anno 2014, i veterinari dei DPV delle ASL lombarde hanno sottoscritto 37.235 attestazioni e 18.940 certificati di esportazione per un totale di 56.175 documenti sottoscritti per complessive 346.517 tonnellate di prodotti alimentari.

Le ASL di Mantova, Cremona e Brescia si confermano come quelle dalle quali sono stati spediti i quantitativi maggiori di alimenti verso le altre aree geografiche.

L'esportazione diretta verso Paesi Terzi è stata pari a 157.841 tonnellate. Le categorie di alimenti maggiormente esportate sono i prodotti a base di latte (64.724 tonnellate), seguiti dalla carne (52.557 tonnellate) e dai prodotti a base di carne (7.906 tonnellate).

Il blocco delle esportazioni verso la Federazione Russa si è fatto particolarmente sentire nel settore dei prodotti a base di carne.

Le quantità più consistenti di alimenti di origine animale sono esportate verso Stati Uniti e Giappone, Hong Kong e Federazione russa e le ASL di partenza sono principalmente quella di Mantova e Brescia. I dati riferibili alle certificazioni e attestazioni riguardano solamente le certificazioni per alimenti di origine animale per uso umano e pertanto il dato stimato è inferiore a quello ISTAT che invece comprende anche l'esportazione di animali di allevamento e da compagnia e i loro alimenti. Inoltre il dato ISTAT comprende anche l'esportazione/importazione prodotti di Aziende che hanno sede legale in Lombardia.

Nelle figure, sottostanti, sono rappresentati i flussi di prodotti esportati verso Paesi terzi i principali mercati di sbocco e i valori economici correlati.

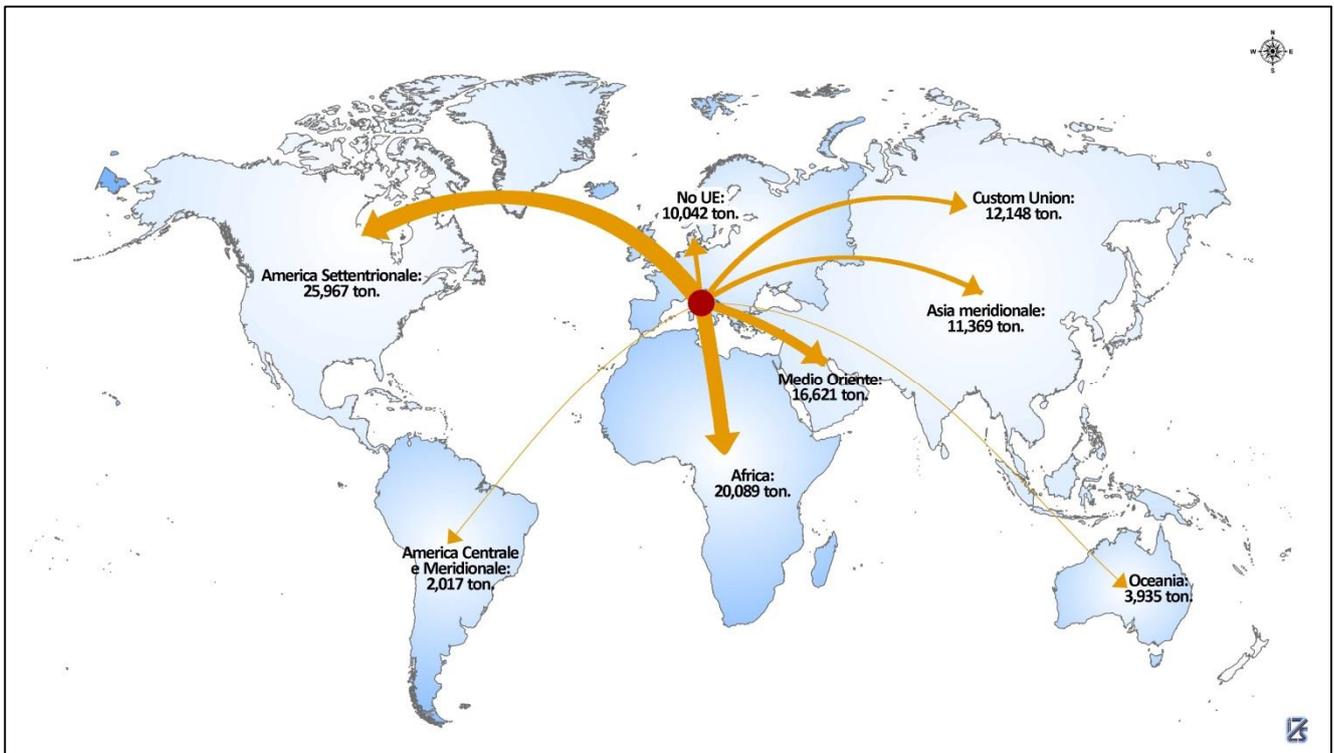


Figura 14: quantità (kg) di prodotti alimentari di origine animale certificati per classificazione di Paese terzi nel 2014. Fonte dati Eupolis Lombardia elaborazione SEL.



Figura 15: principali flussi di esportazione di prodotti alimentari di origine animale verso i Paesi UE nel 2014.
Fonte dati Eupolis Lombardia.

| PAESE | EXP,EURO,2014 |
|--------------------|---------------|
| Francia | Ö 402.845.722 |
| Germania | Ö 309.429.217 |
| Paesi Bassi | Ö 185.977.770 |
| Regno Unito | Ö 180.185.542 |
| Belgio | Ö 120.296.113 |
| Spagna | Ö 107.337.109 |
| Austria | Ö 84.821.449 |
| Grecia | Ö 63.921.727 |
| Lussemburgo | Ö 40.868.213 |
| Polonia | Ö 47.491.064 |
| Svezia | Ö 38.995.813 |
| Danimarca | Ö 27.978.833 |
| Repubblica Ceca | " 24.536.153 |
| Ungheria | " 21.290.550 |
| Slovenia | " 21.937.662 |
| Romania | " 24.177.393 |
| Croazia | " 11.703.665 |
| Malta | " 9.924.622 |
| Portogallo | " 11.350.880 |
| Finlandia | " 8.930.077 |
| Irlanda | " 6.495.578 |
| Bulgaria | " 9.180.269 |
| Cipro | " 7.213.192 |
| Slovacchia | " 6.323.784 |
| Estonia | " 1.743.715 |

| | | |
|---------------|----------|----------------------|
| Lituania | " | 2.321.936 |
| Lettonia | " | 1.790.693 |
| TOTALE | Ö | 1.779.068.741 |

Figura 16: valore in Euro dei principali flussi di esportazione di prodotti alimentari di origine animale verso i Paesi UE nel 2014. Fonte dati Éupolis Lombardia.

Il rilascio di certificati/attestazioni si basa su di un complesso sistema di controllo ufficiale teso a garantire la sussistenza dei requisiti strutturali e gestionali degli impianti di produzione e trasformazione in particolare dei requisiti specifici richiesti da alcuni paesi importatori, come ad es. USA, Giappone, Custom Union (Federazione Russa – Kazakistan – Bielorussia), che non riconoscono l'equivalenza con quanto stabilito dalla normativa comunitaria e nazionale. Tali controlli sono considerati aggiuntivi rispetto a quanto previsto dalla normativa comunitaria di settore.

I controlli aggiuntivi di questo tipo sono stati 1076, che rappresentano il 7.8% dei 13.685 controlli totali effettuati nel 2014.

Visto l'interesse manifestato dalle ditte del settore dell'esportazione si presume che in futuro ci sarà una tendenza all'aumento di questi controlli da parte delle ASL.

1.5 Personale a livello regionale

Al 31/12/2014 l'organico dei 15 Dipartimenti di Prevenzione Veterinaria delle ASL lombarde era costituito da n° 699 medici veterinari (*incluso personale convenzionato con Regione Lombardia) e da n° 229 tecnici della prevenzione, per un totale di 928 dipendenti (escluso il personale amministrativo).

Il numero del personale è rimasto pressoché costante con un incremento del personale a contratto in vista dell'evento EXPO.

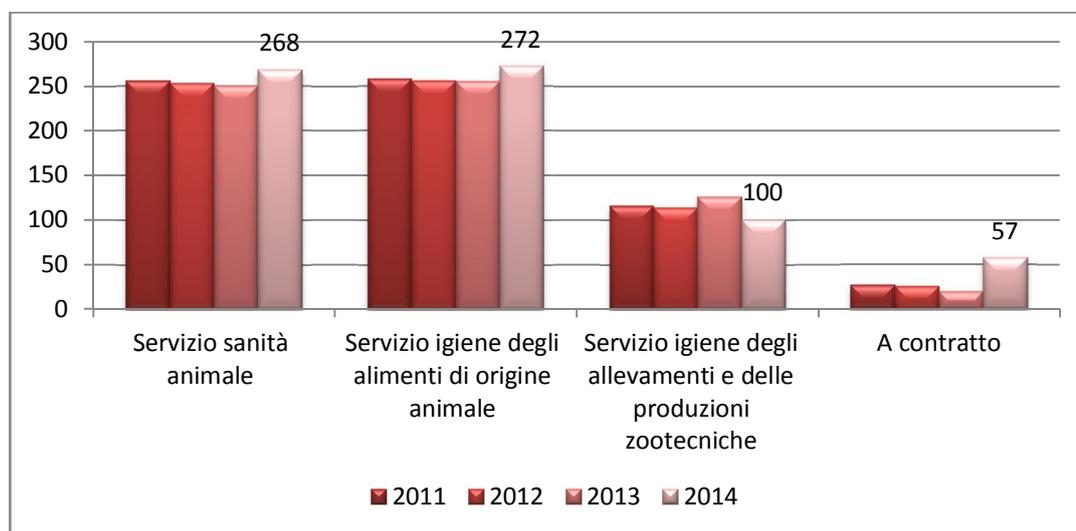


Figura 17: distribuzione dei Medici Veterinari per area ASL. Fonte dati Regione Lombardia elaborazione SEL

2 SANITA' ANIMALE

2.1 BOVINI

Il numero di allevamenti bovini, nel 2014, è di 19.657 per un totale di 1.503.162 capi allevati. La distribuzione dei capi bovini e del rispettivo numero di allevamenti, distinto per categoria produttiva, nel triennio 2011-2014, è rappresentata in figura 18.

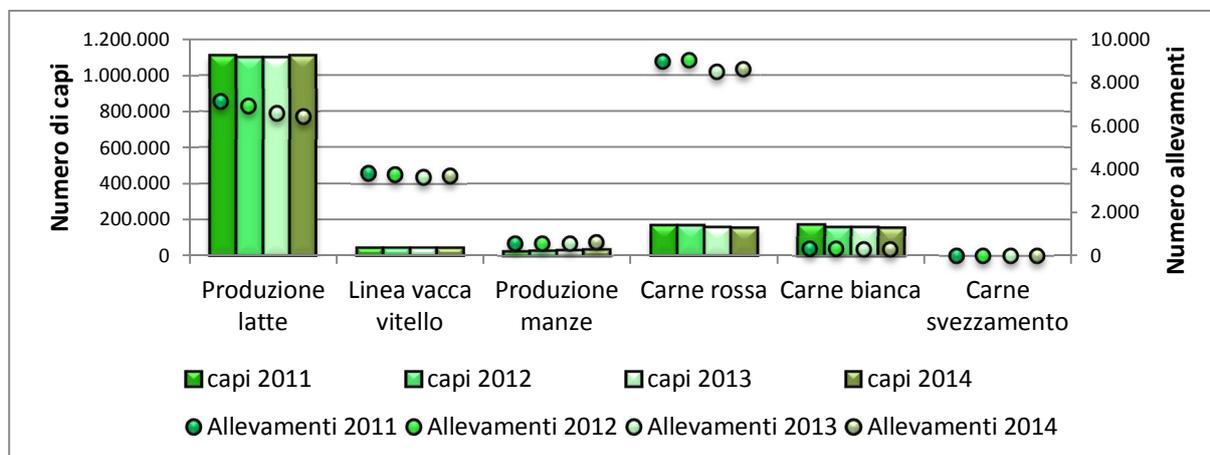


Figura 18: distribuzione allevamenti per tipologia produttiva anni 2011-2014. Fonte dati BDRN/BDR elaborazione SEL.

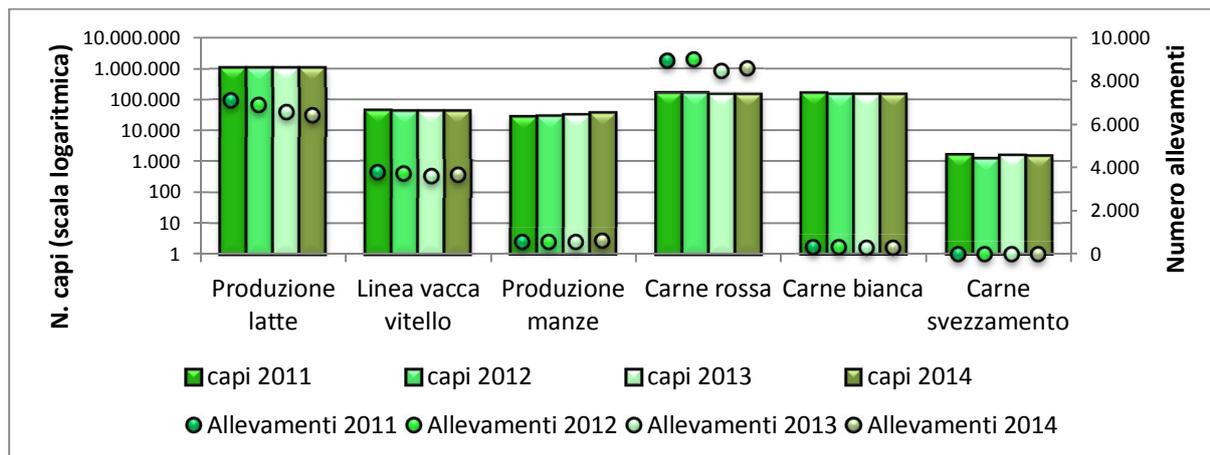


Figura 19: distribuzione allevamenti per tipologia produttiva anni 2011-2014 (numero di capi su scala logaritmica). Fonte dati BDRN/BDR elaborazione SEL.

La maggior parte del patrimonio bovino lombardo è a vocazione lattifera e rappresenta il 73,6% del totale dei capi presenti nell'intera regione; questo patrimonio è rimasto pressoché costante nel quadriennio anche a fronte di un lieve calo del numero di allevamenti.

Per quanto riguarda la produzione di carne rossa, dal 2011 al 2014 vi è stata una diminuzione nel numero degli allevamenti pari a circa il 4% a fronte di un decremento ridotto (meno dell'1%) del numero di capi allevati.

Il 50% degli allevamenti presenti sul territorio lombardo detiene un numero di capi superiore a 100 (figura 20); il 2,3% dei capi viene allevato in quelli che comunemente vengono definiti allevamenti familiari (da 11 a 30 capi).

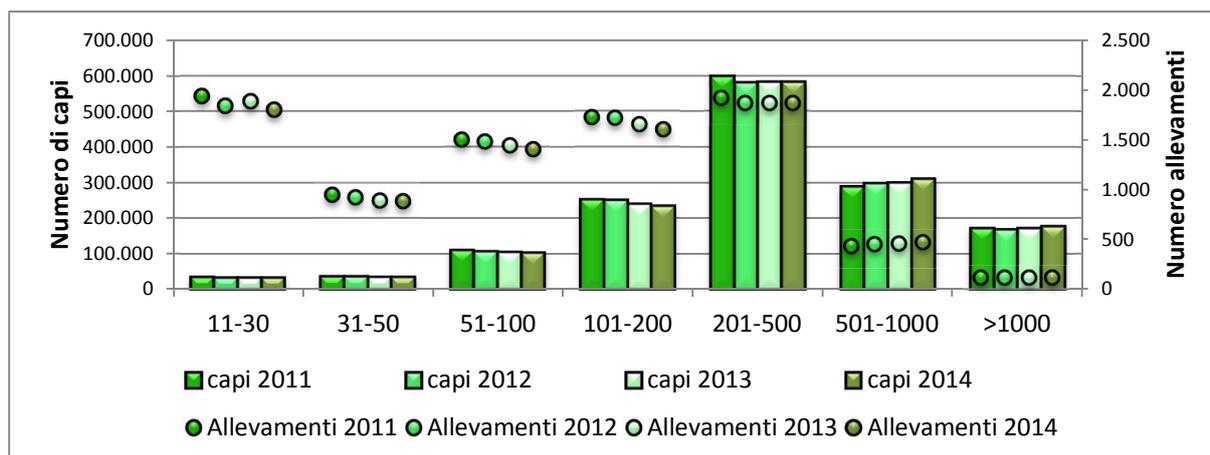


Figura 20: allevamenti e capi per classi di consistenza anni 2011-2014. Fonte dati BRD/BDN elaborazione SEL.

Si registra una tendenza all'incremento del numero di allevamenti a carattere intensivo, che detengono oltre 500 capi, a fronte di una lieve flessione nelle categorie a più bassa produttività.

La corretta identificazione degli animali, la loro iscrizione nelle Banche dati nazionali e la corretta registrazione delle movimentazioni sono requisiti essenziali per garantire la tracciabilità a livello di allevamento e costituiscono prerequisito per l'etichettatura dei prodotti di origine animale.

2.1.1 Sistema di identificazione e registrazione

La normativa Comunitaria e quella Nazionale prevedono l'esecuzione di controlli nel sistema di identificazione e registrazione dei bovini su almeno il 3% degli allevamenti presenti sul territorio. Nella figura 21 è riportata la percentuale di allevamenti e capi controllati nel quadriennio 2011-2014 sul totale del patrimonio regionale con la percentuale delle aziende che presentavano irregolarità.

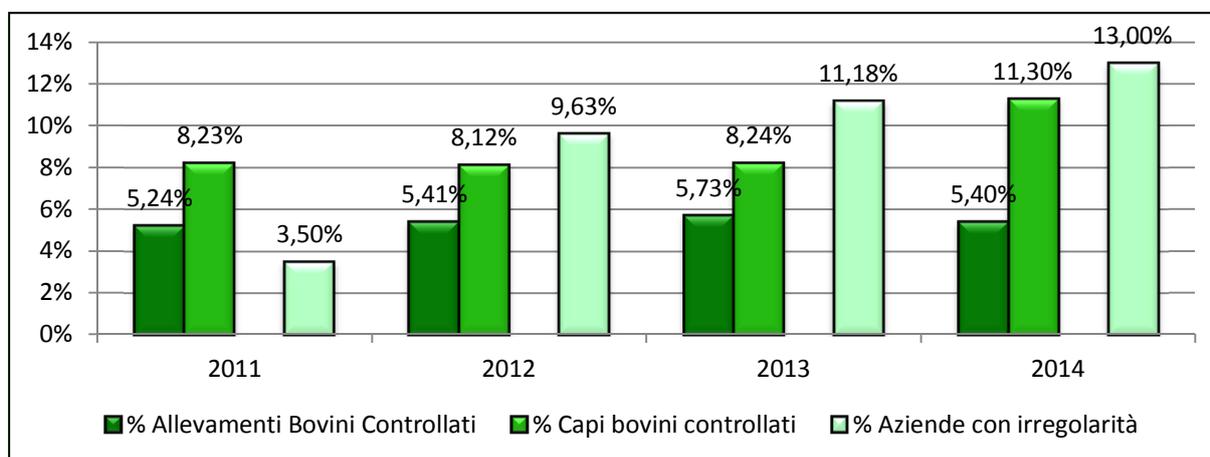


Figura 21 controlli effettuati in allevamento 2011-2014 (la percentuale di irregolarità è relativa alle aziende).
Fonte dati BRD/BDN elaborazione SEL.

La maggior parte delle irregolarità è riconducibile a irregolarità nella identificazione dei capi e a mancata o ritardata notifica di movimentazioni, nascite o decessi. Seguono irregolarità relative a incongruenze del registro aziendale ed irregolarità nei passaporti. Non mancano, tuttavia, irregolarità di maggior gravità quali animali totalmente privi di identificazione. Emerge pertanto la necessità di mantenere un elevato livello di attenzione, un alto profilo di accuratezza del controllo ufficiale anche attraverso l'impiego delle funzionalità disponibili in Banca Dati Regionale per condurre verifiche di

congruenza e conformità alla norma sui dati disponibili. Si rileva inoltre una eterogeneità territoriale che richiede ulteriori sforzi in direzione della standardizzazione dell'attività ispettiva.

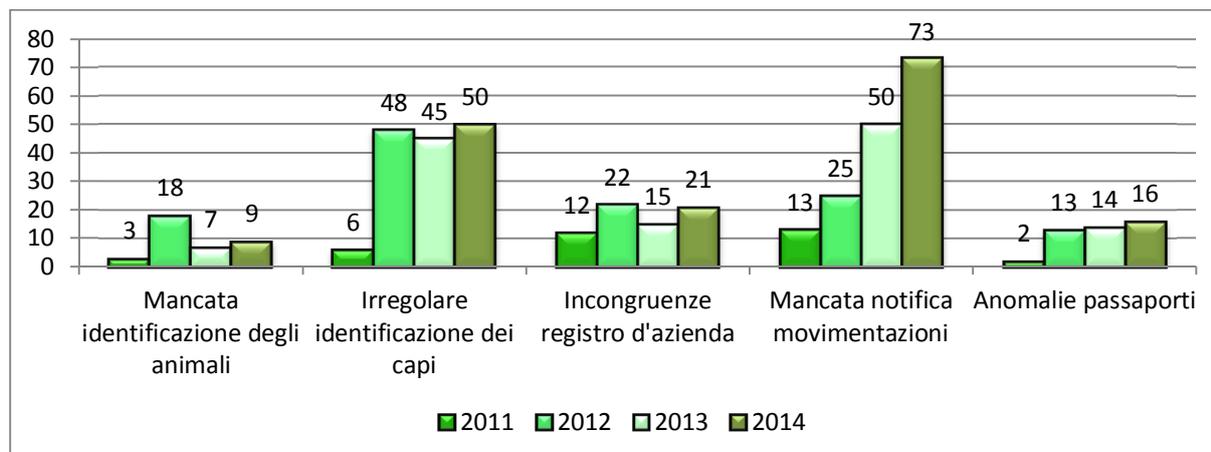


Figura 22: dettaglio irregolarità 2011-2014 per le aziende. Fonte dati BRD/BDN elaborazione SEL.

La Brucellosi e la tubercolosi sono malattie zoonosiche e cioè in grado di trasmettersi dagli animali all'uomo, in particolare attraverso il consumo di latte infetto non pastorizzato.

2.1.2 Brucellosi e Leucosi

La Brucellosi Dal 2006 la Regione Lombardia è ufficialmente indenne da brucellosi e da leucosi bovina enzootica. L'incidenza di tali malattie, mantenutasi al di sotto dei valori soglia previsti dalla norma comunitaria per il mantenimento della qualifica, è andata progressivamente calando e dal 2011 non si sono registrati focolai.

La favorevole situazione epidemiologica, consolidata ormai da alcuni anni, ha permesso di ridurre la frequenza dei controlli, in modo da sottoporre a controllo sierologico tutte le aziende nell'arco di quattro anni. Sempre più frequentemente i pochi casi di sieropositività sono da ricondursi a casi di positività "aspecifica" (reazioni crociata con *Yersinia spp.*) che richiedono accurati approfondimenti per garantire il mantenimento dell'indennità, a garanzia e tutela del consumatore.

Il rischio di insorgenza leucosi bovina enzootica è molto basso.

2.1.3 Tubercolosi

L'intensificazione delle misure di sorveglianza ed eradicazione adottate negli ultimi anni hanno portato al conseguimento nel 2010 della qualifica di territorio ufficialmente indenne da tubercolosi bovina per l'intera regione. L'incidenza di tale malattia, benché tenutasi al di sotto dei valori soglia previsti dalla norma comunitaria per il mantenimento della qualifica, ha avuto un andamento altalenante con il verificarsi ogni anno di un numero contenuto di focolai (n. 6 nel 2010, n. 1 nel 2011, n. 5 nel 2012 e n.4 nel 2013, n.1 nel 2014). Nonostante la Lombardia abbia acquisito la qualifica di territorio ufficialmente indenne, la malattia non è scomparsa del tutto; proprio in tale situazione favorevole la malattia potrebbe manifestarsi in forme non classiche (reazioni aspecifiche o assenti all'IDT, assenza di sintomatologia, etc.) che richiedono la massima cura nell'esecuzione delle prove.

La Blue Tongue è un'infezione virale dei ruminanti, trasmessa da vettori, che non colpisce l'uomo ma che può causare sintomatologia negli ovini con ripercussioni negative sulle produzioni. Inoltre causa restrizioni delle movimentazioni ai sensi del Reg. 1266/2007.

2.1.4 Blue Tongue

Nel 2014 sul territorio lombardo sono state monitorate 409 aziende di bovini, nelle quali sono stati individuati dei capi sentinella idonei a rilevare sierologicamente un eventuale circolazione virale, per un totale di 26.142 campioni esaminati, che hanno comportato 3.920 ingressi. Negli anni 2011, 2012 e 2013 sono state monitorate rispettivamente 625, 409 e 417 aziende per un totale rispettivamente di 5.065, 3.832 e 3.790 ingressi in azienda. Vi sono inoltre n°29 trappole collocate in allevamenti o macelli per la cattura degli insetti vettori.

La presenza di un tale sistema di monitoraggio sierologico e entomologico capace di individuare precocemente la circolazione virale, ha permesso alla Lombardia di essere una regione libera da Blue Tongue; tale situazione consente di non subire restrizioni sulla movimentazione di capi bovini.

La BSE è una malattia appartenente al gruppo delle Encefalopatie Spongiformi Trasmissibili, causate da prione. L'attività di sorveglianza si estende dai mangimi somministrati ai ruminanti ai test sui capi morti in stalla.

2.1.5 BSE

Dal 2001 al 2013 sono stati controllati in Lombardia 1.933.220 capi dei quali sono risultati positivi solo 47 (0,002%). L'ultimo caso positivo, relativo ad un capo di 14 anni di età, risale al 2011. Nel 2014 sono stati controllati 15.957 capi, nessuno dei quali è risultato positivo.

La situazione epidemiologica favorevole nei confronti della BSE è stata riconosciuta dall'Organizzazione mondiale per la sanità animale (OIE), che, con risoluzione adottata il 28 maggio 2013 nell'ambito dell'Assemblea Generale, ha ufficialmente sancito per l'Italia il nuovo stato sanitario per l'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) con il passaggio dall'attuale livello di rischio 'controllato' a quello 'trascurabile'.

La Paratubercolosi è una malattia contagiosa che colpisce in particolare i ruminanti domestici e selvatici ed è in grado di determinare, in allevamento, un peggioramento dei parametri produttivi con conseguente danno economico.

2.1.6 Paratubercolosi

Dall'attivazione del Piano regionale di controllo (DDGN N°6845 del 18/07/2013), alla fine del 2014 risultavano aderenti al piano il 56% degli allevamenti da latte presenti sul territorio.

| 2014 | allevamenti (Latte) | Allev.Aderenti | PT0 Aderenti al Piano | PTC | PTEX1 | PT1 | PT2 | PT3 | PT4 | PT5 |
|---------|---------------------|----------------|-----------------------|-----|-------|-----|-----|-----|-----|-----|
| BERGAMO | 772 | 272 | 3 | 0 | 238 | 21 | 10 | 0 | 0 | 0 |
| BRESCIA | 1363 | 1053 | 10 | 0 | 959 | 63 | 21 | 0 | 0 | 0 |
| COMO | 207 | 84 | 1 | 0 | 50 | 9 | 23 | 1 | 0 | 0 |
| CREMONA | 822 | 711 | 31 | 0 | 618 | 25 | 37 | 0 | 0 | 0 |
| LECCO | 106 | 68 | 4 | 0 | 60 | 1 | 3 | 0 | 0 | 0 |
| LODI | 316 | 240 | 8 | 1 | 206 | 15 | 4 | 5 | 1 | 0 |
| MANTOVA | 1016 | 625 | 2 | 0 | 614 | 4 | 5 | 0 | 0 | 0 |
| MILANO | 2 | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |

| | | | | | | | | | | |
|--------------------------|------|------|----|---|------|---------|---------|----|---|---|
| MILANO 1 | 150 | 156 | 1 | 0 | 119 | 21 | 9 | 2 | 1 | 3 |
| MILANO 2 | 136 | 117 | 1 | 0 | 92 | 18 | 6 | 0 | 0 | 0 |
| MONZA E BRIANZA | 33 | 34 | 0 | 0 | 33 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| PAVIA | 110 | 108 | 2 | 0 | 106 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| SONDRIO | 790 | 34 | 5 | 0 | 28 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| VARESE | 100 | 92 | 1 | 0 | 61 | 9 | 19 | 2 | 0 | 0 |
| VALLECAMONICA- SEBINO | 522 | 12 | 0 | 0 | 12 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Totale | 6445 | 3608 | 69 | 1 | 3198 | 18 7 | 13 7 | 10 | 2 | 4 |

Figura 23: allevamenti aderenti al piano Paratubercolosi. Fonte dati BRD/BDN elaborazione SEL.

Gli allevamenti sottoposti ad accertamenti sierologici su sangue, nel 2014, sono stati n°1156, di questi il 61.5% è risultato positivo. Gli allevamenti aderenti al piano sono stati il 56 % degli allevamenti da latte presenti sul territorio.

A distanza di quasi due anni dall'entrata in vigore del piano, si è assistito ad un graduale incremento degli allevamenti da latte che hanno aderito al piano di certificazione. Attualmente sono poco più della metà del totale degli allevamenti da latte presenti sul territorio (56%).

Il piano ha consentito agli allevatori di non subire restrizioni alla commercializzazione verso Paesi terzi, del latte e dei suoi derivati, grazie all'acquisizione della qualifica sanitaria PTEX1 necessaria per esportare verso Paesi terzi (89%).

Nel 2014 il numero degli allevamenti che hanno acquisito qualifiche sanitarie superiori, che si attesta attorno al 10%, testimonia l'attenzione degli allevatori, dei veterinari liberi professionisti e dei veterinari ufficiali alla gestione sanitaria della malattia.

La Rinotracheite infettiva bovina è una malattia contagiosa che comporta danni sanitari ed economici consistenti negli allevamenti bovini e ha ripercussioni sulla movimentazione e commercializzazione degli animali.

2.1.7 Rinotracheite Bovina Infettiva

Con il D.D.S. 5080/2007 è stato istituito in Regione Lombardia il piano di controllo della Rinotracheite Infettiva Bovina in conformità con quanto previsto dalla normativa comunitaria. L'adesione al piano è su base volontaria, ferma restando l'obbligatorietà dei controlli sierologici previsti dal Piano di controllo su capi introdotti in allevamenti da riproduzione della regione Lombardia e per gli animali che praticano l'alpeggio nei casi previsti dal DDUO n. 101/2011. In Banca Dati Regionale gli allevamenti aderenti al Piano di controllo risultano attualmente 3.127 e gli allevamenti con qualifica sanitaria di indennità sono 1.608.

In figura 24 è riportato il numero complessivo di allevamenti oggetto di controllo sierologico effettuato per la sorveglianza, l'accreditamento e il mantenimento della qualifica sanitaria, ed il relativo numero di allevamenti con capi risultati infetti negli anni 2011-2014. La siero prevalenza negli allevamenti appare in diminuzione rispetto agli anni precedenti, attestandosi attorno al 32,8% nel 2014.

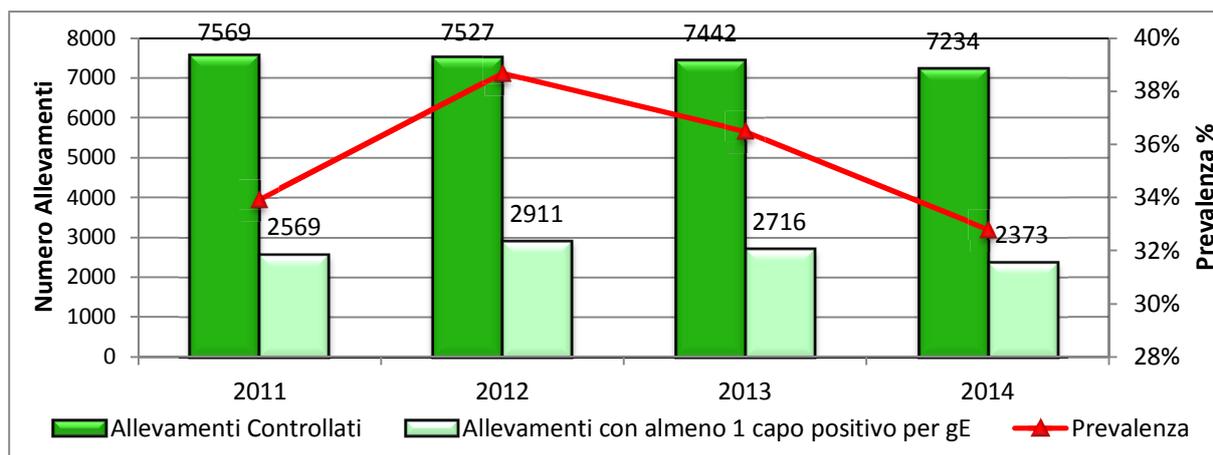


Figura 24: numero di allevamenti controllati, allevamenti positivi e prevalenza per IBR (2011-2014).
Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

Attraverso gli strumenti preventivi e di controllo si può aspirare ad una riduzione dell'infezione che, sul singolo allevamento, consente una diminuzione delle perdite produttive ed un contenimento dei costi sanitari e di gestione, mentre, a livello regionale, porterebbe al riconoscimento di indennità del territorio.

Tuttavia ciò richiede la condivisione degli obiettivi da parte di tutti gli operatori ed uno sforzo unanime per l'attuazione di misure di controllo efficaci.

La mastite è un processo infiammatorio della ghiandola mammaria di animali in lattazione causata, tra gli altri, da agenti microbici tra i quali si annovera frequentemente lo Streptococcus agalactiae.

2.1.8 Batteri Contagiosi

Considerati i danni sanitari ed economici indiretti il controllo della mastite da *Streptococcus agalactiae* rappresenta un obiettivo che Regione Lombardia ha previsto nel piano triennale dei controlli.

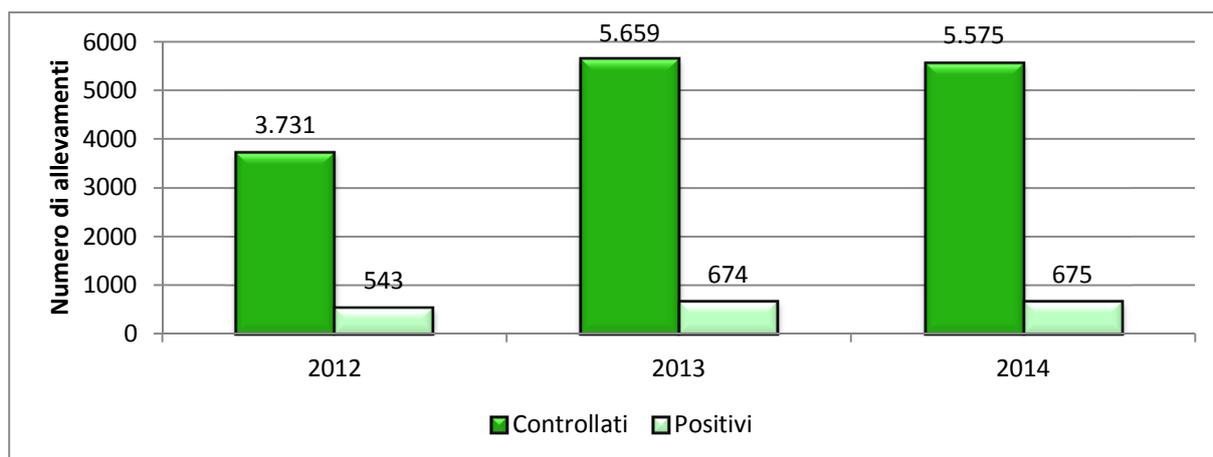


Figura 2: allevamenti controllati e positivi a *S. agalactiae* (2012-2014). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

Come evidenziato nella figura 25 l'attività di controllo sul latte di massa ha interessato un numero crescente di allevamenti a livello regionale. Le positività analitiche si sono mantenute costanti nel tempo (12%).

Nel 2014 su 6463 aziende da riproduzione latte, 5575 sono state controllate attraverso il latte di massa e di queste 4900 sono risultate negative.

Emerge pertanto la necessità di mantenere la sorveglianza sul latte di massa e di favorire la conoscenza dello stato sanitario della mandria ai fini del contenimento dell'infezione e del prevenzione dell'introduzione della malattia in azienda.

2.2 OVICAPRINI

Sul territorio lombardo, nel 2014, risultano essere presenti 5.463 allevamenti ovini e 119.863 capi, il 60% dei quali pratica il pascolo vagante. Per i caprini, in anagrafe, sono registrati 8.085 allevamenti con un numero complessivo di capi pari a 87.992, il 4% dei quali pratica il pascolo vagante (figura 25). Nel corso dei quattro anni considerati il patrimonio ovino è diminuito di oltre il 9% mentre il numero dei caprini ha subito una diminuzione di minore entità, a fronte di un numero di allevamenti lievemente crescente per entrambe le specie. Il 2014 ha tuttavia registrato un lieve calo, sia nel numero di allevamenti sia nel numero di capi rispetto al 2013.

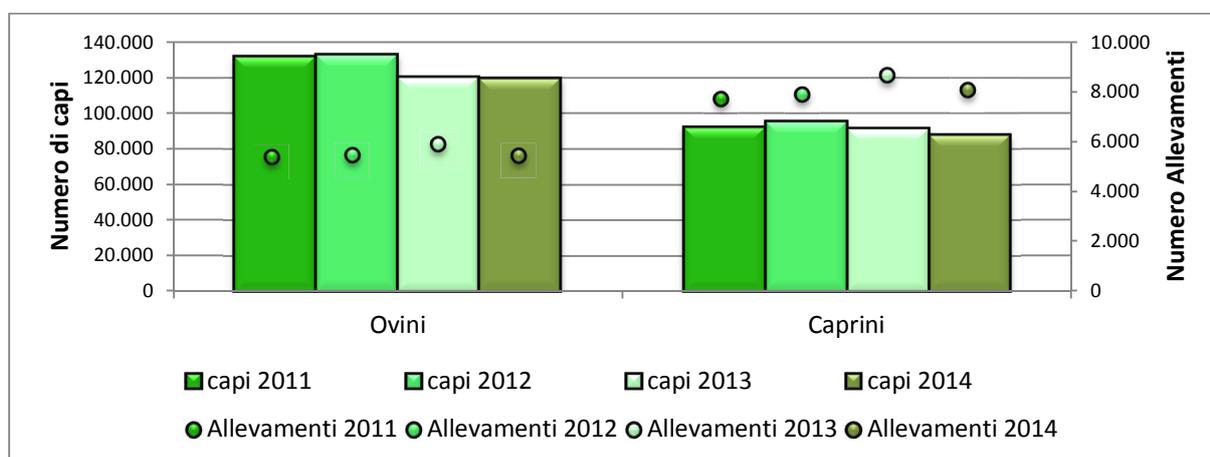


Figura 26: allevamenti e capi per la specie ovina e caprina anni 2011-2014. Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL.

2.2.1 Sistema di identificazione e registrazione

La normativa Comunitaria prevede sia per gli ovini sia per i caprini, l'esecuzione di controlli sul sistema di identificazione e registrazione, su almeno il 3% delle aziende e almeno il 5% dei capi presenti sul territorio.

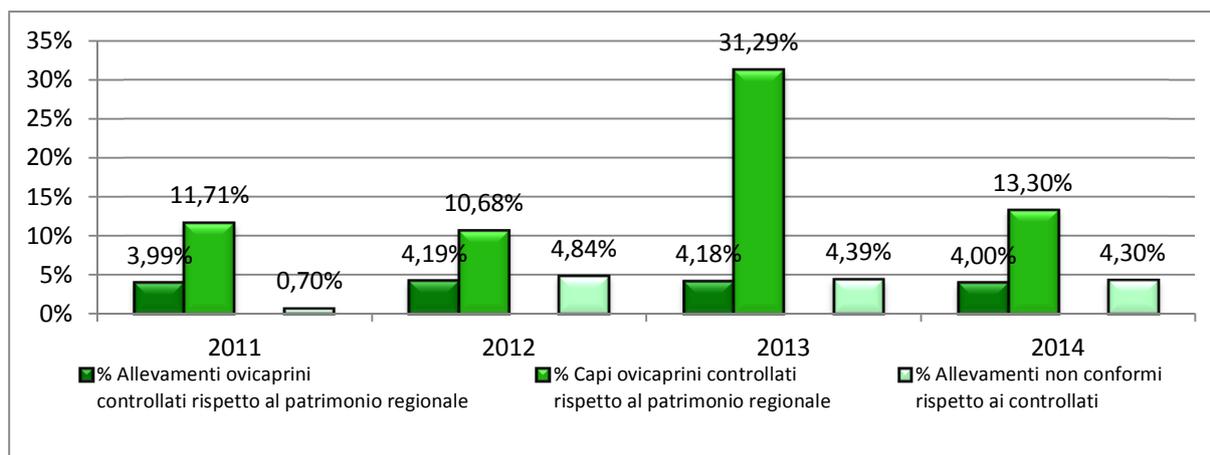


Figura 27: controlli effettuati in allevamento 2011-2014. Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL.

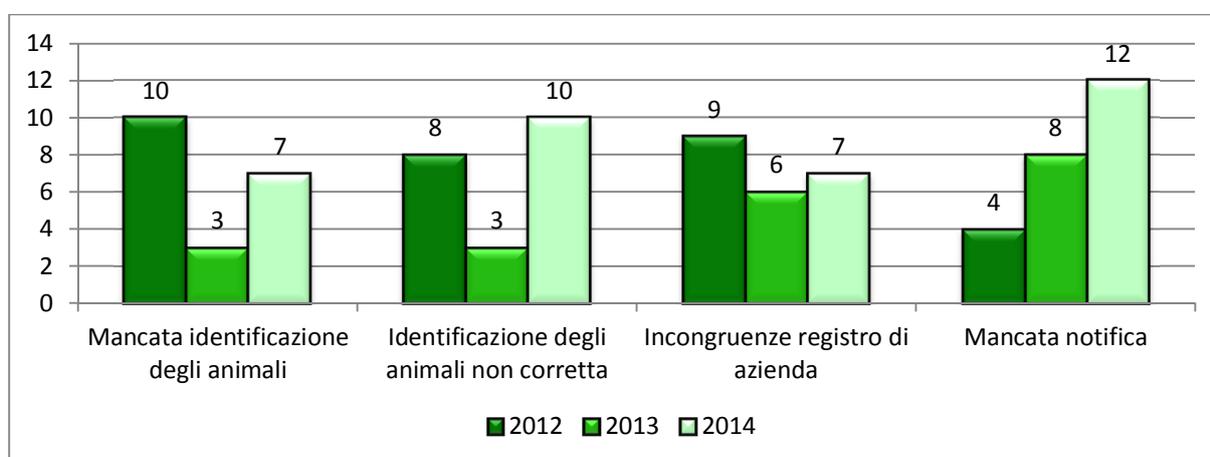


Figura 28: dettaglio irregolarità 2012-2014 allevamenti. Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL.

Le irregolarità sono prevalentemente legate a mancate/ritardate notifiche e ad incongruenze del registro. Tuttavia sono altrettanto elevati i riscontri di mancata o irregolare identificazione dei capi, la prima delle quali riveste particolare gravità. E' necessario mantenere un elevato livello di accuratezza del controllo ufficiale, con particolare attenzione anche alla verifica del rispetto del requisito di identificazione elettronica dei capi nati a partire dal 1° gennaio del 2010.

2.2.2 Brucellosi

Dal 2012 non si sono verificati focolai di brucellosi ovi-caprina. Come è possibile vedere dalla figura 28 i valori della prevalenza della brucellosi sono rimasti pressoché pari a 0 dal 2000 al 2012. Tuttavia i 2 focolai che si sono verificati nel 2011 e che hanno interessato greggi vaganti, evidenziano che la sorveglianza nei confronti di questa malattia deve essere mantenuta e eventualmente intensificata, associando al controllo sanitario anche una puntuale verifica della corretta identificazione dei capi e delle movimentazioni.

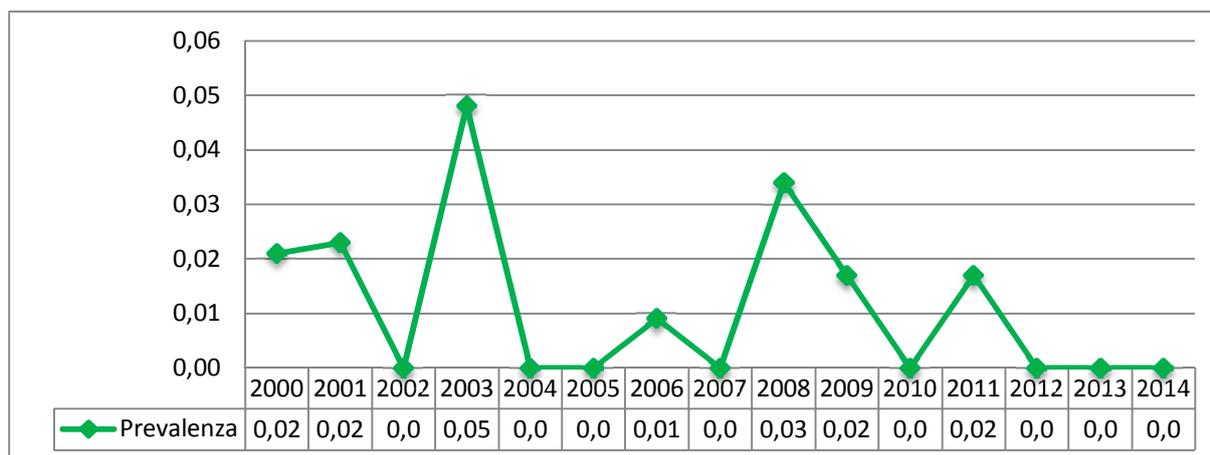


Figura 29: andamento della prevalenza (%) negli allevamenti per Brucellosi ovi-caprina in Lombardia.
Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

La Scrapie è un Encefalopatia spongiforme trasmissibile che colpisce ovini e caprini.

2.2.3 Scrapie

Il Regolamento 999/2001 CE ha disposto l'effettuazione di test rapidi su ovini e caprini > 18 mesi appartenenti alle categorie dei regolarmente macellati e dei morti.

Tra il 2003 e il 2013 sono stati registrati in Lombardia 17 focolai di *Scrapie*, di cui 14 nella specie ovina e 3 nella specie caprina: tali focolai hanno comportato l'abbattimento e la distruzione di circa 6.000 capi. Nel 2014 non è stato notificato nessun focolaio sul territorio lombardo.

La normativa comunitaria identifica nella selezione genetica la strategia di lotta più efficace nei confronti della malattia. Per questi motivi, a partire dal 2012, è stato avviato un piano di selezione genetica per aumentare la resistenza della popolazione ovina alla *Scrapie*, finalizzato a conseguire i seguenti obiettivi:

- creare in ambito regionale nuclei di allevamento in grado di soddisfare la domanda di capi geneticamente resistenti alle encefalopatie spongiformi da utilizzare per il ripopolamento delle aziende ovine;
- incrementare nella popolazione ovina, le caratteristiche di resistenza genetica alla *Scrapie*, senza che ne siano compromessi gli aspetti zootecnici e produttivi.

2.3 SUINI

Il patrimonio suinicolo della Lombardia è descritto in figura 30 dove sono raffigurati, per il triennio 2011-2014, il numero di allevamenti e le relative consistenze per tipologia produttiva.

Nel 2014 sono presenti 8.748 allevamenti pari a 4.344.396 capi di cui 5.771 allevamenti familiari per un totale di 18.929 capi. Il numero di capi si riferisce alla "consistenza media", intesa come capi mediamente presenti nell'allevamento durante un ciclo produttivo.

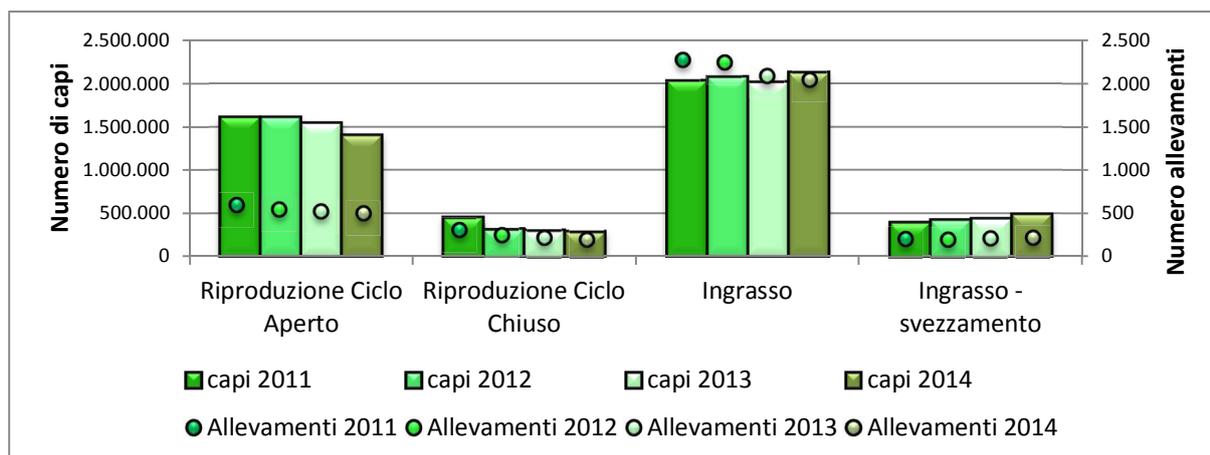


Figura 30: allevamenti e consistenza per la specie suina suddivisa per tipologia di allevamenti negli anni 2011-2014.
Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL.

In generale si rileva una tendenza alla diminuzione del numero di allevamenti per tutte le tipologie produttive ad eccezione dell'ingrasso svezzamento, per il quale si rileva un incremento rispetto al 2011 pari al 6,7% e dell'ingrasso familiare con un incremento pari al 12,8% dal 2011 al 2014. Per i cicli aperti la diminuzione è stata del 15%, per i cicli chiusi del 34% e per gli ingrassi del 10% rispetto al 2011. Per quanto riguarda il numero di capi si registra una diminuzione del 3,7% tra il 2011 e il 2014. In particolare, dal 2011 al 2014 la diminuzione registrata è stata del 35% per i capi presenti negli allevamenti a ciclo chiuso e del 12,7% per i cicli aperti, mentre negli ingrassi-svezzamento si è registrato un aumento dei capi pari al 24%.

2.3.1 Sistema di identificazione e registrazione

La Direttiva 2008/71 del 15/07/2008 e il D.Lvo n. 200 del 26/10/2010 di recepimento hanno disposto l'esecuzione di controlli nel sistema di identificazione e registrazione dei suini in almeno l'1 % delle aziende.

Nel complesso a livello regionale è sempre stata raggiunta la copertura dell'attività programmata per gli anni di riferimento. (1,34% nel 2011, 1,36% nel 2012, 1,48% nel 2013 e 1,7 % nel 2014).

Nel 2014 è stata riscontrata 1 azienda con irregolarità (0,8%) oggetto di prescrizione per mancato aggiornamento del registro.

L'Aujeszky è una malattia dei suidi che oltre a comportare perdite produttive ed economiche in allevamento, può causare restrizioni agli scambi di animali vivi e dei loro prodotti. L'attività di contrasto a questa malattia ha avuto inizio nel lontano 1997 e si è intensificata recentemente a livello nazionale con revisione del D.M. 01/01/1997.

2.3.2 Malattia di Aujeszky

In figura 31 sono riassunti e visualizzati i dati e l'andamento del monitoraggio sierologico per Malattia di Aujeszky nel periodo compreso tra il 1997 e il 2014.

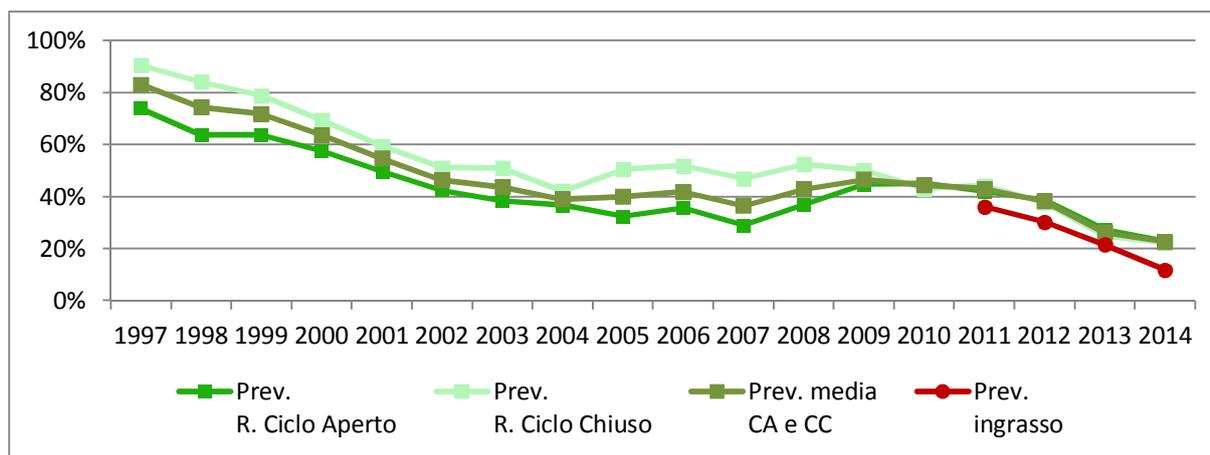


Figura 31: andamento della siero prevalenza aziendale per Malattia di Aujeszky (1997-2014).
Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

Per le aziende a ciclo aperto la siero prevalenza è passata, tra il 1997 e il 2014, dal 73,8% al 22,9% registrando un andamento decrescente fino al 2005 per poi aumentare lievemente negli anni dal 2008 al 2009. Dal 2011 al 2014 si è registrato un calo del 45%.

Per le aziende a ciclo chiuso si è passati dal 90,6% al 22,3% tra il 1997 e il 2014. In particolare la prevalenza dal 2011 al 2014 si è dimezzata.

Inoltre, tra il 1997 e il 2008 gli allevamenti a ciclo chiuso presentavano un valore di sieroprevalenza significativamente maggiore rispetto agli allevamenti a ciclo aperto, eccezion fatta per il 2004, mentre, a partire dal 2009 non sussistono differenze significative nell'andamento della sieroprevalenza tra le due tipologie di allevamento. Infine, per gli allevamenti da ingrasso, la prevalenza è stata pari a 36,2% nel 2011, 30,3% nel 2012, 21,5% nel 2013 e 11,8% nel 2014.

Alla luce della riduzione, pari a circa il 47%, della sieroprevalenza dell'infezione negli allevamenti da riproduzione nel quadriennio 2011-2014, risultato ottenuto anche grazie ai controlli ufficiali attuati ai sensi del D.D.U.O n.10784/2011, è stato adottato il nuovo Piano regionale di controllo ed eradicazione della *Malattia di Aujeszky* finalizzato ad ottenere l'inserimento della Lombardia nell'allegato II della Decisione n. 2008/185/CE, in qualità di territorio che applica un programma di eradicazione nei confronti della *Malattia di Aujeszky*, ai sensi dell'art.9 della direttiva 64/432/CE.

La Malattia Vescicolare Suina e la Peste Suina classica, sono malattie virali che colpiscono i suini a carattere non zoonosico, che limitano la libera circolazione dei suini e dei prodotti derivati.

2.3.4 Malattia vescicolare

Dal 2008 al 2014 non sono stati registrati casi di MVS in Lombardia.

Il monitoraggio, i cui risultati confermano la favorevole situazione epidemiologica nei confronti della MVS, continua a rimanere uno strumento indispensabile a garanzia del riconoscimento di indennità della Lombardia nei confronti della MVS. Tale riconoscimento è un requisito fondamentale per la commercializzazione dei suini e dei loro prodotti sia in ambito comunitario che verso i Paesi terzi.

2.3.5 Peste suina classica

Nell'ambito del piano di sorveglianza 2014 sono stati controllati 598 allevamenti, per un totale di 18.392 capi esaminati. I risultati favorevoli dei controlli effettuati consentono il mantenimento

dell'indennità della regione Lombardia. L'attività di sorveglianza rappresenta uno strumento indispensabile per fornire le necessarie garanzie sanitarie all'intera filiera suinicola.

2.3.6 Biosicurezza negli allevamenti suini

In seguito all'emergenza di malattia vescicolare verificatasi nel 2006-2007 sono state introdotte delle misure per migliorare la biosicurezza degli allevamenti della Regione Lombardia, introducendo una serie di requisiti strutturali e gestionali obbligatori per gli allevamenti attraverso l'attuazione di uno specifico piano di controllo.

Sono stati sottoposti a controllo 1.710 allevamenti nel 2011, 1.634 nel 2012, 1.489 nel 2013, e 1.549 nel 2014 con riscontri di mancato rispetto di uno o più requisiti rispettivamente in 76 (4,4%), 81(4,9%) , 61 (4,1%) e 59 (3,8) allevamenti.

I requisiti maggiormente disattesi nel corso del 2014 sono relativi all'assenza di aree dedicate per la pulizia e la disinfezione dei veicoli con dispositivi idonei e funzionanti (1,55% degli allevamenti), ad una inadeguata comunicazione per l'aggiornamento delle movimentazioni animali nella Banca Dati Nazionale (0,97% degli allevamenti) e all'assenza di cancelli e inferriate (0,90% degli allevamenti).

La corretta gestione della biosicurezza rappresenta un punto irrinunciabile nella difesa sanitaria degli allevamenti su cui occorrerà investire sia in termini di controlli ufficiali sia in attività di formazione.

2.4 AVICOLI

Per quanto concerne gli allevamenti avicoli intensivi presenti in regione, la figura 32 rappresenta graficamente l'andamento, per il quadriennio 2011-2014, del numero di allevamenti e del numero di capi per orientamento produttivo.

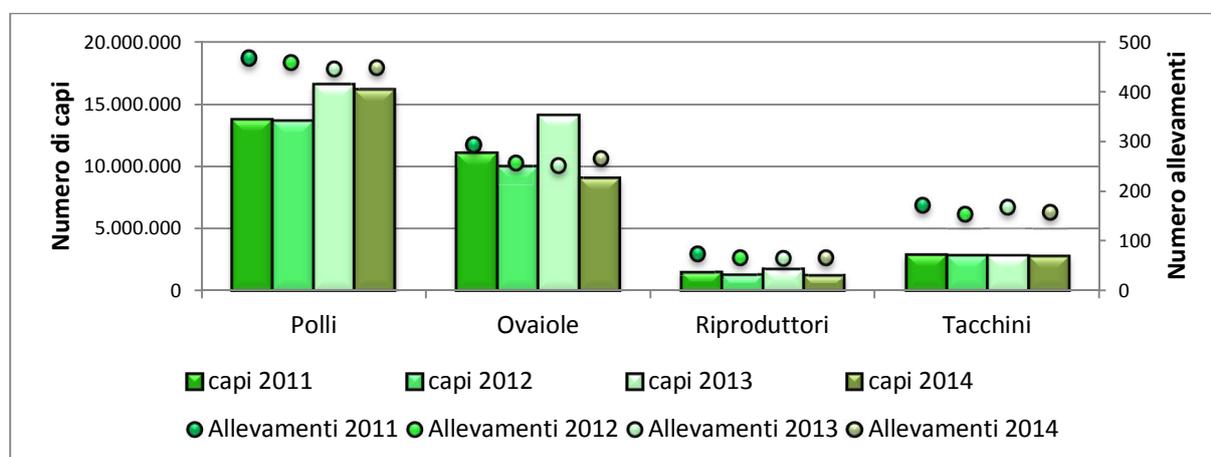


Figura 32: allevamenti avicoli intensivi quadriennio 2011-2014. Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL.

Dal 2011 al 2014 si registra un incremento nel numero di capi allevati per la tipologia "polli" (+17,8%), mentre risulta in diminuzione la consistenza di "ovaiole" (-18,2%) e "riproduttori" (-15,7%). Il numero di allevamenti è diminuito per tutte le tipologie, rispettivamente dal 2011 al 2014 il calo è stato del 4%, 9,2% e al 10,7%.

Nella tipologia "tacchini", diversamente, si è assistito ad una diminuzione sia del numero di allevamenti (-8%) sia dei capi allevati (-4%).

L'Influenza Aviaria è una malattia virale che colpisce sia i volatili allevati sia i selvatici. La sua comparsa determina gravi danni economici per gli allevamenti colpiti, che subiscono le misure di abbattimento, e per tutto il comparto avicolo a seguito delle restrizioni sugli scambi commerciali e per l'esportazione verso Paesi terzi.

2.4.1 Influenza aviaria

Durante il 2012, sono stati notificati 7 focolai H5N2 in 6 allevamenti di tacchini da carne (2 in provincia di Brescia e 4 di Mantova) e in uno svezizzatore della provincia di Mantova.

I primi due focolai di Brescia sono stati riscontrati durante la normale attività di monitoraggio mentre i restanti cinque durante il monitoraggio straordinario attivato in seguito alla comparsa dei primi focolai. Nel 2013 si è avuto un solo focolaio da H5N3 in un allevamento rurale nella provincia di Brescia. Nello stesso periodo è stato attivato un controllo straordinario a seguito del focolaio da H7N7 in Regione Emilia Romagna che ha portato ad un incremento del numero dei controlli pari al 12,91% dei campioni eseguiti rispetto al 2012.

Nel 2014 è stato rilevato 1 solo focolaio LPAI H7 in uno svezizzatore della provincia di Mantova che ha determinato, per correlazione epidemiologica, il depopolamento anche di un allevamento limitrofo della stessa proprietà. Data la piccola dimensione dei due allevamenti, gli abbattimenti sono avvenuti in tempi rapidissimi. In figura 33 sono riportati il numero di allevamenti controllati per influenza aviaria tra il 2010 e il 2014.

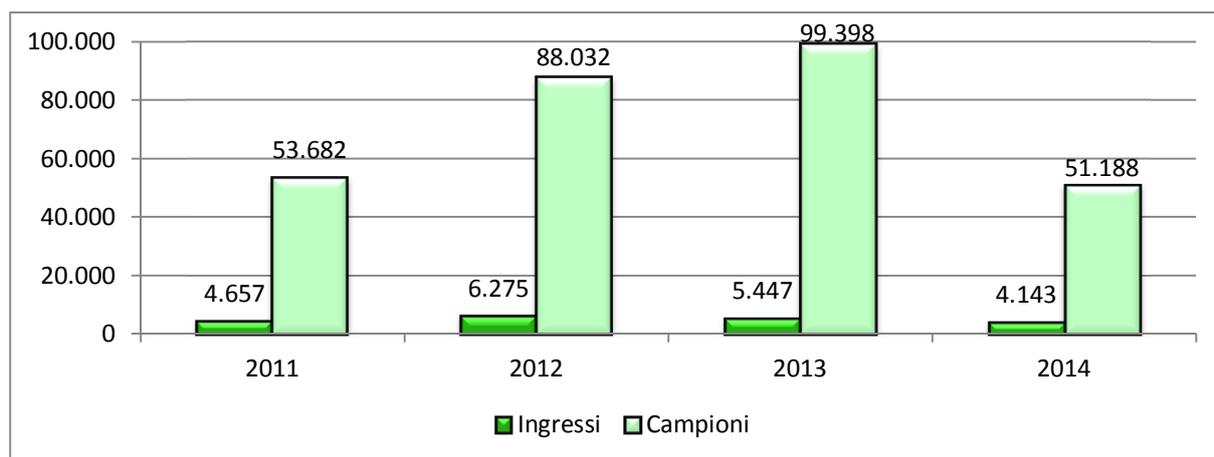


Figura 33: numero di controlli ed ingressi (2011-2014) con monitoraggio straordinario. Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL.

Nel corso degli ultimi anni i focolai hanno coinvolto prevalentemente la filiera rurale (svezizzatori, commercianti), questa analisi rende opportuna una attenta attività di controllo di tale tipologia di allevamenti al fine di ridurre i rischi per la filiera produttiva industriale.

Le Salmonellosi sono malattie zoonosiche ad eziologia batterica possibile causa di tossinfezione alimentare, nei confronti delle quali l'attività di contrasto viene condotta a partire dall'alimento somministrato agli animali a garanzia della salubrità di carni, uova e dei prodotti derivati.

2.4.2 Piano nazionale di controllo delle salmonellosi negli avicoli

Il piano di controllo sugli allevamenti avicoli è attuato su tutto il territorio nazionale ed ha come oggetto i gruppi appartenenti ai seguenti orientamenti produttivi: Riproduttori *Gallus gallus*, Ovaiole *Gallus gallus*, Polli da carne *Gallus gallus* e Tacchini da riproduzione e da ingrasso. Sono esentati

dall'obbligo di applicazione del piano solo i gruppi di allevamento con capacità strutturale inferiore a 250 capi allevati per consumo domestico.

Le attività di controllo sono finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo comunitario di riduzione della prevalenza dei sierotipi rilevanti (*Salmonella enteritidis* e *typhimurium* inclusa la variante monofasica) con i seguenti obiettivi:

- riduzione del livello di prevalenza entro o al di sotto dell' 1% nei riproduttori, polli da carne e tacchini;
- riduzione del livello di prevalenza almeno del 10% rispetto alla prevalenza rilevata nell'anno precedente per le ovaiole. Per questa specie il dato di riferimento nazionale, del 2012, è pari al 3.36%.

Il piano si basa sullo schema di monitoraggio stabilito dalla normativa europea che prevede come unità di riferimento il "gruppo" cioè un insieme di animali allevati nello stesso ciclo nello stesso locale/recinto.

Nel 2014 in regione Lombardia sono stati controllati un totale di n°301 allevamenti così distribuiti: n°187 di Ovaiole, n°45 di Riproduttori, n°47 Polli da carne e n°22 allevamenti di tacchini da ingrasso. L'attività svolta a livello regionale, negli anni 2011-2014, è mostrata in figura 34.

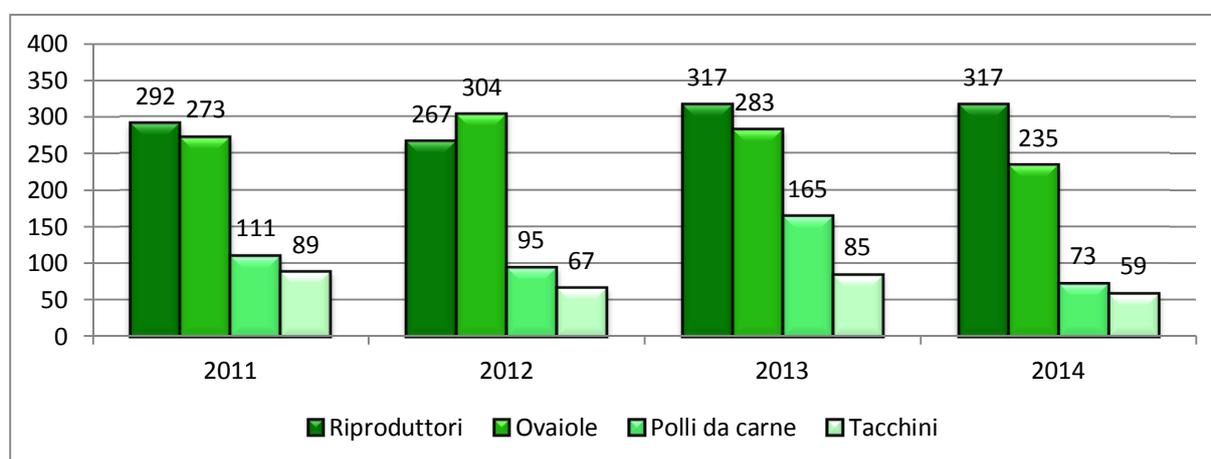


Figura 34: totale controlli (2010-2014) effettuati in gruppi di animali per specie. Fonte dati SIV elaborazione SEL.

Nelle figure seguenti viene mostrato l'andamento della prevalenza di *Salmonella enteritidis* e *typhimurium* negli ultimi 5 anni (2011-2014) in Lombardia, paragonata alla prevalenza registrata a livello nazionale rispettivamente:

- nelle galline ovaiole e nei gruppi di riproduzione (figura 35).
- nei polli da carne e nei tacchini (figura 36).

Nelle ovaiole, i valori della prevalenza sono mediamente bassi, salvo un picco registrato in Lombardia nel 2012 (5,92%). Anche nei riproduttori la prevalenza è molto bassa e in linea con quella italiana. Il valore massimo regionale riscontrato, pari al 1,71%, risale al 2011; negli anni successivi non si sono avuti in Lombardia riscontri di positività.

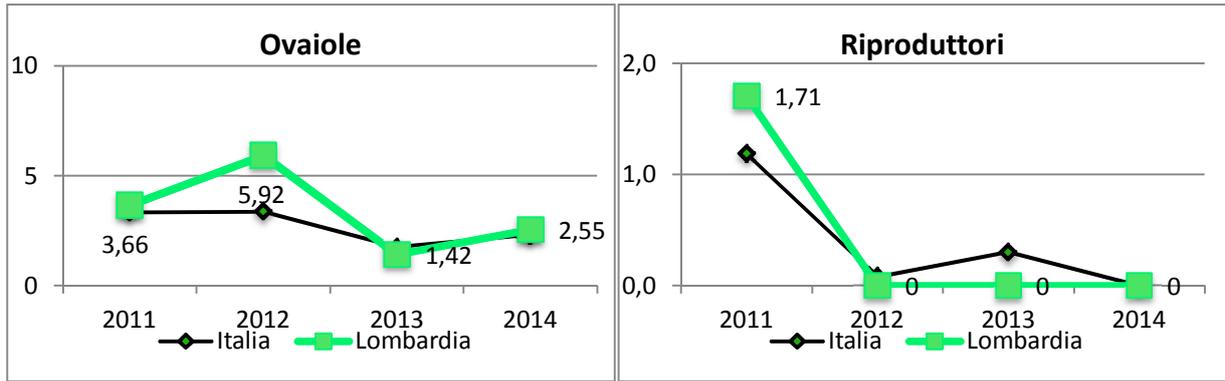


Figura 35: prevalenza salmonellosi nelle *galline ovaiole* e nei *riproduttori* (2011-2014) in Italia e Lombardia (%). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

L'andamento della prevalenza nei polli da carne rispecchia gli anni precedenti mentre per i tacchini nel 2014 si assiste ad un aumento della positività (8.47%).

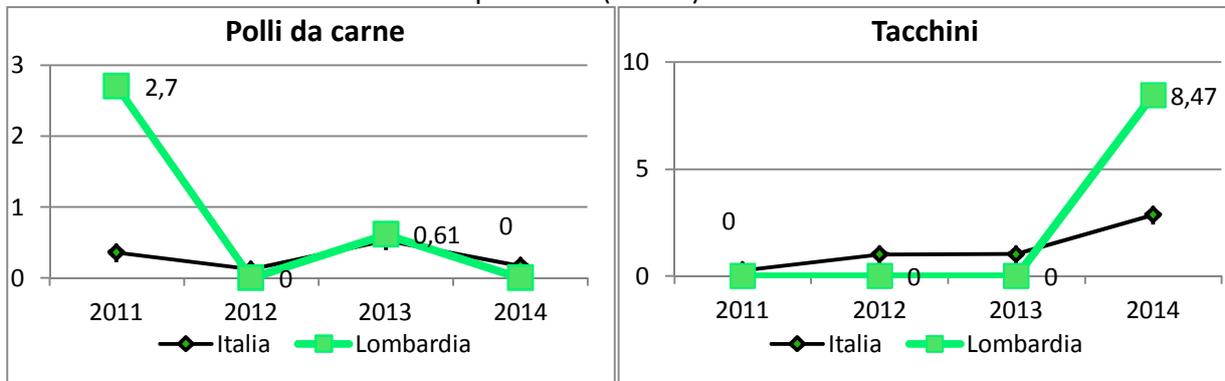


Figura 36: prevalenza salmonellosi nei *polli da carne* e nei *tacchini* (2011-2014) Italia e Lombardia (%). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

Nelle figure successive sono mostrate le prevalenze per altri sierotipi di Salmonelle per le quali si è avuto almeno un riscontro di positività (*hadar*, *virchow* e *infantis*) distinte per specie, dal 2011 al 2014. Tali valori di prevalenza sono riportati sia per il dato regionale sia per quello italiano.

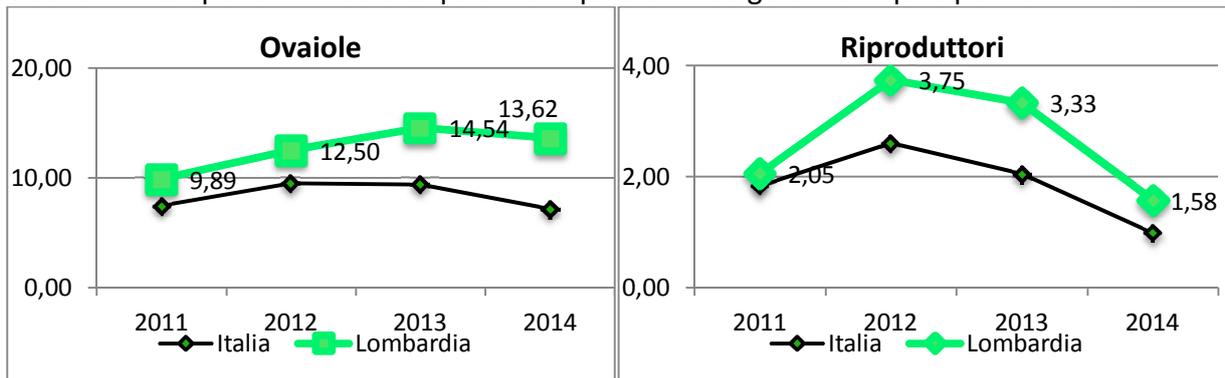


Figura 37: prevalenza salmonellosi per altri sierotipi nelle *galline ovaiole* e nei *riproduttori* (2011-2014) in Italia e Lombardia. Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

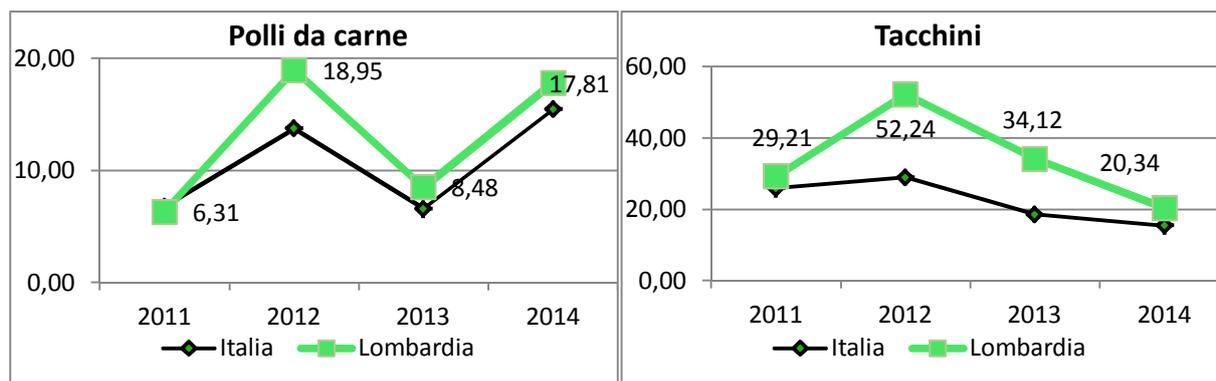


Figura 38: prevalenza salmonellosi per altri sierotipi nei polli da carne e nei tacchini (2011-2014) in Italia e Lombardia. Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

L'andamento della prevalenza tra 2010 e 2014 in regione Lombardia, per i sierotipi diversi da *S. typhimurium ed enteritidis* assume un profilo simile a quello nazionale in tutti gli orientamenti produttivi oggetto di controllo. Tuttavia in Lombardia si riscontra, per questi sierotipi, un valore mediamente più elevato che si può ipoteticamente ricondurre alle condizioni intensive di allevamento, di elevata densità e all'indisponibilità di presidi vaccinali per contrastare la diffusione dell'infezione.

Il trend favorevole evidenziato per *Salmonella typhimurium e enteritidis*, in considerazione dei riscontri su altre salmonelle, va salvaguardato mediante l'applicazione costante e puntuale delle misure di biosicurezza e da quanto previsto dal Piano di controllo vigente.

2.4.3 Biosicurezza Avicoli

Con decreto 3009 del 4/4/2011 sono stati disposti controlli ufficiali di biosicurezza annuali in tutti gli allevamenti intensivi nella ex area di vaccinazione e monitoraggio intensivo, compresi svezinatori e commercianti, negli allevamenti di tacchini e a lunga vita (ovaiole e riproduttori), nonché quelli del restante territorio regionale. Nel 2014 sono state sottoposte a controllo 938 aziende di cui 66 (7%) con riscontri di almeno un requisito disatteso.

Il dettaglio delle non conformità riscontrate negli anni 2011-2014 è riportato in figura 39.

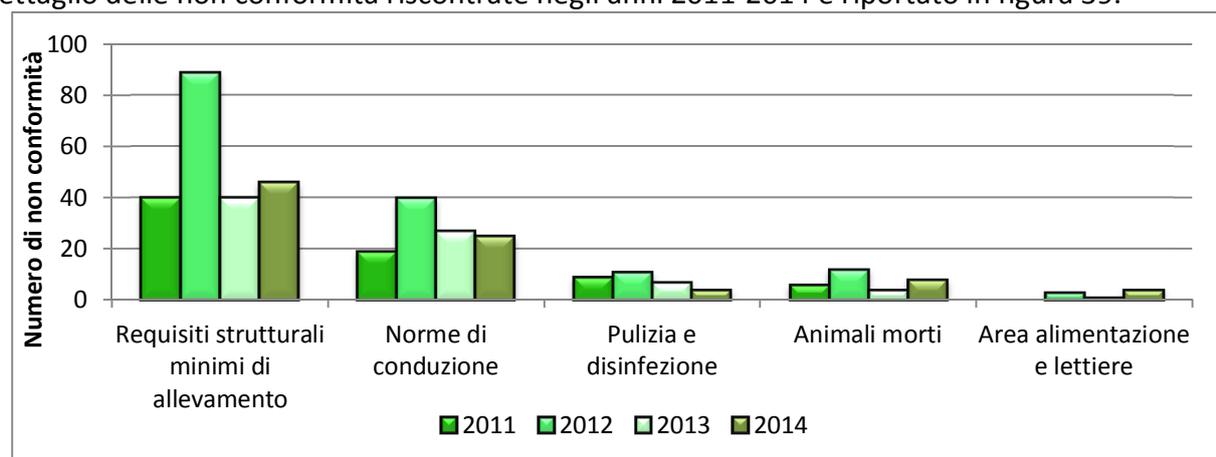


Figura 39: dettaglio delle non conformità riscontrate negli anni 2011-2014. Fonte dati SIV elaborazione SEL.

Nel 2014 il 52,9% delle non conformità riscontrate negli allevamenti è riconducibile a carenze di natura strutturale. Tuttavia, le non conformità relative ai requisiti strutturali sono diminuite del 48% rispetto al picco dell'anno 2012.

Permangono diverse problematiche da risolvere rispetto alle norme di conduzione ed alle pratiche gestionali di pulizia e disinfezione. Come per la specie suina particolare attenzione deve essere posta da tutti al rispetto delle norme della biosicurezza che rappresentano un valido presidio contro il propagarsi di malattie infettive.

2.5 API

Gli apiari stanziali presenti in Lombardia nel 2014 sono 6.416. In figura 40 è riportato il numero degli apiari e degli alveari nel quadriennio 2011-2014.

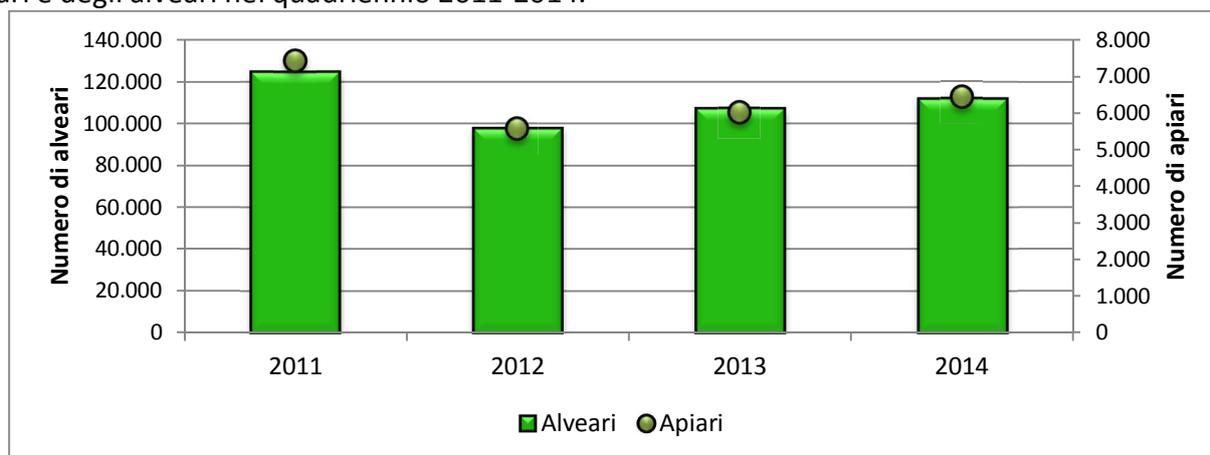


Figura 40: numero di apiari e alveari stanziali presenti (2011-2014). Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL.

Le recenti annate per il comparto apistico sono state contraddistinte da condizioni climatiche avverse, da episodi di morie e da patologie delle api con ripercussioni negative sulle produzioni e conseguente difficoltà del settore. In continuità con le attività di monitoraggio condotte nel 2008 e che hanno contribuito ad avviare il processo che ha portato alla sospensione dell'impiego dei neonicotinoidi per la concia del mais, a partire dal 2011, è stato attivato un sistema di notifica delle perdite di colonie, siano esse connesse ad utilizzo di pesticidi o a malattie delle api, esteso all'intero territorio regionale. Nell'anno 2014 sono state numerose le segnalazioni di spopolamento, prevalentemente rilevate tra aprile e giugno, che hanno interessato gran parte del territorio, colpendo le province di Bergamo (4), Brescia (9), Cremona (1), Lecco (1), Mantova (4), Milano (5), Pavia (1), Sondrio (4). Nell'episodio avvenuto a Sondrio le indagini di laboratorio condotte presso l'IZSLER hanno evidenziato in due casi la presenza di Imidacloprid.

In diversi casi di perdita delle colonie e mortalità i sintomi non risultano patognomonicamente ed è essenziale procedere con indagini di laboratorio. Nella maggior parte dei casi sono riscontrati livelli elevati di infestazione da varroa e elevate cariche di Virus delle ali deformi (DWV). Non si sono registrate positività per Nosema apis. Nell'anno 2014, a seguito di attività di monitoraggio effettuata nell'ambito di un progetto europeo sullo studio della mortalità e delle malattie delle api, è stato formulato sospetto clinico di paralisi cronica con conferma di laboratorio.

Negli anni 2011, 2012, 2013 e 2014 sono state denunciati rispettivamente 26, 15, 18 e 13 casi di Peste Americana. I riscontri di laboratorio per gli agenti eziologici di Peste Americana e Peste Europea sono abbastanza sporadici.

A fronte di queste evidenze emerge dunque la necessità, in considerazione anche dell'importanza che le api hanno in qualità di insetti pronubi, di proseguire le attività di sorveglianza e di avviare un dialogo di integrazione tra salute e agricoltura per garantire la salute delle api e la sostenibilità economica all'impresa apistica.

2.6 ANIMALI DA AFFEZIONE

L'Anagrafe degli Animali d'Affezione è un sistema informativo regionale che consente di registrare ogni "evento" (iscrizione, cambi di proprietà, smarrimento, furto, ritrovamento) che riguarda i cani identificati con microchip e consente di conoscere in modo sempre più dettagliato il fenomeno dell'abbandono, indirizzando in tal modo le politiche regionali per attuare gli interventi di prevenzione. In anagrafe è inoltre possibile registrare gatti, colonie feline e furetti.

Al 31 dicembre 2014 sono registrati in anagrafe n° 1.297.428 cani; in figura 41 è riportato l'andamento delle iscrizioni annuali dal 2011.

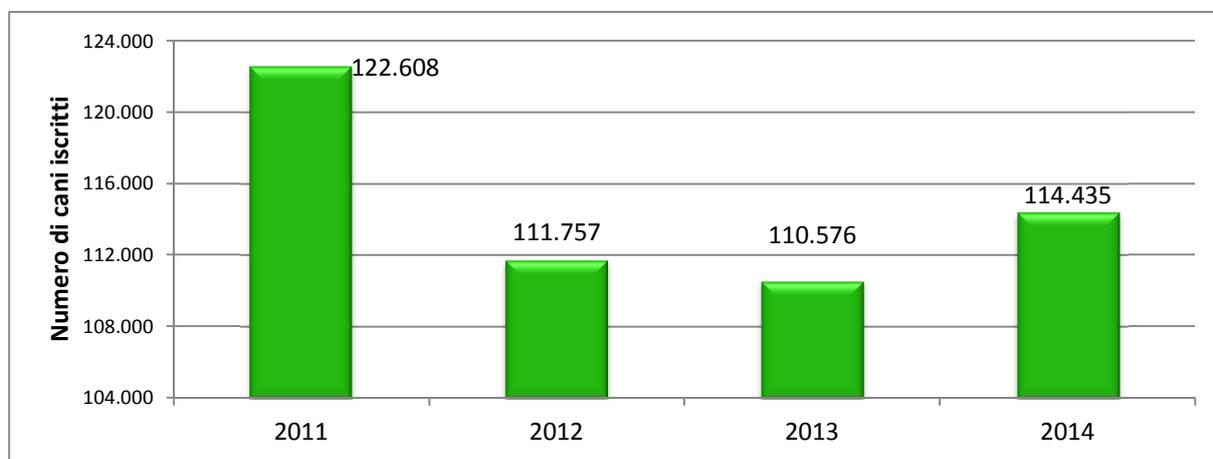


Figura 41: numero iscrizioni in anagrafe per anno. Fonte dati BDR/Anagrafe animali d'affezione elaborazione SEL.

Annualmente il numero di iscrizioni si mantiene pressoché costante, tranne nel 2011, in cui c'è stato un aumento delle iscrizioni, presumibilmente per effetto di numerose campagne di sensibilizzazione svolte in tale periodo.

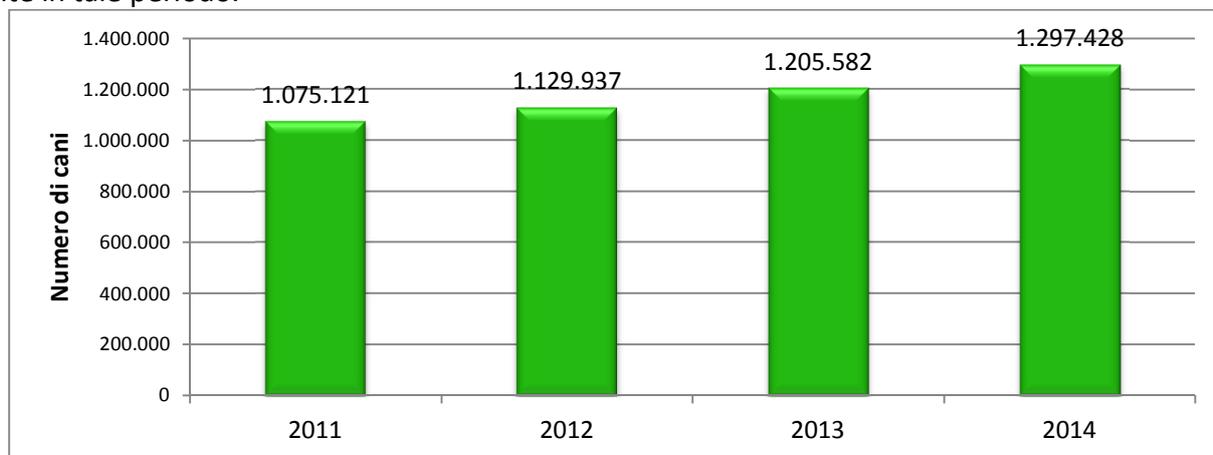


Figura 42: cani presenti in anagrafe dal 2011 al 2014. Fonte dati BDR/ Anagrafe animali d'affezione elaborazione SEL.

L'anagrafe regionale consente di registrare le colonie feline (figura 43), la cui presenza sul territorio è in costante crescita. Nelle figure 42/43 è riportata la mappatura dei canili sanitari e rifugio, per il ricovero dei cani vaganti, e delle colonie feline presenti nella nostra regione.

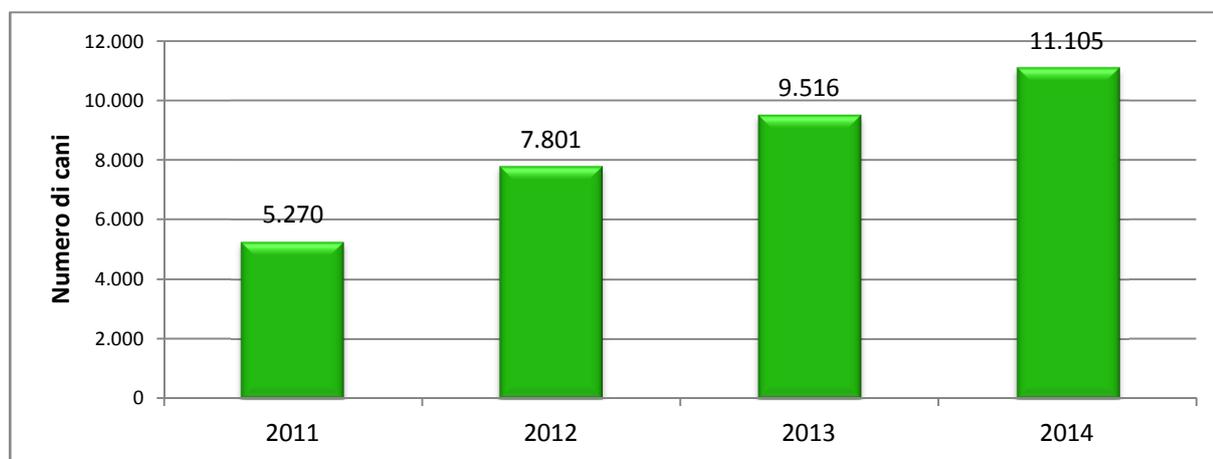


Figura 43: colonie feline registrate in anagrafe dal 2011 al 2014. Fonte dati BDR/ Anagrafe animali da affezione elaborazione SEL.

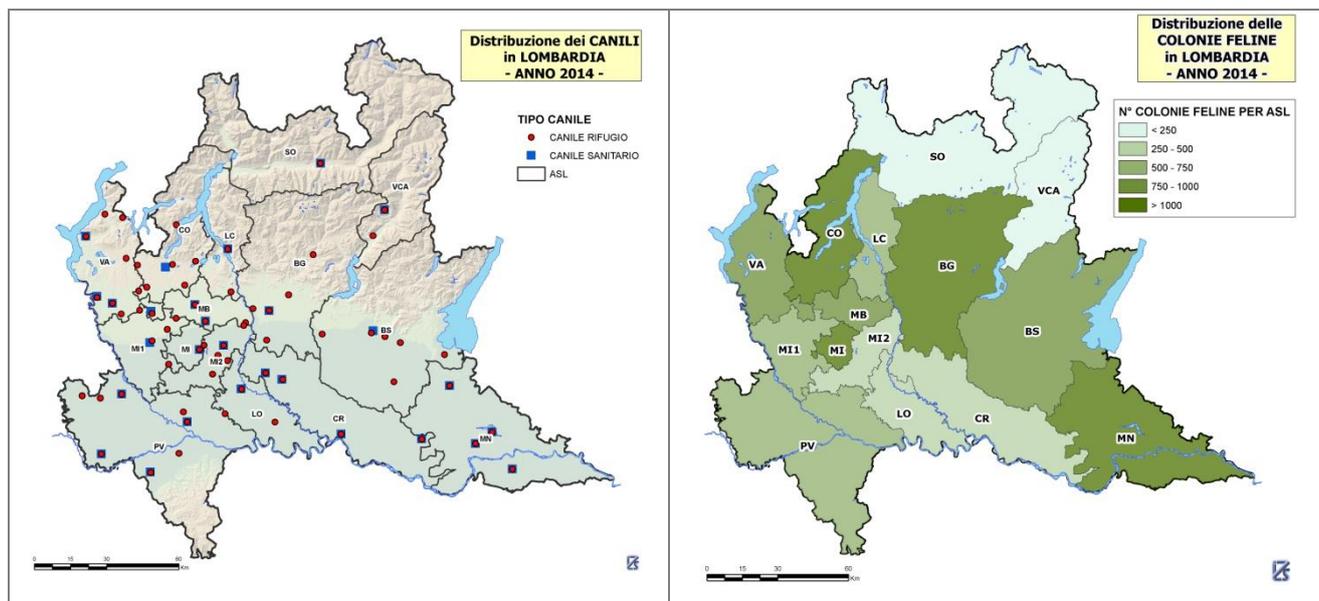


Figura 44: distribuzione canili nel 2014

Figura 45 distribuzione delle colonie feline nel 2014

Fonte dati BDR/Anagrafe animali da affezione (dati aggiornati al 07/09/2015) elaborazione SEL.

2.6.1 Lotta al randagismo

La registrazione dei cani nella banca dati regionale è il primo e fondamentale gesto per contrastare il fenomeno del randagismo e dell'abbandono dei cani, con tutte le ripercussioni che tale fenomeno comporta in termini di sofferenza degli animali e di pericolo per i cittadini. La lotta al randagismo infatti, oltre ad essere un segno di civiltà, è uno dei principali strumenti di prevenzione di diffusione della rabbia, che ancora oggi in Asia e Africa miete circa 60.000 vittime ogni anno. Tra il 2006 e il 2011 ci sono stati in Europa 12 casi, dei quali sei di importazione: i cani rabidi rappresentano una delle fonti d'infezione; la rabbia, pur non essendo presente in Italia, può essere introdotta tramite

l'ingresso illecito di cani da altri Paesi e quindi diffondere tra i cani randagi. Non va inoltre sottovalutato il pericolo di cani vaganti sulle strade, causa di incidenti stradali.

La figura 46 mostra che progressivamente, negli anni dal 2011 al 2014, il numero dei cani accalappiati che viene restituito al proprietario oppure dato in affido è aumentato rispetto al numero di cani che annualmente vengono catturati, al punto che, negli ultimi tre anni sono più i cani restituiti/affidati, che quelli in ingresso.

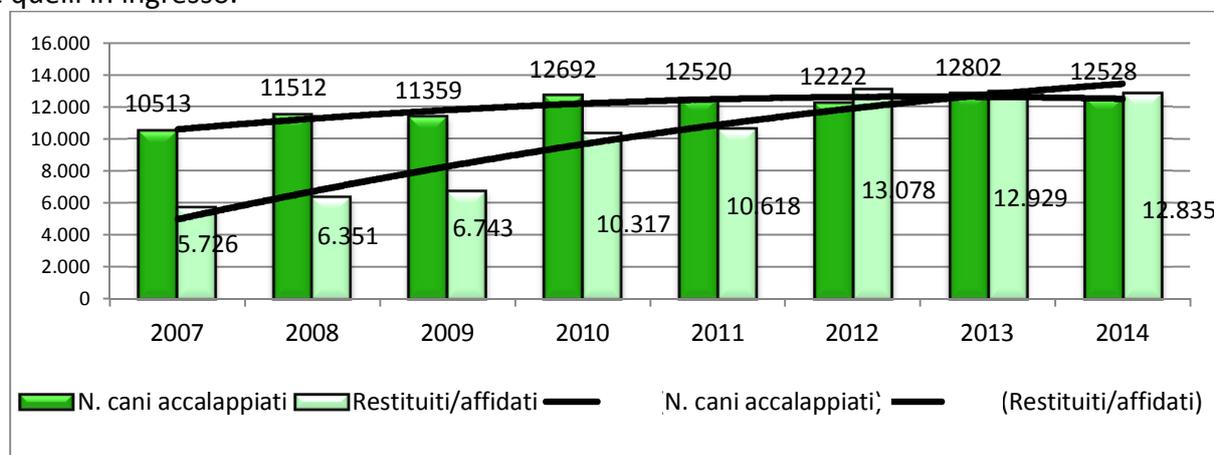


Figura 46: andamento di cani accalappiati, restituiti più affidati dal 2007 al 2014.
Fonte dati BDR/ Anagrafe animali d'affezione elaborazione Regione Lombardia e SEL.

La figura 47 illustra il trend delle restituzioni: soprattutto negli ultimi tre anni è evidente che sono aumentati i cani vaganti che vengono restituiti al proprietario, grazie al costante miglioramento della qualità delle informazioni in anagrafe e all'identificazione elettronica dei cani, che consentono una rapida e puntuale ricerca del proprietario e quindi la restituzione dell'animale accalappiato.

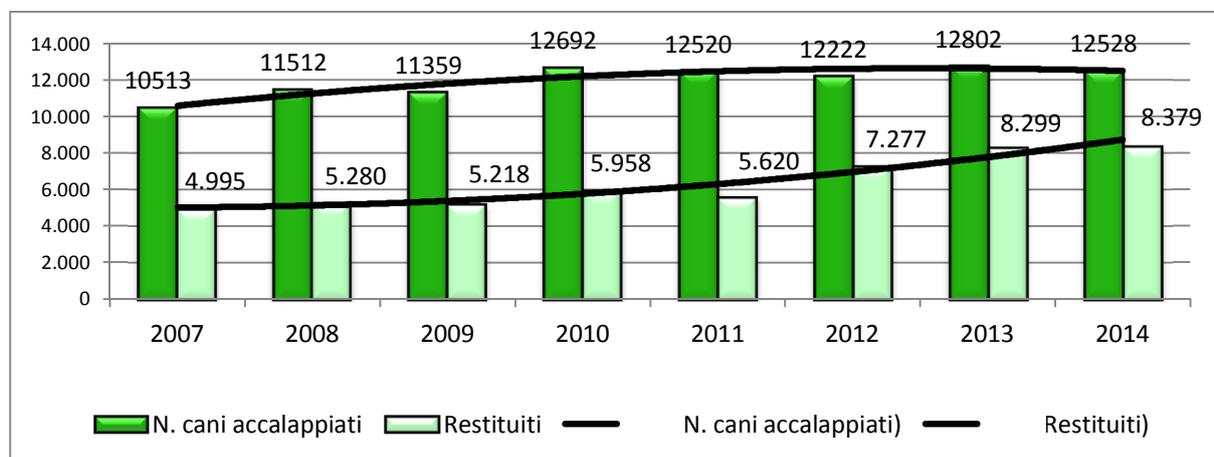


Figura 47: andamento della percentuale di cani accalappiati e restituiti dal 2007 al 2014.
Fonte dati BDR/Anagrafe animali d'affezione elaborazione Regione Lombardia e SEL.

Dai dati esaminati si può concludere che gli interventi messi in atto dalla Regione per la lotta al randagismo nel quadriennio considerato, tra cui l'intensificazione dei controlli sulle procedure di registrazione dei cani in anagrafe e sulle strutture di detenzione degli animali d'affezione e il sistema SMS per rendere più agevole la restituzione al proprietario, hanno dato dei buoni risultati; se il trend favorevole verrà mantenuto, si ridurranno ulteriormente anche i cani ospitati nei canili rifugio.

2.7 FAUNA SELVATICA

Il territorio lombardo ospita diverse specie animali a vita libera. Nell'ultimo decennio, tutti gli ungulati, e in particolare il cinghiale, sono stati protagonisti, di una forte espansione territoriale e di un notevole incremento demografico.

La volpe è una specie ben distribuita comune su tutto il territorio regionale e nonostante abbattimenti controllati localmente intensi, è in continuo aumento. Per queste ragioni nel dal Dicembre 2012 è attivo in regione un piano di Monitoraggio e Controllo sanitario della fauna selvatica che prevede controlli analitici su animali cacciati e rinvenuti morti.

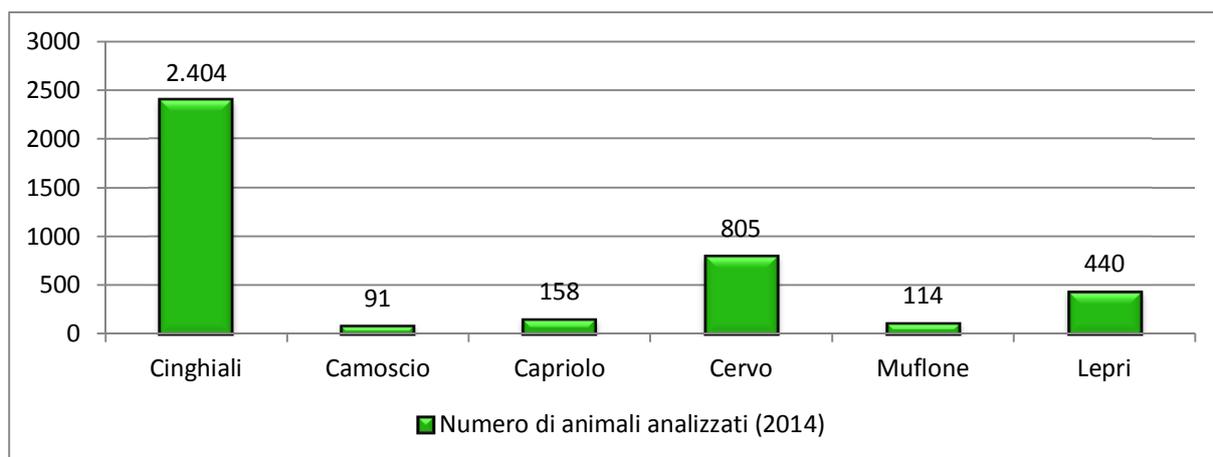


Figura 48: numero di animali selvatici analizzati nell'ambito del piano nel 2014. Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

2.7.1 Trichinosi

Gli accertamenti condotti negli anni 2010-2014 in Lombardia per *Trichinella spp* in alcune specie di interesse venatorio, come cinghiale e volpe, sono riportati in figura 49.

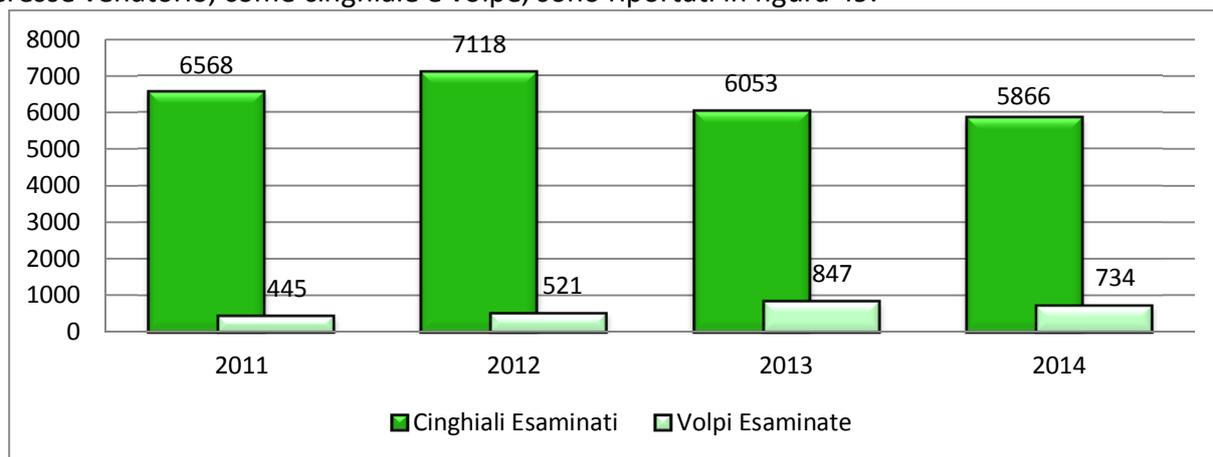


Figura 49: cinghiali e volpi esaminate per *Trichinella spp*, 2010-2014. Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

Si registra un sostanziale aumento sia delle volpi che dei cinghiali esaminati dal 2010 al 2014. I controlli per quanto riguarda le volpi sono più che triplicati nel periodo 2010-2014, mentre per i cinghiali i controlli sono aumentati del 44,9%. In questo periodo temporale si sono registrate due

positività per *T. britovi* nelle volpi nell'anno 2010, rispettivamente nelle provincie di Sondrio e Brescia così come nel 2013 nel cinghiale, con l'identificazione di un capo positivo in provincia di Sondrio e in provincia di Varese. Nonostante l'assenza di segnalazioni di positività nel corso del 2014 sia nei cinghiali che nelle volpi, deve essere mantenuta un'elevata attenzione in particolare sul cinghiale, ungulato molto diffuso in Regione, oggetto di caccia e di consumo alimentare.

La West Nile Disease è una malattia trasmessa da vettori che può colpire l'uomo oltre ad alcune specie animali.

2.8 WEST NILE

La sorveglianza veterinaria nei confronti della West Nile Disease viene effettuata con lo scopo di fornire ai Dipartimenti Medici informazioni utili al fine di attivare la sorveglianza sanitaria ritenuta più appropriata. È indispensabile interagire con le strutture di prevenzione umana al fine di concordare l'attività di sorveglianza veterinaria che garantisca una precoce e sicura individuazione delle aree con circolazione virale.

Questa attività di sorveglianza si svolge su diversi livelli (figura 50):

- sorveglianza entomologica
- sorveglianza su avifauna selvatica
- sorveglianza su equidi.

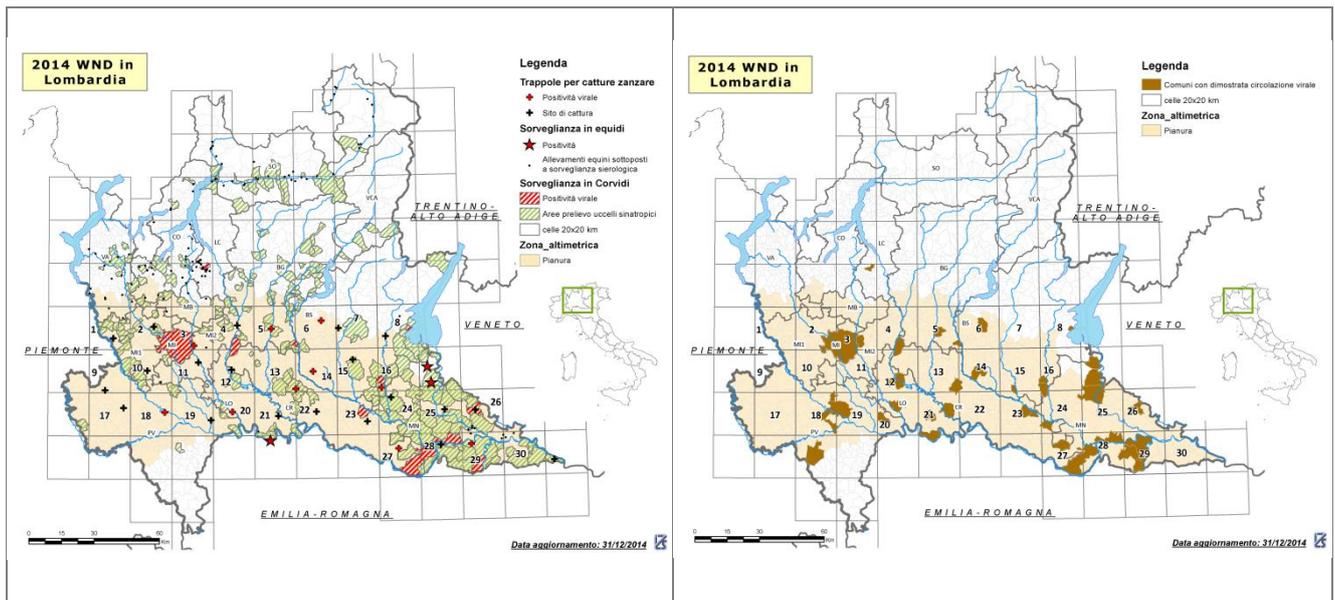


Figura 50: comuni nei quali è stata dimostrata presenza di circolazione del virus della WND nel corso del 2014.

Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

L'attività effettuata nel corso del 2014 ha permesso di dimostrare la presenza di circolazione virale (isolamento del virus o sierconversione) sul territorio regionale, in particolare in alcuni comuni della provincia di Mantova, Cremona e Brescia, Lodi, Bergamo, Milano, Pavia e Lecco. Complessivamente, l'attività di sorveglianza entomologica (287 catture), dell'avifauna selvatica (1450 volatili sinantropici) e degli equidi (297) ha evidenziato le seguenti positività al virus:

- Sorveglianza Entomologica: 15 Insetti (Varie Specie)
- Sorveglianza su equidi (forme cliniche): 3 Cavalli
- Sorveglianza su equidi (sierconversione): 8 Cavalli

- Sorveglianza su avifauna selvatica: 13 Corvi

2.9 BENESSERE ANIMALE

Il piano nazionale benessere animale comprende l'insieme dei controlli per la verifica del rispetto delle misure di protezione relative agli animali nella fase di allevamento e durante la macellazione e di trasporto.

In figura 51 viene rappresentata l'attività effettuata in allevamento, le NC riscontrate, suddivisa per specie animale nel triennio 2011-2014.

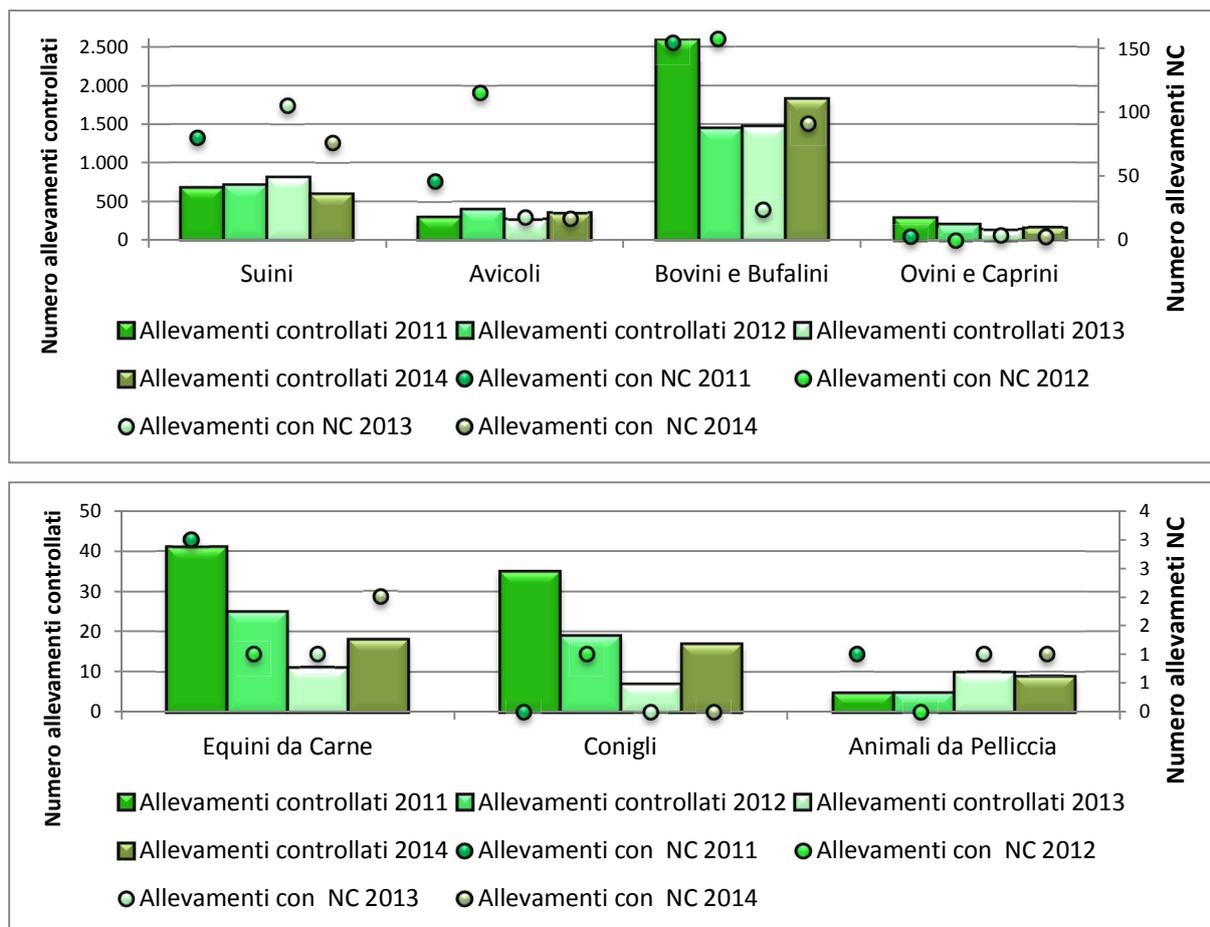


Figura 51: controlli in allevamento 2011-2014. Fonte dati SIV elaborazione SEL.

Dai risultati dei controlli ufficiali sugli allevamenti di bovini da latte la non conformità più ricorrente è quello relativa alla modalità di stabulazione dei vitelli che non consente il contatto diretto degli animali.

Per quanto riguarda l'allevamento suino nel 2014 le attività sono state soprattutto incentrate sul rispetto dell'allevamento in gruppo di scrofe che sono nel periodo compreso tra una settimana prima del parto e 4 settimane dopo la data di fecondazione (group housing). Tale requisito, ritenuto non derogabile dalla Commissione europea, alla data del 31 dicembre 2014 risultava ancora disatteso in 6 allevamenti.

Nelle altre specie non sono emerse situazioni degne di segnalazione, come si evince nelle figure soprariportate fatta eccezione per alcune prescrizioni che hanno interessato l'allevamento dei polli all'ingrasso per la recente entrata in vigore della normativa specifica.

In collaborazione con il Centro Nazionale Benessere Animale (IZSLER) sono stati attivati: un progetto di ricerca che ha l'obiettivo di valutare quanto alcuni aspetti tipici dell'allevamento suino Lombardo, non completamente in linea con il D. Lgs.122/11, impattino sul benessere degli animali; e una formazione continua dei Veterinari Ufficiali nel settore dell'allevamento bovino per approfondire aspetti di valutazione del benessere degli animali in aggiunta agli aspetti strutturali delle aziende.

2.10 FARMACOSORVEGLIANZA

Il piano regionale di farmacovigilanza è mirato alla verifica della corretta gestione del medicinale veterinario a partire dalla produzione, commercializzazione, somministrazione all'animale sino al controllo della eventuale presenza di residui nelle prodotti di origine animale.

In Lombardia nel 2014 sono presenti n° 76 "grossisti per medicinali veterinari", n° 57 "grossisti autorizzati alla vendita diretta"; sono inoltre presenti n°1312 "Ambulatori/ Cliniche" e n° 178 "Altre strutture".

In figura 52 è riportato l'andamento del numero di ispezioni effettuate nelle strutture autorizzate e le non conformità rilevate.

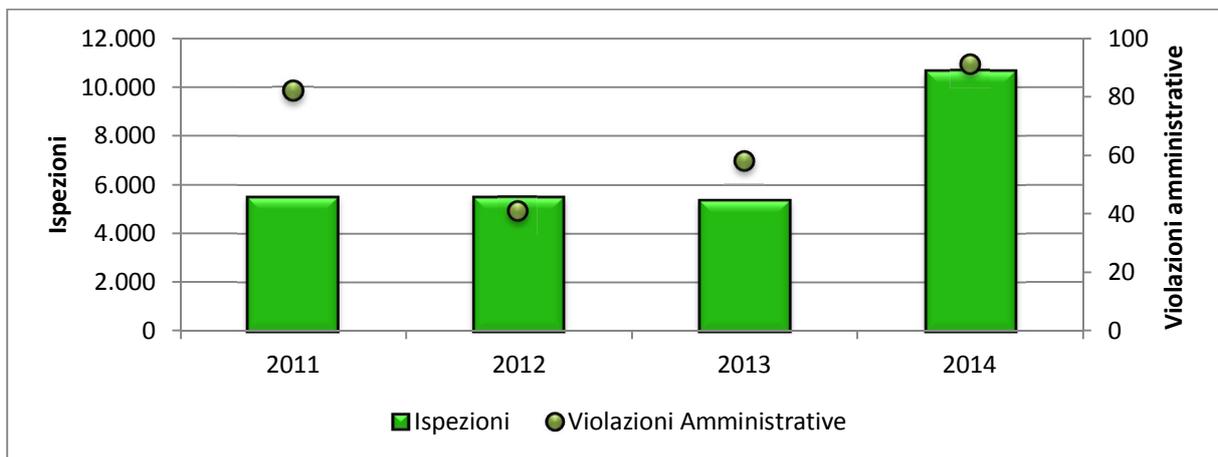


Figura 52: numero di ispezioni e violazioni amministrative (2010-2014). Fonte dati SIV elaborazione SEL.

Il numero di provvedimenti amministrativi assunti ha avuto un incremento nel corso dell'ultimo anno e le violazioni riscontrate sono per lo più da imputare al mancato rispetto dei tempi di sospensione, assenza di registrazione dei trattamenti, alla mancata identificazione degli animali trattati e omessa registrazione di inizio e fine dei trattamenti.

Le denunce alla Autorità Giudiziaria sono relative a false dichiarazioni nelle informative della catena alimentare.

Sia il numero dei controlli, sia i piani di campionamento e l'aumento di responsabilità degli allevatori, testimoniano in generale la corretta gestione del farmaco-veterinario in azienda.

Oggi parallelamente alla classica attività di controllo effettuata nelle strutture e negli allevamenti, appare necessario introdurre altri sistemi che forniscano tutte le informazioni utili ad effettuare analisi puntuali ed appropriate sulla movimentazione e il consumo delle specialità farmaceutiche. Pertanto è in corso una sperimentazione, in collaborazione con il Ministero della Salute, relativa ad un sistema di tracciabilità del farmaco veterinario, che sia in grado di fornire precise informazioni sui consumi dei farmaci per ogni singola azienda partendo dalla catena di distribuzione dei farmaci.

Tale sistema non sarà solo utile all'attività di farmacovigilanza ma produrrà indicatori reali sui consumi dei principi attivi in ambito zootecnico che saranno utili per lo studio dell'antibiotico resistenza e delle dinamiche ambientali.

2.11 ALIMENTAZIONE ANIMALE

Le imprese che operano nel settore dei mangimi (OSM) rientrano nel campo di applicazione del Reg. (CE) n.183/2005, tale regolamento definisce i requisiti nel settore dell'alimentazione degli animali dalla produzione primaria fino alla somministrazione dei mangimi negli allevamenti.

In Lombardia nel 2014, nell'ambito della produzione primaria, risultano registrate n.°47.313 attività relative alla produzione di prodotti destinabili all'alimentazione zootecnica, all'essiccazione, allo stoccaggio dei prodotti primari ed agli allevatori.

Nella produzione post primaria, ai sensi del summenzionato regolamento comunitario risultano registrate n°5946 attività e riconosciute n°958.

Nell'ambito delle attività sopra richiamate sono da considerare n°262 impianti che operano nel settore dei mangimi medicati di cui al D.Lgs. 90/1993 (figura 53).

L'attività di controllo nell'ambito del settore dei mangimi è programmata, pianificata, eseguita, monitorata e rendicontata attraverso modalità dettate dall'elaborazione regionale (PRAA) del Piano Nazionale Alimentazione Animale 2015-2017.

Il PRAA prevede l'esecuzione di controlli ispettivi ed analitici presso gli operatori del settore dei mangimi in base rispettivamente a frequenze dettate dal livello di rischio assegnato a ciascun impianto o categoria produttiva e alla disponibilità di matrici da sottoporre ad analisi.

Nelle figure seguenti, è illustrato l'andamento relativo ai campionamenti e alle non conformità rilevate dal 2011 al 2014.

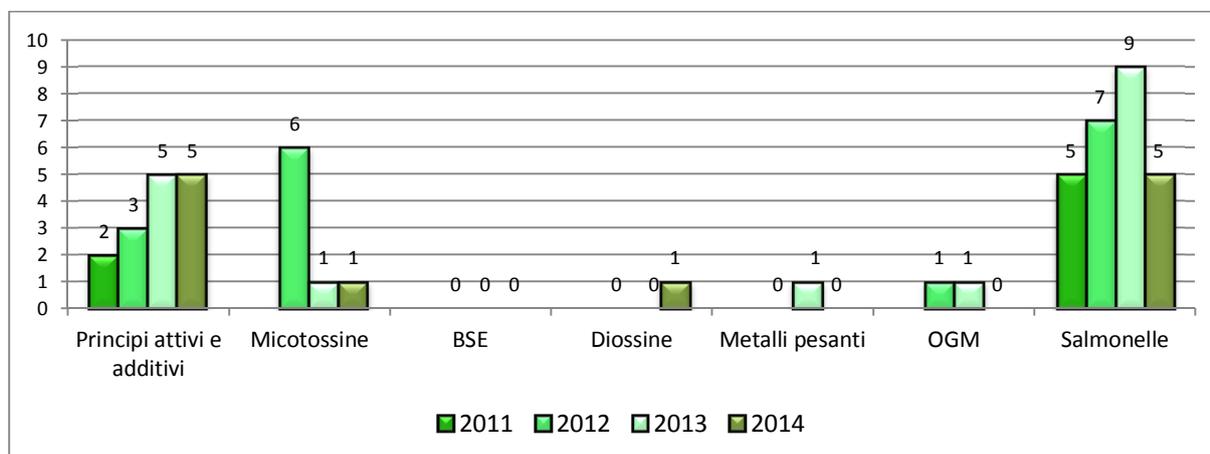


Figura 53: distribuzione delle non conformità PNAA rilevate. Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

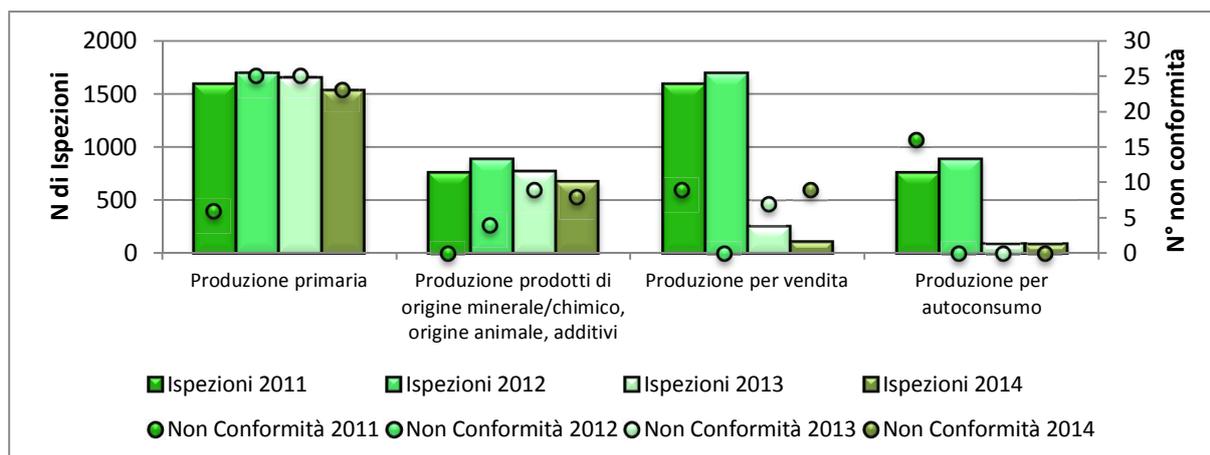


Figura 54: ispezioni e non conformità nelle attività registrate ai sensi del Reg (CE) 183/05. Fonte dati SIV elaborazione SEL.

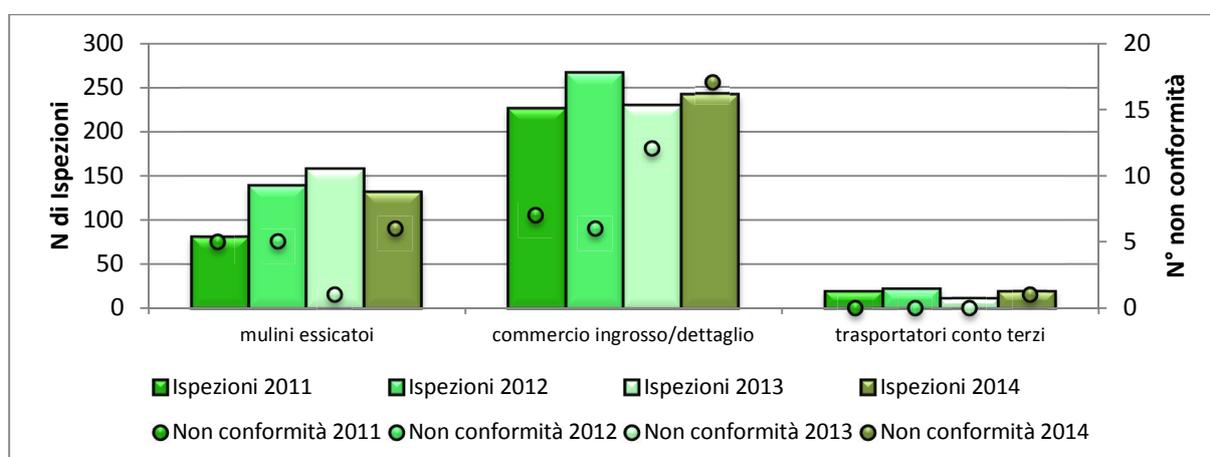


Figura 55: ispezioni e non conformità nelle attività riconosciute ai sensi dell'art.10 Reg (CE) 183/2005. (2011-2014). Fonte SIV elaborazione SEL

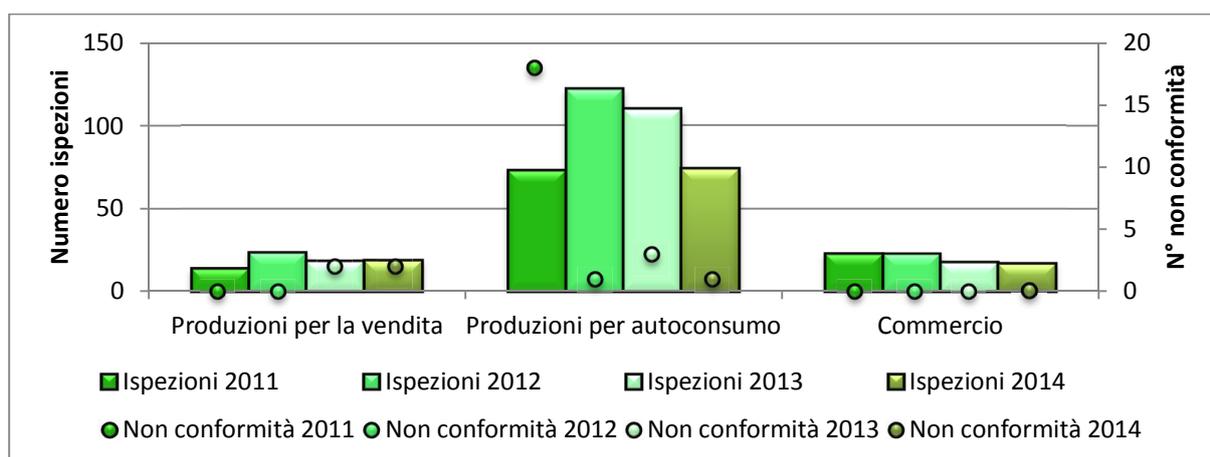


Figura 56: ispezioni e non conformità per attività mangimi medicati (2011-2014). Fonte dati SIV elaborazione SEL

L'attività di controllo nel periodo preso in considerazione si è mantenuta per lo più costante e la scarsa numerosità delle non conformità testimonia una corretta applicazione delle disposizioni vigenti.

2.12 SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE (SOA)

Per sottoprodotti di origine animale (SOA) si intendono tutti i materiali di origine animale, dalle carcasse di animali morti agli alimenti di origine animale, che per vari motivi non sono destinati al consumo umano; tali materiali, prodotti in notevoli quantità, se non correttamente gestiti, oltre a causare inconvenienti igienico- sanitari e danni all'ambiente, possono rappresentare un rischio di diffusione di agenti patogeni per l'uomo e per gli animali.

Dal 2013 l'attività di controllo ufficiale svolta dalle ASL viene rendicontata annualmente tramite il Sistema Informativo Regionale, nel quale è possibile programmare e registrare i controlli ufficiali, le procedure esaminate e i loro esiti (NC): tale sistematizzazione consente una più agevole valutazione degli esiti dei controlli effettuati e delle non conformità evidenziate e della loro gestione. I criteri di riferimento sono riportati nella nota della Regione n. 937/2012 "Linee guida per il controllo ufficiale sulle attività alle quali si applicano il Regolamento CE/1069/2009 e il Regolamento UE/142/2011", che definisce le indicazioni operative riguardanti il controllo ufficiale sugli stabilimenti e fornisce i criteri per una classificazione in base al rischio, connesso all'attività produttiva degli impianti riconosciuti e registrati, presenti sul territorio.

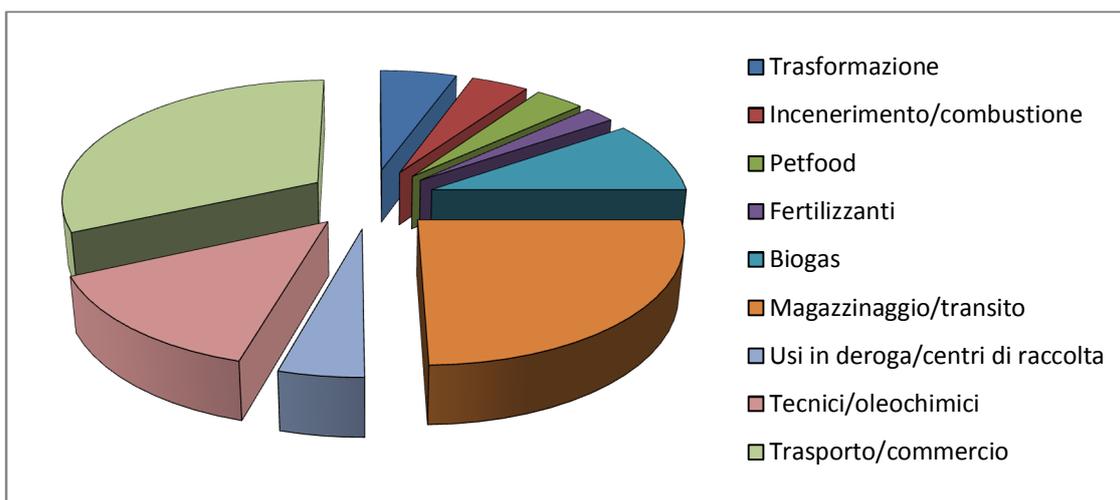


Figura 57: Attività 1069/09 presenti sul territorio lombardo. Fonte dati: Sintesi aggiornamento 01/08/2015 elaborazione SEL.

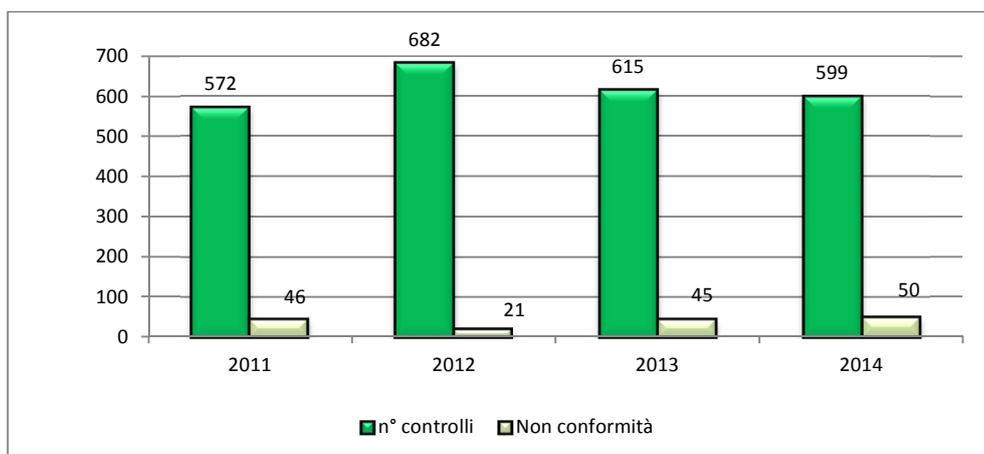


Figura 58: n° controlli effettuati e n° NC riscontrate per tutte le tipologie di stabilimenti (2011-2014). Fonte dati SIV elaborazione SEL.

Nel 2014 le non conformità riscontrate sono state 50 su un totale di 599 controlli. Rispetto alle frequenze minime previste dalla linee guida regionali, si rileva, un sostanziale rispetto delle indicazioni, con l'eccezione degli impianti di biogas. Complessivamente non risultano particolari criticità a carico del settore dei sottoprodotti di origine animale: l'azione di controllo sul territorio regionale è, sostanzialmente, uniforme.

Il Regolamento CE 1069/09 riguarda il settore dei sottoprodotti di origine animale per quanto riguarda gli aspetti di natura strettamente sanitaria. Tali aspetti devono sempre più integrarsi con gli aspetti ambientali, viste le strette connessioni date dall'utilizzo dei sottoprodotti come fonti energetiche innovative.

3 SICUREZZA ALIMENTARE

3.1 ATTIVITÀ DI CONTROLLO UFFICIALE

3.1.1 Stabilimenti riconosciuti e registrati

I controlli ufficiali eseguiti dai Dipartimenti di Prevenzione Veterinari sugli stabilimenti che producono alimenti di origine animale sono organizzati conformemente ai criteri stabiliti dalla normativa vigente e utilizzano tecniche appropriate sviluppate a tal fine: audit, ispezioni, verifiche, monitoraggio, sorveglianza e campionamenti.

Nel corso del 2014 sono stati effettuati 20.607 controlli ufficiali sul 94% degli stabilimenti riconosciuti presenti sul territorio.

Sono state rilevate 2.647 non conformità ai requisiti previsti dalla normativa vigente. Dal grafico riportato nella figura 59 si evidenzia come il trend del numero dei controlli effettuati da 2010 al 2014 sia aumentato ad eccezione dell'ultimo anno, a fronte di una riduzione delle non conformità rilevate.

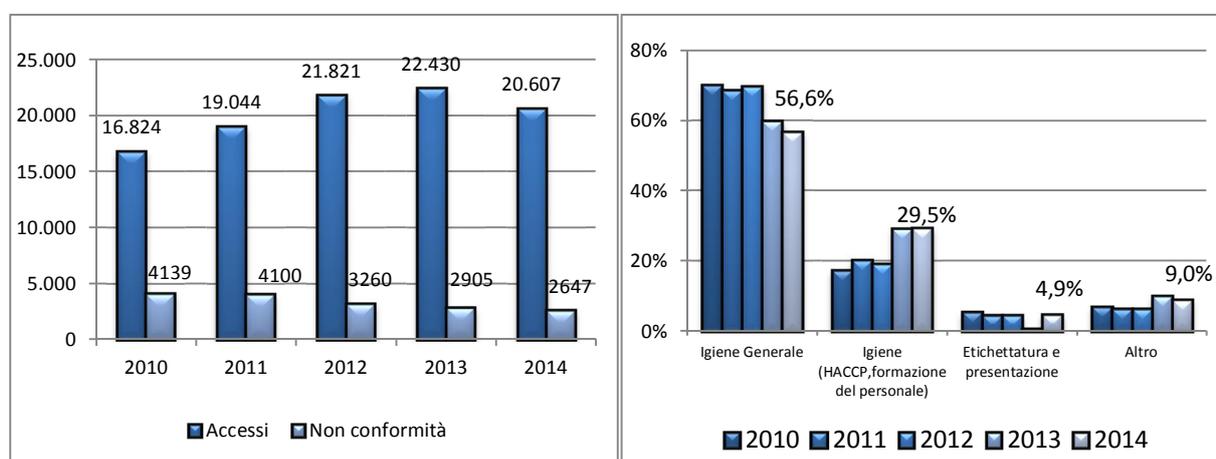


Figura 59: numero accessi/NC impianti riconosciuti e dettaglio NC riscontrate (2010-2014). Fonte dati SIV elaborazione SEL.

Gli stabilimenti registrati ai sensi del reg. CE 852/04 hanno una minore complessità ispettiva e minor rischio sanitario, pertanto la frequenza dei controlli è minore. Nel 2014 sono stati sottoposti a controllo 15.930 stabilimenti (pari al 15% sul totale dei presenti in regione) mediante 27.450 audit e ispezioni. Sono state rilevate 7820 non conformità la maggior parte delle violazioni riscontrate sono state rilevate negli impianti di distribuzione al dettaglio e nella ristorazione pubblica.

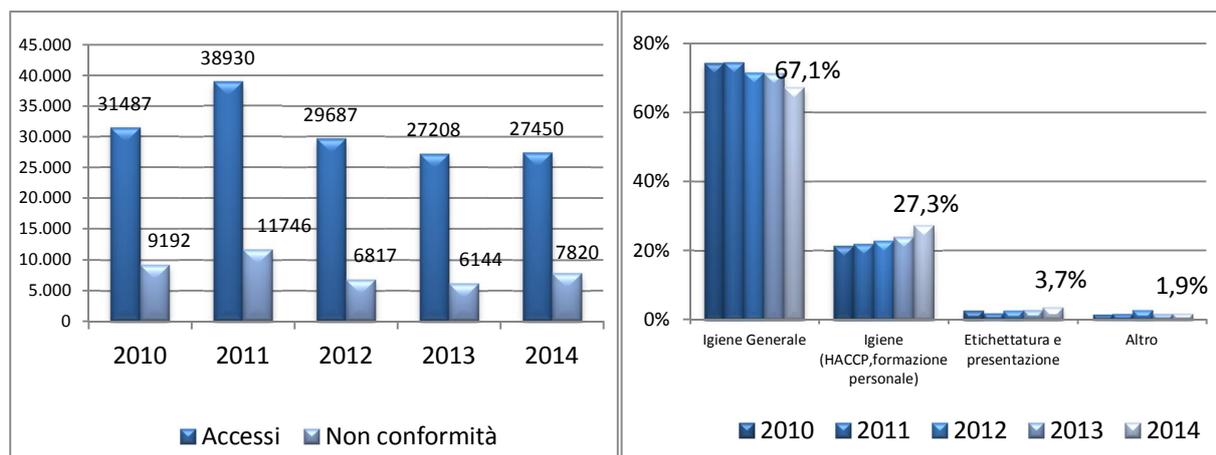


Figura 60: numero accessi/NC impianti registrati e dettaglio NC riscontrate (2010-2014). Fonte dati SIV elaborazione SEL.

Esaminando più in dettaglio il totale delle Non conformità rilevate nel corso dei controlli ufficiali, sia negli impianti riconosciuti sia registrati, nel quinquennio 2010-2014, emerge che la percentuale maggiore di non conformità riguardano le procedure di manutenzione dei locali e delle attrezzature e la loro attuazione. Seguono i rilievi effettuati sulle altre voci dei prerequisiti previsti per le produzioni alimentari (disinfestazione, formazione del personale, controlli sulla potabilità dell'acqua).

Da un punto di vista generale si può definire buono il livello acquisito dagli Operatori del Settore Alimentare, e la tendenza all'aumento delle NC è da attribuire ad una più incisiva attività di controllo ufficiale che non ad un peggioramento della situazione.

Il livello di attenzione da parte delle Autorità Competenti deriva dalla necessità di garantire un elevato livello di sicurezza alimentare e di soddisfare i requisiti richiesti dai vari paesi Terzi per l'esportazione di prodotti di origine animale.

3.2 CONTROLLI SUL LATTE E SUI PRODOTTI A BASE DI LATTE

3.2.1 Piano monitoraggio latte crudo

Il Piano ha l'obiettivo di garantire la qualità e la sicurezza alimentare di una materia prima di origine animale che, laddove l'obbligo di bollitura sia disatteso dal consumatore, può rappresentare un rischio sanitario.

Nell'ambito di questo piano nel 2014 sono state eseguite 7.222 analisi; i prelievi hanno riguardato il latte crudo nei tank aziendali (3.664 analisi) e nei distributori collocati sul territorio della Regione (3.558 analisi); la frequenza dei prelievi è stata trimestrale per i tank e semestrale per i distributori automatici.

Le analisi hanno riguardato la valutazione dei Criteri di Sicurezza Alimentare (ricerca di *Listeria monocytogenes*, *Salmonella spp*, *Campylobacter* termotolleranti, *E. coli* VTEC/STEC) e la valutazione dei Criteri di Igiene di Processo (*Enterobacteriaceae*, *E.coli*) definiti nell'ambito del PRPV 2012-2014.

In figura 61 sono descritti gli andamenti delle prevalenze nei diversi anni per alcuni patogeni sia per i distributori automatici che per i tank per il quadriennio 2011-2014 utilizzando la tecnica analitica PCR *real time*.

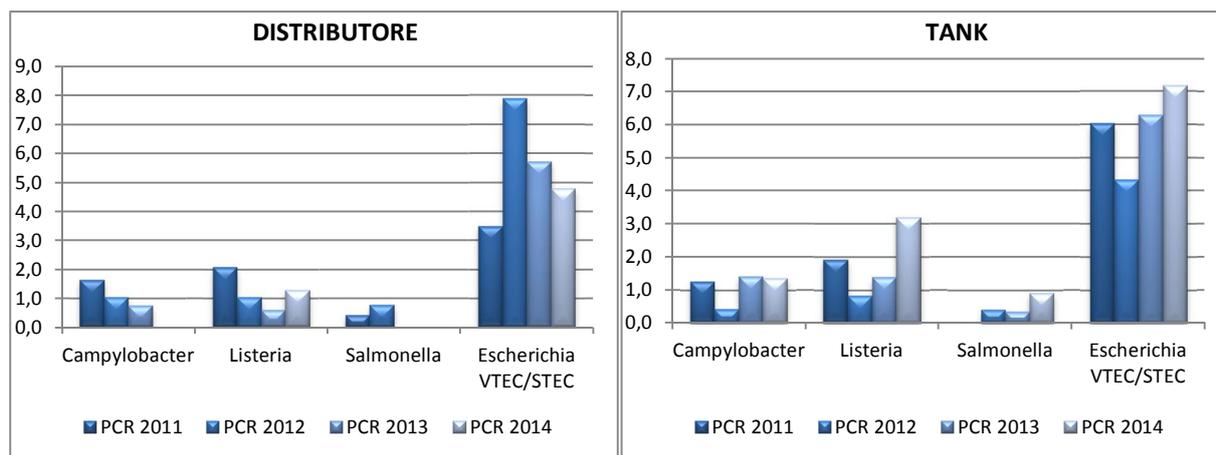


Figura 61: PCR per distributori e tank per alcuni patogeni (2011-2014). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL

In sintesi, i risultati analitici che mostrano la bassa prevalenza dei principali patogeni indagati, sottolineano la buona qualità del latte crudo destinato al consumo umano diretto, ottenuta grazie anche all'applicazione di rigide norme di produzione. Tutti questi aspetti sono la conseguenza dell'attività di autocontrollo gestita dall'allevatore e della supervisione esercitata dalla Autorità Competente.

3.2.2 Piano di verifica dei requisiti del Latte Crudo alla Stalla

Il latte prodotto per poter essere commercializzato per il consumo umano deve rispettare requisiti igienico sanitari previsti dal Reg. 853/2004. Tali requisiti devono essere certificati dall'autorità competente anche sulla base dei dati ottenuti dall'attività di autocontrollo degli operatori del settore alimentare.

La produzione di latte nel 2013 e nel 2014 non ha subito importanti cambiamenti. La maggior parte delle consegne provengono dalla Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte. In regione Lombardia le consegne di latte, rispetto ai dati nazionali, sono state del 41,4% nel 2012, del 41,7% nel 2013 e del 42% nel 2014 registrando un lieve aumento nel corso del triennio (3,45%).

La produzione di latte in Italia, nel 2014, è stata di 10.700.607 tonnellate di queste il 42% è stato prodotto in Lombardia (figura 63).

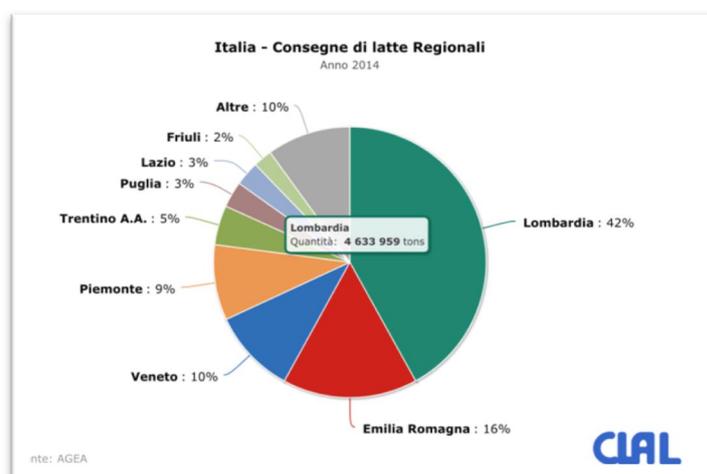


Figura 62: percentuale di consegne di latte regionale sul totale nazionale. Fonte Agea sito CLAL.

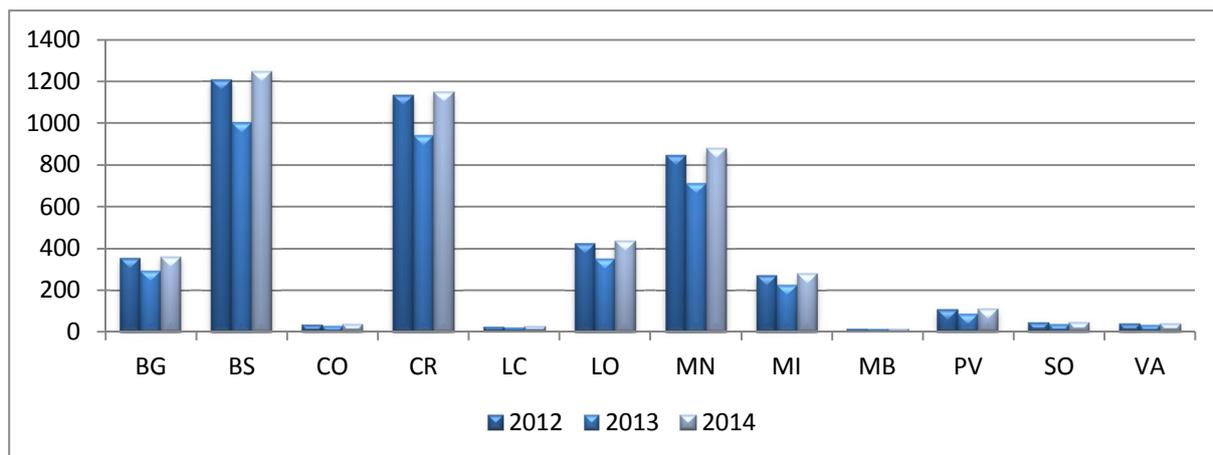


Figura 63: consegne di latte regionale e dettaglio Lombardo 2012-2014. Fonte dati Agea sito CLAL elaborazione SEL

Per quanto riguarda il dettaglio della situazione Lombarda questo è mostrato in figura 63 suddiviso per province.

I parametri igienico sanitari previsti per il latte crudo dal Reg. 853/04, carica batterica e cellule somatiche, mostrano nel tempo un sostanziale miglioramento (figura 64). La percentuale di segnalazione sulla presenza di sostanze inibenti si mantiene a livelli contenuti, portandosi al di sotto dell'1%.

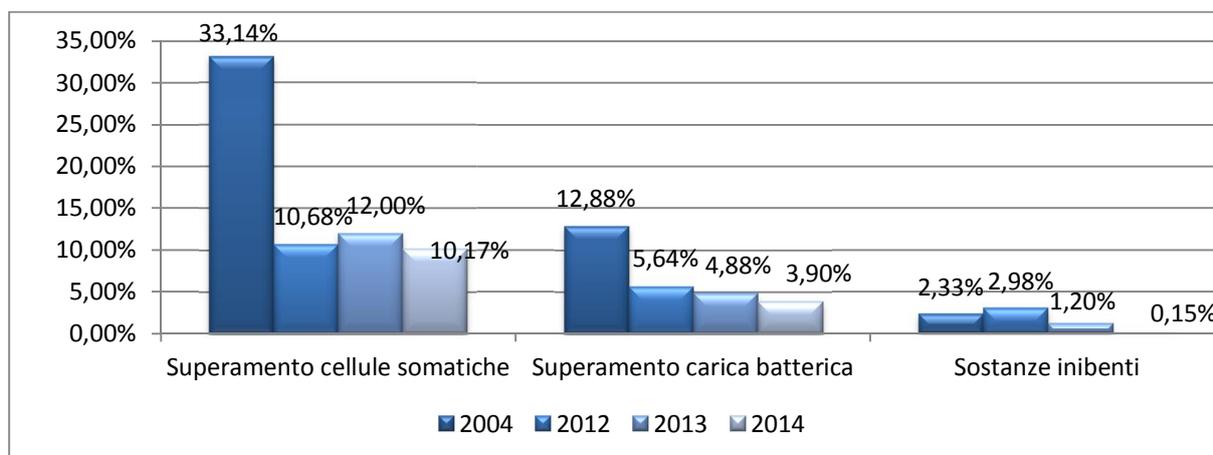


Figura 64 confronto percentuali non conformità (2004-2012-2013). Fonte dati Regione Lombardia elaborazione SEL.

3.2.3 Piano Aflatossine

Le aflatossine rappresentano uno dei contaminanti del latte che maggiormente deve essere tenuto sotto controllo considerati i rischi sanitari.

La presenza della micotossina nel mais è condizionata dagli andamenti climatici, per cui devono essere previsti piani di sorveglianza ad hoc. Nel 2012 sono stati effettuati 1.217 campioni di latte di massa e di questi n° 55 sono risultati con valori maggiori di 50 ppt con tecnica ELISA (4,5% di positività), mentre, nel 2013 sono stati effettuati n° 1.585 campioni e di questi 102 sono risultati con valori maggiori di 50ppt con tecnica ELISA (6,43% di positività). Nel 2014 è proseguita l'attività degli anni precedenti effettuando 967 campioni dei quali 20 superiori alla soglia di 0.050 µg/l (percentuale di non conformità del 2,1%).

In generale i piani di sorveglianza, gestiti dai DPV hanno permesso il controllo del fenomeno, coinvolgendo gli allevatori e puntando su una corretta gestione di pratiche di autocontrollo.

3.2.4 Piano contenimento *Listeria monocytogenes* in formaggi DOP, taleggio e gorgonzola

Sulla base dei risultati del piano di sorveglianza attuato negli anni 2011-2012, per i DPV inseriti territorialmente nelle zone di produzione dei formaggi individuati, sono stati effettuati dei campionamenti i cui risultati sono illustrati nelle tabelle sottostanti.

| ASL | Raschiato o Tampone ambientale | Spugnetta | Tampone | Campioni prelevati |
|---------------|--------------------------------|-----------|---------|--------------------|
| Bergamo | 165 | | | 165 |
| Brescia | 17 | | | 17 |
| Lodi | 9 | | | 9 |
| Milano1 | | 33 | | 33 |
| Milano2 | | 6 | | 6 |
| Monza Brianza | | | 5 | 5 |
| Pavia | 124 | | | 124 |
| Varese | | | 140 | 140 |

Figura 6: controlli eseguiti nel 2014 suddivisi per materiale prelevato ed ASL. Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

| ASL | Campioni Controllati PCR | Campioni Positivi PCR | Campioni Controllati Micro | Campioni Positivi Micro |
|---------------|--------------------------|-----------------------|----------------------------|-------------------------|
| Bergamo | 118 | 25 | | |
| Brescia | 17 | 2 | 1 | 1 |
| Milano1 | 33 | 7 | | |
| Monza Brianza | 5 | | | |
| Pavia | 124 | 44 | | |
| Totale | 297 | 78 | 1 | 1 |

Figura 66: Risultati ricerca *Listeria spp.* Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

| ASL | Campioni Controllati PCR | Campioni Positivi PCR | Campioni Controllati Micro | Campioni Positivi Micro |
|---------------|--------------------------|-----------------------|----------------------------|-------------------------|
| Bergamo | 165 | 16 | 32 | 29 |
| Brescia | 2 | 2 | | |
| Lodi | 9 | | 9 | |
| Milano1 | 33 | 7 | 7 | 7 |
| Milano2 | 6 | | | |
| Monza Brianza | 5 | | | |
| Pavia | 124 | 27 | 64 | 14 |
| Varese | | | 140 | 1 |
| Totale | 344 | 52 | 252 | 51 |

Figura 67: risultati ricerca *L. monocytogenes*. Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

Permangono, nonostante gli sforzi effettuati, degli stabilimenti dove le situazioni di positività sono ripetute nel tempo. Per questo motivo sono predisposte nel corso del 2014 delle linee di indirizzo da utilizzare in quegli stabilimenti dove si rilevano situazioni non conformi in generale nei confronti di *Listeria*.

Gli obiettivi che si vogliono raggiungere con queste linee di indirizzo sono mirati ad una ulteriore riduzione della prevalenza di *L. monocytogenes* negli ambienti di produzione e nei prodotti alimentari.

Pertanto si è proposto un piano di intervento suddiviso in 4 fasi:

1. programma di campionamento di routine: gestione di un piano di controllo ambientale in stabilimenti per la ricerca di *L. monocytogenes*;
2. programma di controllo avanzato o follow-up di campionamento: gestione di un esito sfavorevole ottenuto con il campionamento di routine di superfici a diretto contatto con il prodotto;
3. programma di controllo intensificato: gestione di esiti sfavorevoli in seguito ad applicazione di un programma di controllo avanzato;
4. Monitoraggio dei risultati delle attività di campionamento: gestione dei dati derivanti dai piani di controllo.

L'applicazione di tali procedure rappresenta un obiettivo strategico nell'ambito del Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2015-2018.

3.2.5 Piano Alpeggi

Gli Alpeggi, riconosciuti per la caseificazione, rappresentano una tipica realtà dei territori di montagna e sono oggetto di controlli ufficiali a garanzia della salubrità dei prodotti tradizionali. Nell'arco alpino regionale risultano attive n° 366 strutture di caseificazione in alpeggio, la quasi totalità (n°342) munite di riconoscimento comunitario.

Nel corso del triennio 2012-2014 sono stati effettuati n°1332 campionamenti per le seguenti matrici: acqua, formaggio, burro e ricotta. Ogni matrice alimentare è stata sottoposta ad analisi dei parametri relativi a criteri di igiene di processo e a criteri di sicurezza alimentare stabiliti dai regolamenti comunitari.

Nel corso del triennio considerato, sono stati analizzati n°642 campioni di prodotti a base di latte.

Nelle figure da 68 a 70 è riportato il quadro dei rilievi analitici riscontrati nelle diverse matrici alimentari.

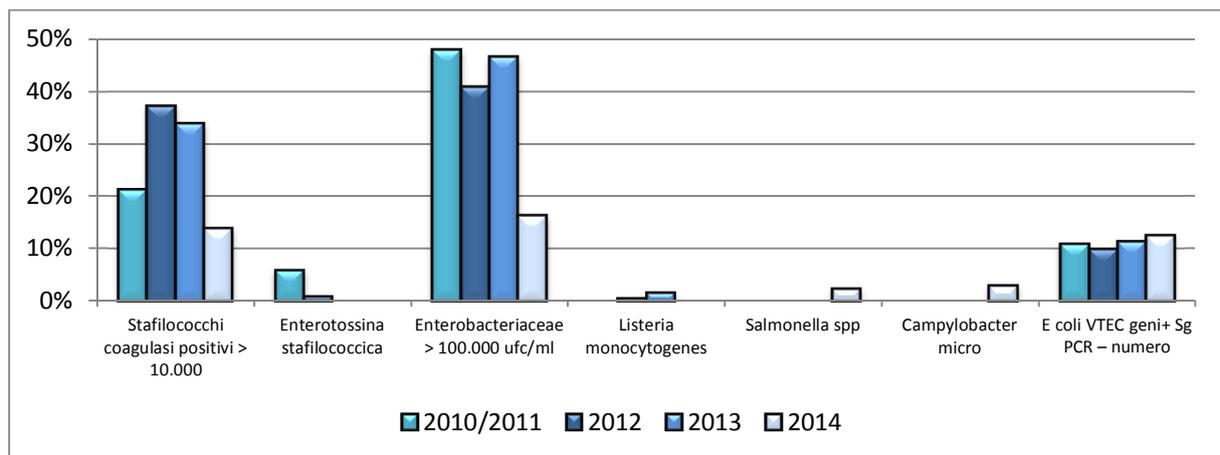


Figura 68: formaggio a base di latte vaccino % valori ritenuti non conformi anni 2010 ó 2014.
Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

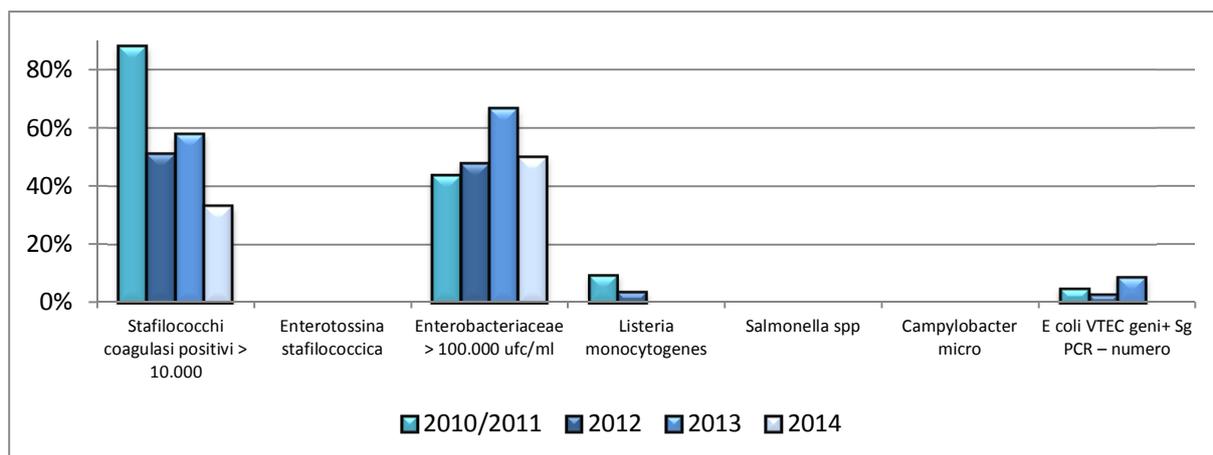


Figura 69: burro % valori ritenuti non conformi anno 2010 ó 2014. Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

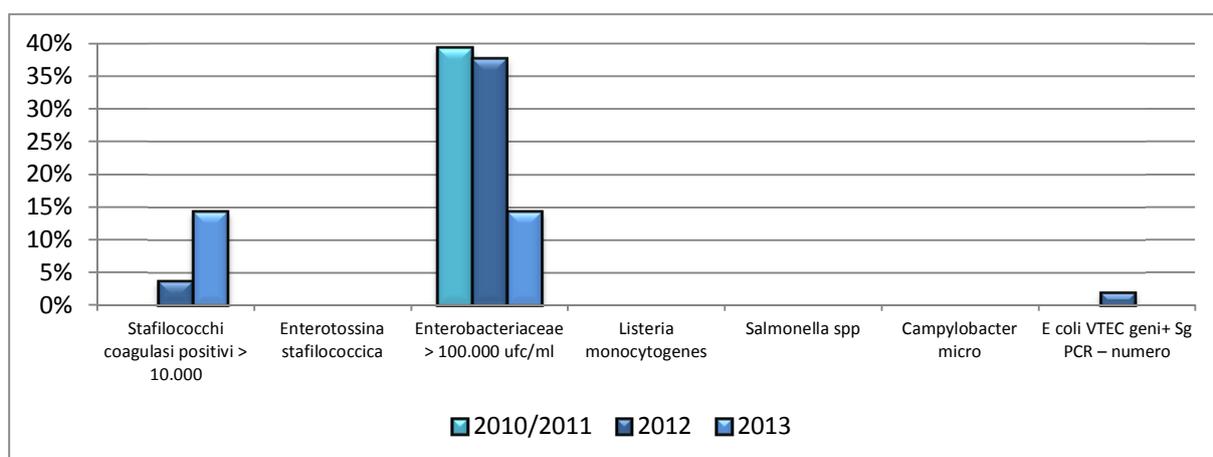


Figura 70: ricotta % valori ritenuti non conformi anno 2010 ó 2013 (matrice non analizzata nel 2014). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

Le non conformità rilevate nell'acqua sono ascrivibili a contaminazione fecale delle acque di captazione, generalmente connessa al dilavamento da acque meteoriche di terreni adibiti al pascolo, a inadeguata delimitazione e protezione del punto di captazione, a carenze dei sistemi di distribuzione e a inefficacia del processo di potabilizzazione.

Dall'insieme delle analisi condotte sulle matrici alimentari, prima dell'immissione in commercio, emerge che le condizioni igieniche di lavorazione e soprattutto la manipolazione del prodotto successivamente alla preparazione potrebbero rappresentare un punto critico per la sicurezza igienico sanitaria, ma è necessario sottolineare che il processo di stagionatura è in grado di abbattere notevolmente le cariche microbiche rilevate.

All'attività di campionamento, nel triennio considerato, è stata associata un'attività ispettiva che ha rilevato n°299 impianti con non conformità (NC) la maggior parte delle quali (41%), era riconducibile a carenze nella manutenzione delle attrezzature o degli impianti; il 32% riguardava la verifica autorizzazioni/requisiti strutturali/attrezzature e il 16% la potabilità dell'acqua.

Nell'81% degli alpeggi le non conformità sono state tempestivamente risolte e rimosse a garanzia del consumatore finale.

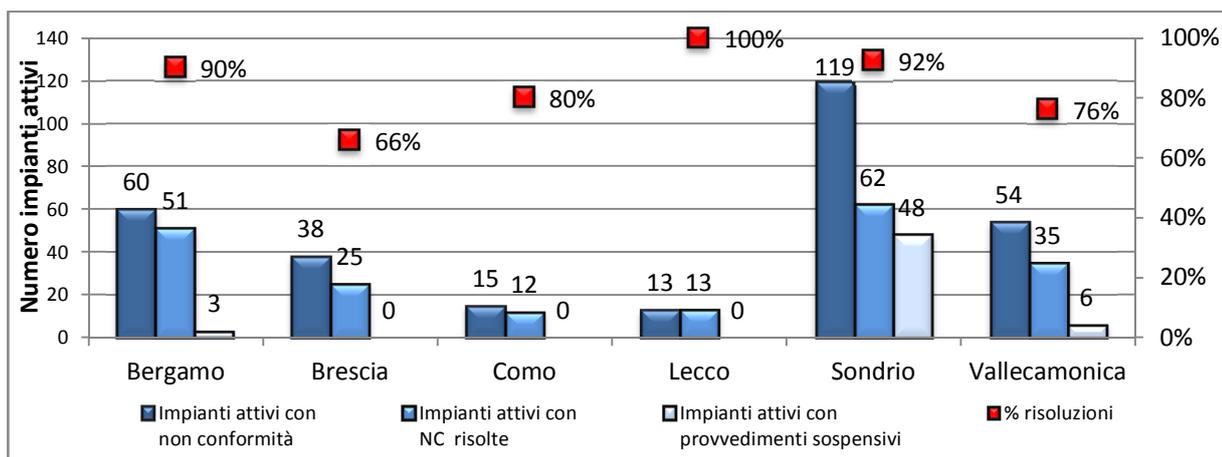


Figura 71: numero impianti evidenziati non conformità (2012-2014). Fonte Banca dati SIV elaborazione SEL.

3.2.6 Piano di sorveglianza sulla presenza di E. coli VTEC in prodotti a base di latte

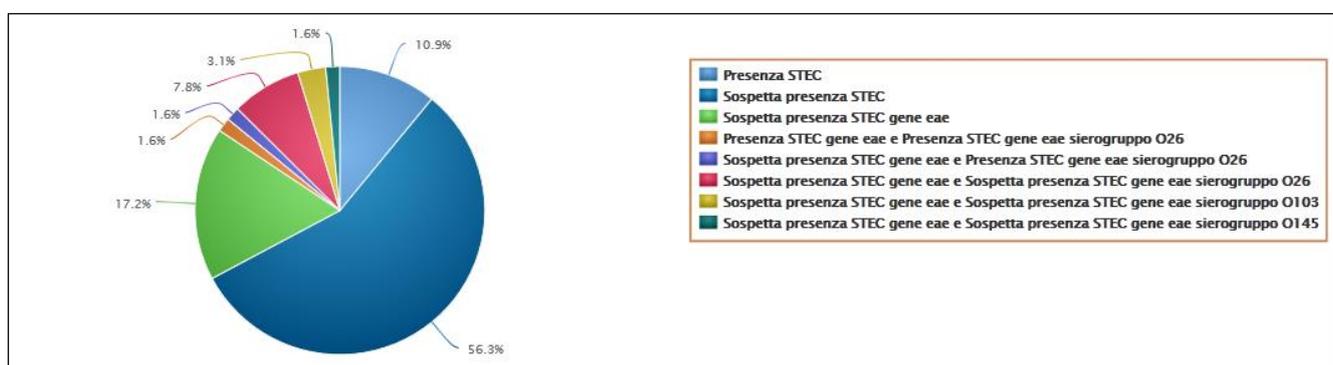
I *E. coli* produttori di verocitotossine (VTEC/STEC) sono considerati patogeni emergenti nei prodotti "ready to eat" in questo gruppo di alimenti sono inseriti i formaggi a latte crudo il cui processo di lavorazione non prevede il raggiungimento di temperature di pastorizzazione.

Il piano di sorveglianza attivato nel 2014 ha previsto l'attività di campionamento su cagliate dopo l'estrazione dalla caldaia.

I risultati di questa attività sono riportati nella tabella sottostante.

| matrice | campioni esaminati | campioni conformi | % conformi | campioni non conformi | % non conformi |
|---------------|--------------------|-------------------|--------------|-----------------------|----------------|
| cagliata | 432 | 368 | 85,19 | 64 | 14,81 |
| formaggio | 122 | 83 | 68,03 | 39 | 31,97 |
| Totale | 554 | 451 | 81,41 | 103 | 18,59 |

Figura 72: risultati controlli suddivisi per matrice ed esito. Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL aggiornamento 31/12/2014



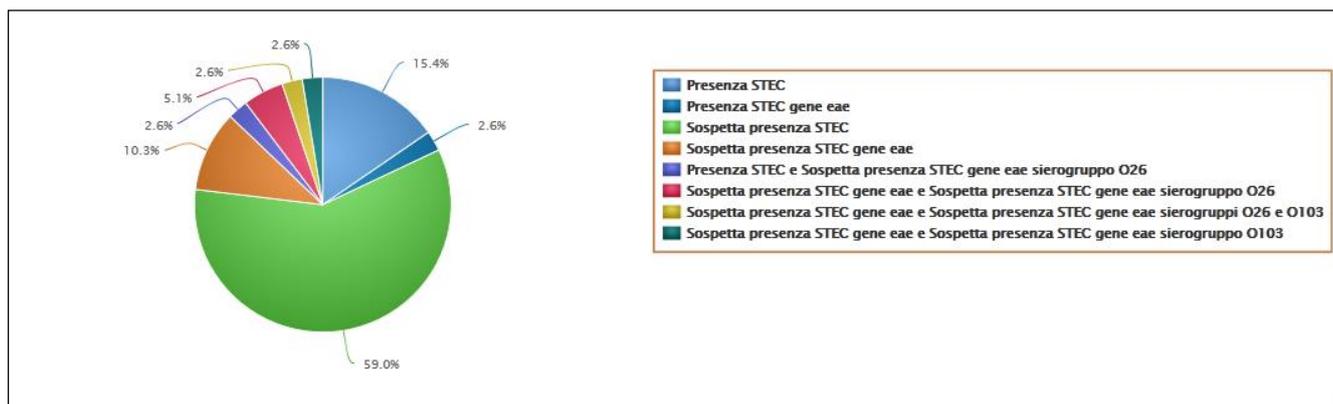


Figura 73: dettaglio positività suddivisa per matrice e sierotipo.

Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL aggiornamento 31/12/2014

Gli interventi dell’Autorità Sanitaria, sui campioni considerati non conformi, sono stati adottati in base alla nota dell’IZSLER, prot GV del 05 settembre 2013. Tale documento ha sottolineato, in base anche a pareri espressi dall’Istituto Superiore di Sanità, che la sola positività ai geni VTX è da considerare un fattore di potenziale rischio per l’alimento, soprattutto per i cosiddetti ready to eat. La successiva determinazione del siero gruppo (O157, O111, O26, O145, O103, O104 più frequentemente collegati a manifestazioni cliniche gravi nell’uomo) appresenta solo un’informazione aggiuntiva in quanto, in base alle conoscenze attuali, non è possibile escludere che altri sierotipi possano essere patogeni per l’uomo. Anche la tecnica microbiologica, utilizzata per la conferma del presunto positivo, non è conclusiva data la differente sensibilità del metodo. In tale situazione di incertezza, e in attesa di ulteriori indicazioni, è pertanto necessario considerare un indicatore di rischio la sola presenza dei geni VTX anche alla luce delle recenti emergenze accadute (caso sierogruppo O104), causate da E. coli non necessariamente dotati di geni di adesività.

In caso di positività e/o di presunta positività il formaggi è stato escluso dal consumo umano, sono stati, poi, effettuati ulteriori accertamenti, durante la stagionatura a distanza di un mese l’uno dall’altro e solo in caso di negatività i prodotti a base di latte sono stati licenziati al consumo. I dati acquisiti testimoniano che le positività riscontrate sono direttamente correlate alle condizioni di pulizia degli animali allevati e della correttezza delle procedure di mungitura. Su entrambi i fattori è quindi necessario intervenire per ridurre al minimo le non conformità al di là se questi rappresentino un reale rischio per il consumatore o soprattutto un indicatore di igiene delle produzioni.

Siamo inoltre in attesa della pubblicazione delle “Guidance document on the application of Article 14 of Regulation (EC) No 178/2002 as regards food where shiga toxin-producing Escherichia coli (STEC)” per valutare se deve essere modificato l’approccio alla lettura del rapporto di prova e modificare i provvedimenti in relazione al tipo di alimento interessato”.

3.3 CONTROLLI SUI PRODOTTI A BASE DI CARNE

3.3.1 Piano di verifica delle modalità di applicazione del Reg. (CE) 2073/05 presso gli stabilimenti alimentari

Nel 2014 si è scelto di focalizzare l’attenzione sui criteri di sicurezza alimentare di cui al Reg.(CE) n.2073/05 e s.m. e i. coerentemente con quanto riportato nelle linee guida approvate con DDG Sanità n.1055/77.

E' stato effettuato il 100% dei campioni programmati anche le matrici individuate per il campionamento sono state campionate in percentuale diversa rispetto al programmato, anche per problemi contingenti legati alla tipologia del campione.

Nel complesso sono stati campionati il 73% di preparazioni di carne, il 138,71% di Prodotti a base di carne, uova, prodotti della pesca pronti al consumo, il 112,16% di carni macinate e il 97% di carni di pollame.

Come negli anni passati, la maggior parte dei campioni è stata analizzata per la ricerca di *Salmonella spp* (826 su 970) e, come definito nel piano, non sono stati oggetto di campionamenti i prodotti a base di carne insaccati, già oggetto di uno specifico piano di monitoraggio.

Le irregolarità per questo microrganismo sul totale dei campioni sono attorno all'11%, in figura 74 sono riportate le percentuali di positività nelle diverse matrici analizzate.

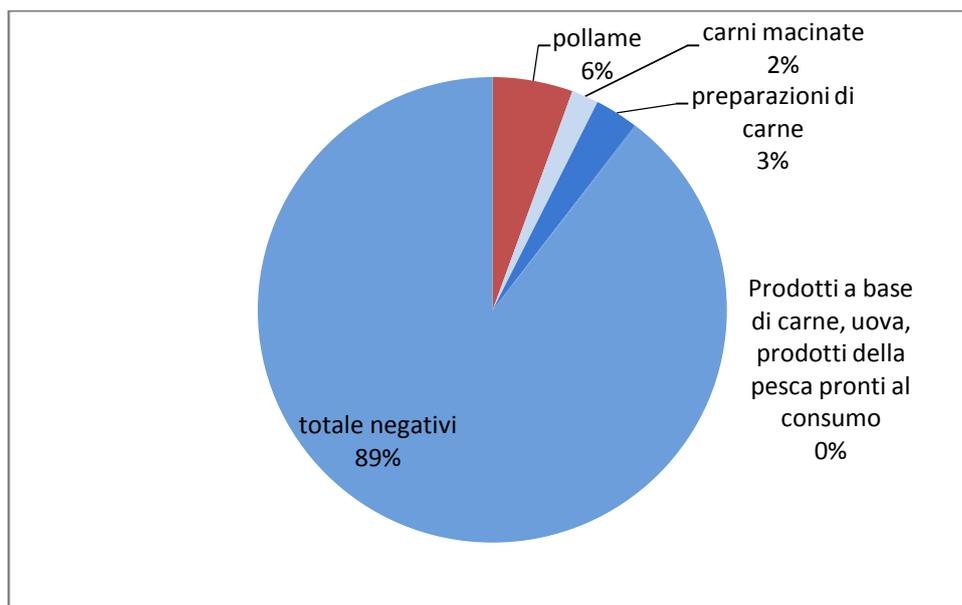


Figura 74: percentuale isolamenti per *Salmonella spp* suddivisi per matrice. Fonte Banca dati IZSLER aggiornamento 31/12/2014.

L'alta prevalenza dei campioni positivi per *Salmonella spp* (10,77%) fa ritenere che il problema legato alla presenza di questo patogeno negli alimenti di origine animale richieda ancora molta attenzione da parte di tutti gli attori. In particolare spicca l'alta percentuale di campioni di pollame positivi per *Salmonella spp* (19,33%) sul totale dei campioni prelevati e l'alta percentuale di campioni di preparazioni di carne positivi per *Salmonella spp* (10,82%) sul totale dei campioni prelevati. Nelle figure 82 possiamo vedere i sierotipi di *Salmonella* isolati suddivisi per le matrici pollame, carni macinate e preparazioni a base di carne. In tutti i campioni relativi alla matrice "Prodotti a base di carne, uova, prodotti della pesca pronti al consumo" sono state isolate solamente due *Salmonelle spp.* di cui non è stato identificato il sierotipo.

Nell'ambito della positività per le carni di pollame, occorre sottolineare che il 55% dei campioni positivi sono stati riscontrati su prelievi al macello, il restante 45% presso i laboratori di sezionamento.

Anche se il piano nelle carni di pollame prelevate nei macelli e sezionamenti avicoli prevedeva la ricerca di *S. enteritidis* e *S. typhimurium*, si riscontra l'alta frequenza di *S. infantis* nei prelievi al macello delle ASL di BG,BS,CR,SO e nei prelievi nei laboratori di sezionamento delle ASL di BG,CO,VCA,VA.

I campioni sono stati eseguiti presso 31 impianti di macellazione, in 14 impianti sono state isolate le salmonelle. In 7 impianti sono state riscontrate positività multiple per Salmonella per lo stesso sierotipo o sierotipi diversi. In un caso sono stati rilevati più sierotipi nello stesso campione. Purtroppo non è stato possibile valutare una correlazione tra i sierotipi isolati e gli allevamenti di provenienza dei capi da cui sono state prelevate le matrici risultate positive. Sicuramente il macello rimane un importante osservatorio epidemiologico.

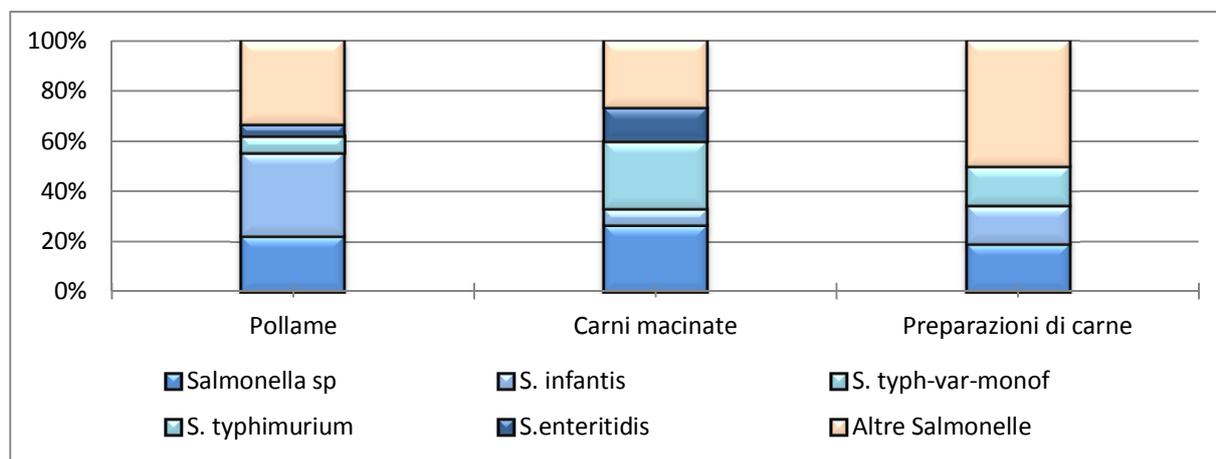


Figura 75: suddivisione percentuale dei principali sierotipi di Salmonella ritrovati in tre diverse matrici.
Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL aggiornamento 31/12/2014.

3.4 CONTROLLO ZONOSI TRASMESSE CON GLI ALIMENTI

3.4.1 Attività di controllo sugli alimenti di origine animale e loro prodotti

Nell'ambito di applicazione della direttiva CE 2003/99 inerente la ricerca di agenti zoonosici, negli anni 2011-2012-2014 sul territorio della Regione Lombardia sono stati prelevati gli alimenti destinati al consumo umano per essere sottoposti a controlli presso le sezioni territoriali dell'IZSLER.

I grafici seguenti mostrano le unità testate per le principali matrici alimentari nel quadriennio 2011-2014 rispetto ai batteri di Escherichia Coli, Salmonella e Listeria per i prodotti lattiero caseari e Istamina solo per i pesci.

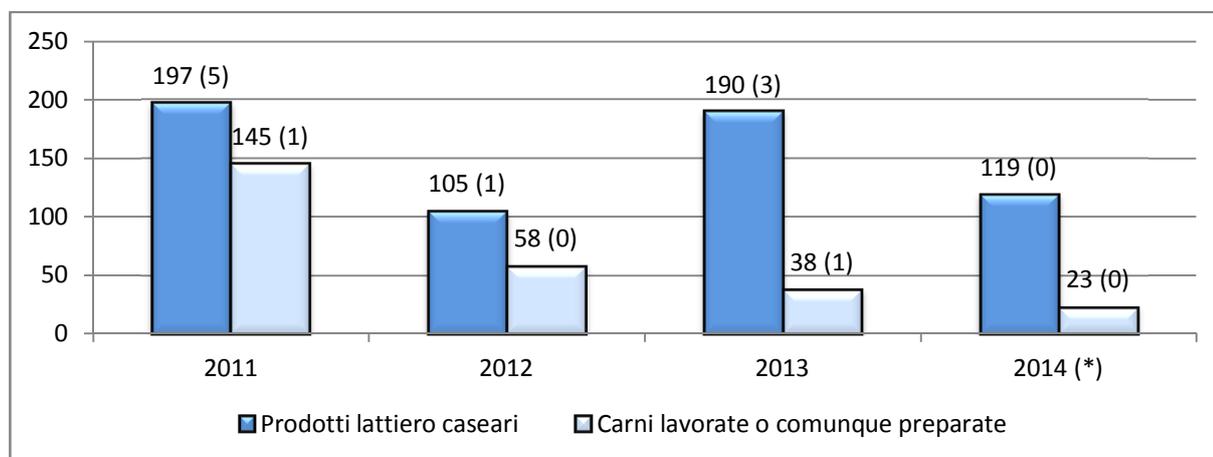


Figura 76: campioni effettuati per E.coli per diverse matrici 2011-2014 (tra parentesi il numero di campioni non conformi).(*) Carni e frattaglie di ungulati domestici (54 campioni, 1 positivo). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

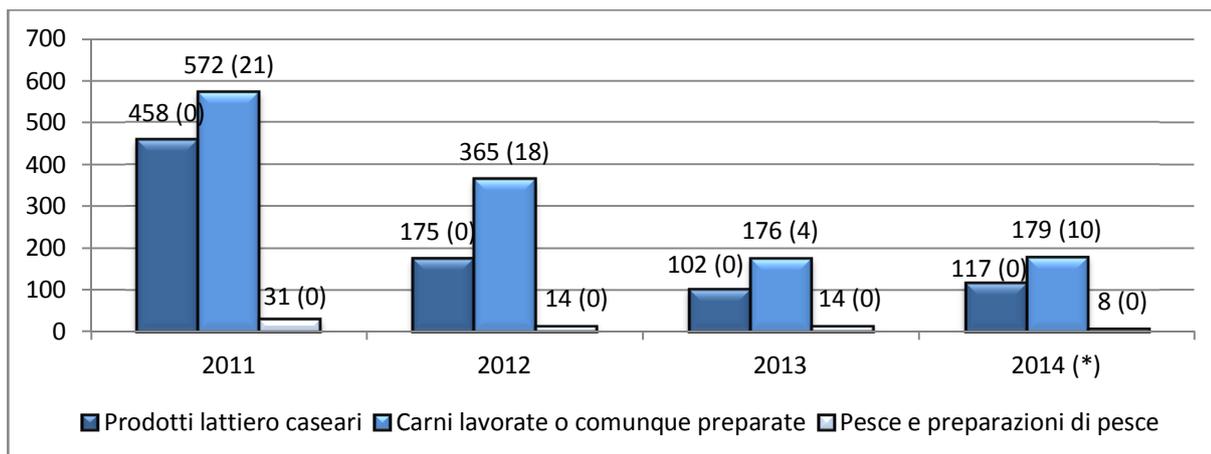


Figura 77: campioni effettuati per *Salmonella* per diverse matrici 2011-2014 (tra parentesi il numero di campioni non conformi). (*) Carni e frattaglie di ungulati domestici (111 campioni, 9 positivi). Carni di pollame (19 campioni, 2 positivi).
Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

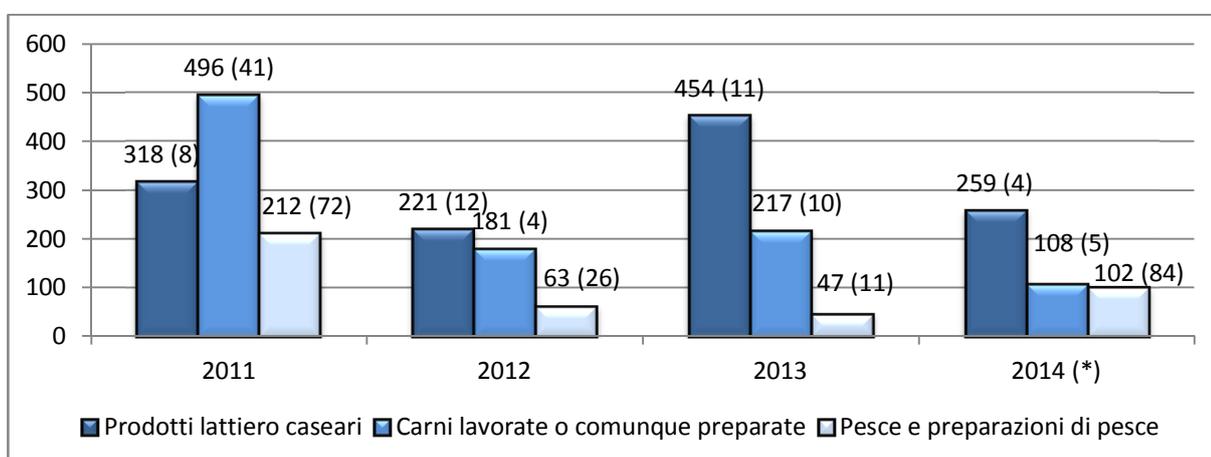


Figura 78: controlli per *Listeria* per diverse matrici 2011-2014 (tra parentesi il numero di campioni non conformi). (*) Carni e frattaglie di ungulati domestici (21 campioni, 1 positivo).
Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

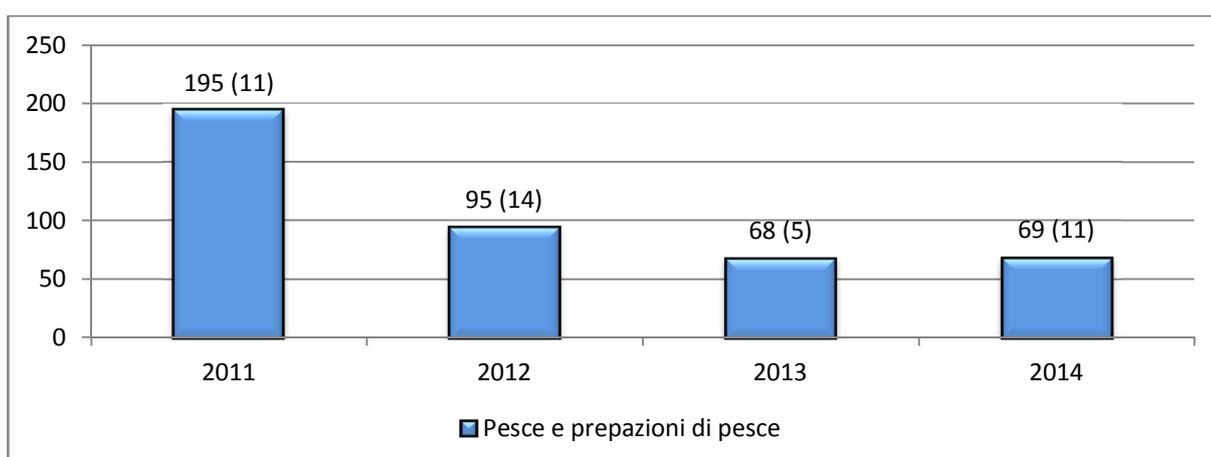


Figura 79: istamina per la matrice dei prodotti della pesca 2011-2014 (tra parentesi il numero di campioni non conformi).
Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

La riduzione dei campioni ufficiali, laddove evidenziabile, dipende in buona parte dal diverso modo di procedere alla loro contabilizzazione a seguito delle indicazioni sulle modalità stabilite da EFSA di registrazione e trasmissione dei dati al fine di uniformare i report provenienti dai diversi Paesi, a cui si aggiungono i campioni effettuati nell'ambito di piani regionali specifici che non rientrano in questa rendicontazione.

Alla luce dei risultati ottenuti si ribadisce di orientare le attività di controllo ufficiale verso quei comparti, attività, prodotti maggiormente a rischio e continuare a condurre un'attività di verifica, anche mediante campionamento e analisi, sulle procedure di autocontrollo condotte dagli stabilimenti ai sensi del Regolamento (CE) 2073/2005.

3.5 CONTROLLI ALLA MACELLAZIONE

3.5.1 Attività di Macellazione

Il Veterinario Ufficiale svolge compiti ispettivi nei macelli, nei centri di lavorazione della selvaggina e nei laboratori di sezionamento in conformità ai requisiti previsti dal Reg. 854/2004.

Nei grafici seguenti sono riportate il numero di macellazioni eseguite per le diverse specie di animali dal 2008 al 2014.

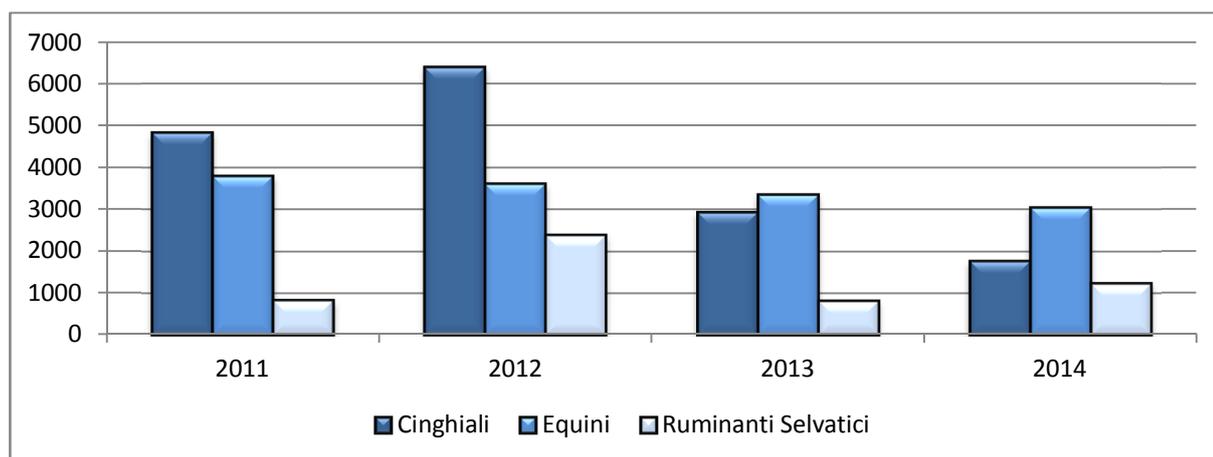


Figura 80: macellazioni (2011-2014) per ruminanti selvatici, equini e cinghiali. Fonte dati SIV elaborazione SEL.

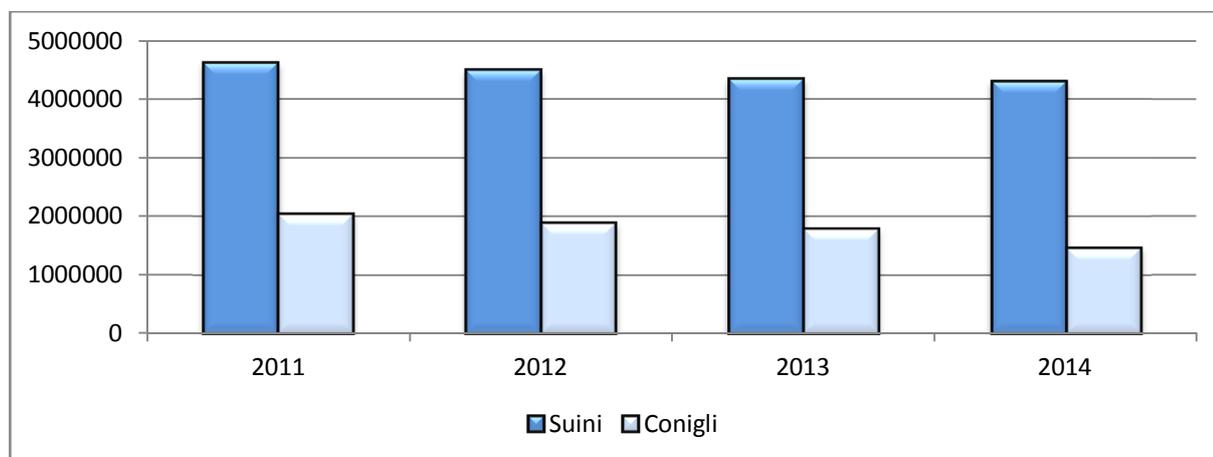


Figura 81: macellazioni (2011-2014) per suini e conigli. Fonte dati SIV elaborazione SEL.

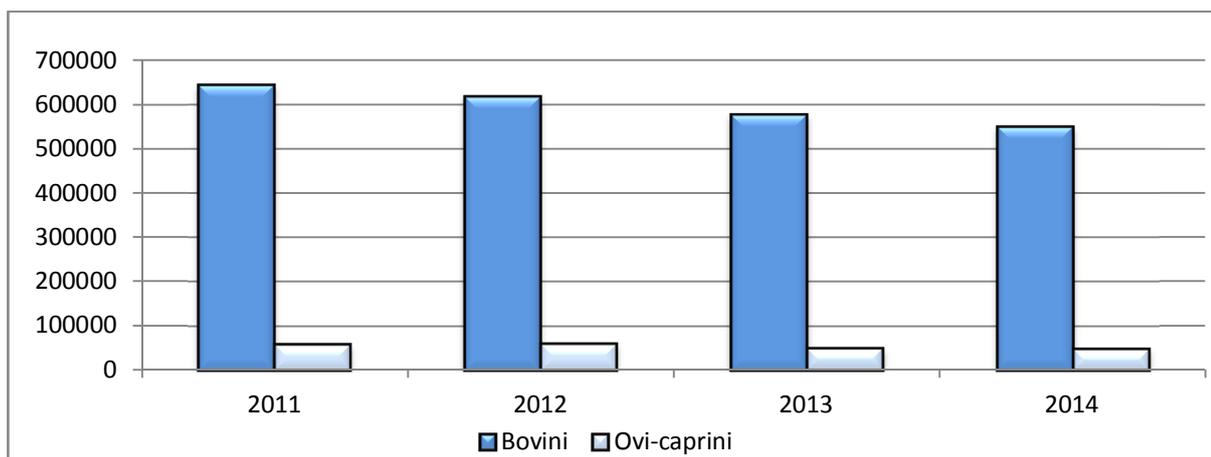


Figura 82: macellazioni (2011-2014) per ovi-caprini e bovini. Fonte dati SIV elaborazione SEL.

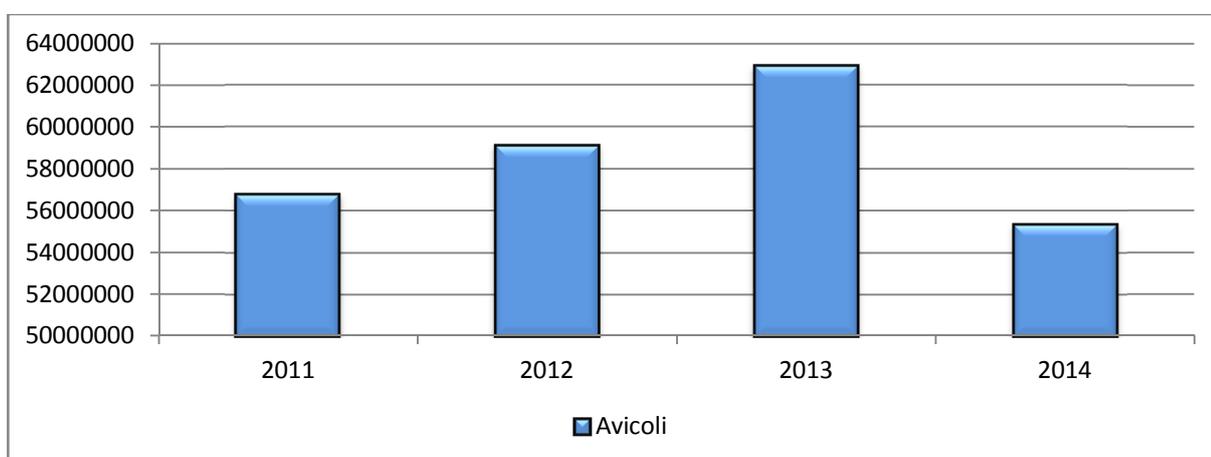


Figura 83: macellazioni degli avicoli (2011-2014). Fonte dati SIV elaborazione SEL.

In figura 84 vengono riportate le percentuali degli animali esclusi dalla macellazione, dal 2011 al 2014, rispettivamente per le specie bovina e suina.

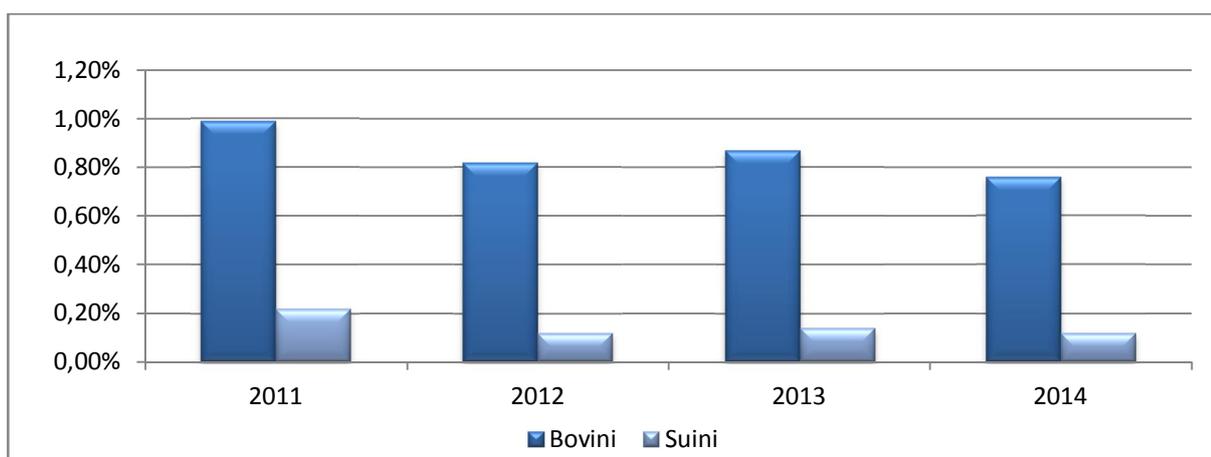


Figura 84: animali esclusi dalla macellazione (2011-2014). Fonte dati SIV elaborazione SEL.

La percentuale degli animali esclusi dalla macellazione è quasi costante nel periodo e testimonia che, nonostante gli interventi effettuati, la problematica relativa al carico e al trasporto degli animali al macello in condizioni non idonee necessita di una maggiore attenzione.

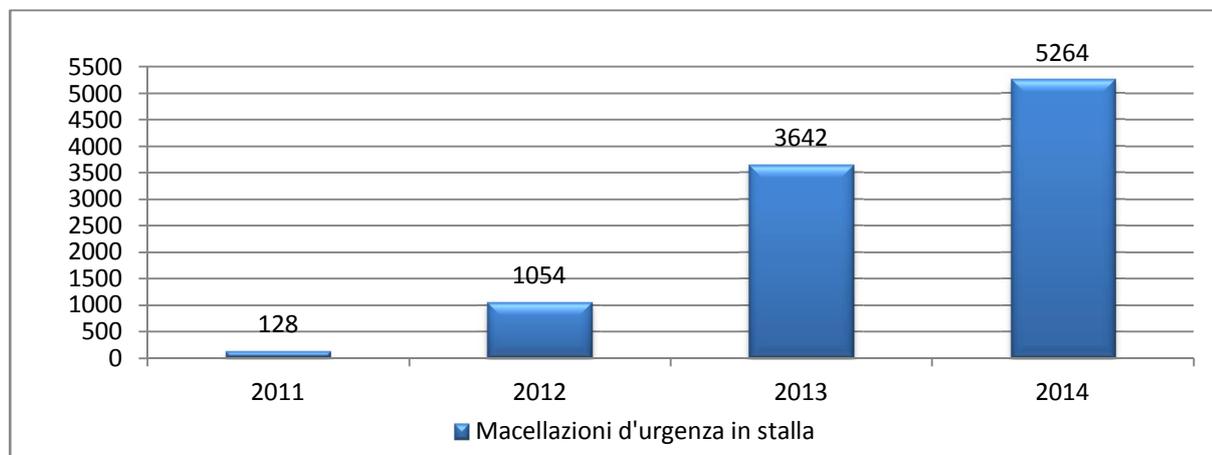


Figura 85: MSU 2011-2014. Fonte dati STV.

L'attività di macellazione negli impianti lombardi è rilevante come si può vedere nelle figure 91 e 92 si rileva che nell'ultimo quinquennio la percentuale di bovini e suini esclusi dalla macellazione si è ridotta di quasi il 50% per i suini e di circa il 24% per i bovini. Sono aumentate notevolmente le macellazioni speciali d'urgenza in stalla (da 128 nel 2011 a 5264 nel 2014) con la conclusione delle operazioni di macellazione al macello grazie a tutta una serie di interventi mirati da parte delle AC, piani specifici e interventi formativi agli operatori economici.

3.6 CONTROLLO RESIDUI

3.6.1 Piano Nazionale Residui (PNR)

Il Piano Nazionale Residui (PNR) programma l'attività di ricerca di residui negli animali e nei prodotti di origine animale con la finalità di rilevare i casi di somministrazione illecita di sostanze vietate, di somministrazione abusiva di sostanze autorizzate, di verificare la conformità dei residui di medicinali veterinari a livello degli allevamenti, dei macelli e degli stabilimenti di produzione e di verificare il tenore di contaminanti nei prodotti alimentari.

Il Piano Nazionale Residui per il 2014 è stato predisposto tenendo conto delle prescrizioni del d.lgs 16 marzo 2006 n.158 e successive modifiche, e della Decisione della Commissione 98/179/CE del 23 febbraio 1998.

I Dipartimenti di Prevenzione Veterinari delle ASL lombarde provvedono al prelievo dei campioni e alle azioni conseguenti all'eventuale riscontro analitico sfavorevole. I campioni sono analizzati dai laboratori degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali. I campioni effettuati sono stati suddivisi in tre differenti categorie:

PNR: campioni effettuati in modo casuale, in assenza di sospetto in attuazione della programmazione regionale in base a quanto disposto dal Ministero.

EXTRA PNR: campioni effettuati in aggiunta a quelli previsti dal PNR, in base a una ulteriore programmazione regionale. La UO Veterinaria, sentito il parere del Nucleo Operativo Regionale di Vigilanza (NORV) istituito ai sensi del d.lgs. 158/2006, ha disposto il cosiddetto extra-piano.

SU SOSPETTO: campioni effettuati al di fuori delle programmazioni di cui ai punti precedenti tutte le volte che per segni clinici, notizie anamnestiche, segnalazioni o altri motivi si sospetta la presenza di residui o a seguito di positività di questi ultimi.

Nel 2014 sono stati assegnati alla Regione Lombardia un totale di 7.161 campioni (22,6%) su 31.685 campioni programmati nel territorio nazionale. La ripartizione delle ricerche fra le varie ASL è stata effettuata in base al numero di macellazioni, alla consistenza degli allevamenti nei territori di competenza per le diverse specie animali e al riscontro di precedenti non conformità.

In figura 93 è riportato l'andamento percentuale dei campioni effettuati rispetto ai programmati

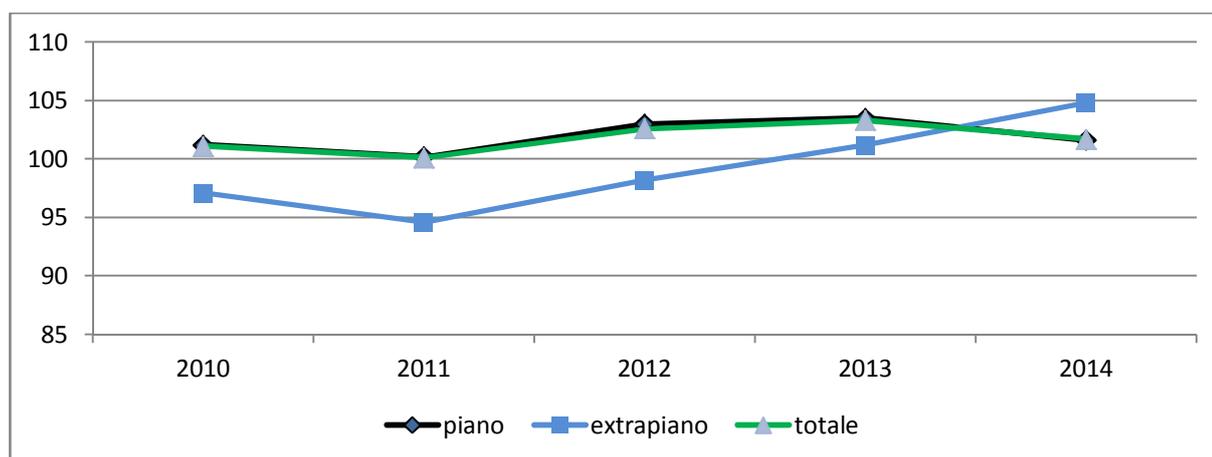


Figura 86: % campioni effettuati rispetto ai programmati (2010-2014). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

In figura 87, è riportato l'andamento delle irregolarità, in termini percentuali, delle irregolarità riscontrate dal 2010 al 2014 rispettivamente nell'ambito Piano Mirato, Extra-PNR e Sospetto.

Nel corso dell'anno 2014 i campioni effettuati sono stati 7.937 (corrispondenti a 10.447 ricerche) di cui 7.532 (9.882 ricerche) in base alla programmazione e 405 (565 ricerche) a seguito di positività o su sospetto.

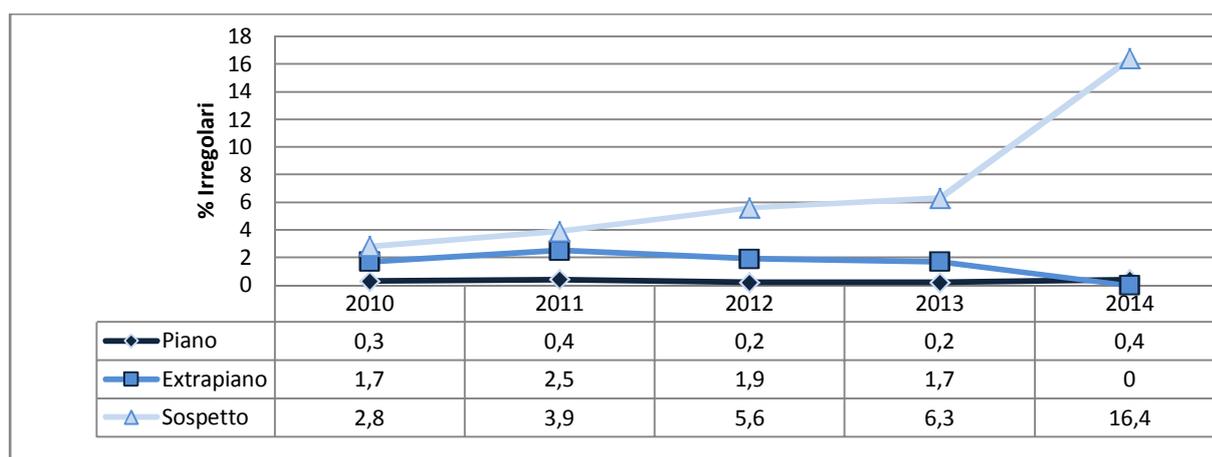


Figura 87: % di campioni irregolari suddivisi per tipologia di piano (2010-2014). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

La percentuale di campioni assegnati alla Regione Lombardia dal 2010 al 2014, rispetto ai campioni assegnati al resto del territorio nazionale è passata dal 24,5% nel 2010 (n° 8.236) al 22,6% nel 2014 (n° 7.161).

I campioni eseguiti rispetto ai programmati ha sempre rispettato il parametro fissato dei LEA (98%) variando dal 101,1% del 2010 al 101,7% del 2014.

La distribuzione dell'attività di campionamento programmata nell'arco della settimana e dell'anno è andata migliorando evidenziando un trend favorevole, pur in permanenza di alcune lacune che i DPV coinvolti devono rimuovere.

I tempi di esecuzione delle analisi hanno sempre rispettato l'indicatore fissato dal Ministero della Salute per i LEA inerenti il Piano Nazionale Residui.

Le irregolarità nell'ambito del PNR si assestano attorno ad un valore compreso tra lo 0,2 e lo 0,4% annuo. Quelle riscontrate nell'ambito del EXTRA PNR oscillano, escludendo il 2014, tra il 2,6 e 2,5%. Il Piano su Sospetto presenta irregolarità in lieve incremento nel corso del quinquennio, con il valore massimo nel 2014 riferibile in gran parte al riscontro di sostanze vietate in un solo apiario.

Il settore bovino evidenzia sporadici utilizzi di sostanze ad effetto anabolizzante (cortisonici, stanozololo) e una presenza abbastanza costante di residui di sostanze inibenti a livelli superiori al LMR, nella categoria vacche.

Nel settore suino le irregolarità sono quasi totalmente da attribuire a non conformità di residui di sostanze inibenti superiori al LMR o inferiori, con contestuale mancanza di registrazione del trattamento. Nel corso del periodo considerato il valore è rimasto sostanzialmente costante.

I settori equino, ovicaprino, cunicolo, della selvaggina allevata e delle uova non hanno evidenziato irregolarità sostanziali nel corso del quinquennio.

Nel settore del latte vaccino si è assistito ad un costante e sostanziale calo delle NC relative alla presenza di Aflatossina M1 nel 2014 rispetto agli anni precedenti, vuoi per una più favorevole condizione climatica del territorio, vuoi per una maggiore attenzione e intervento da parte degli OSA in ambito di autocontrollo.

Nel settore miele si evidenzia, pur con carattere di sporadicità, un numero costante di non conformità connesse ad un utilizzo di sostanze vietate (tetraciclina, tilosina, spiramicina).

Sulla base di quanto emerso dall'elaborazione dei dati relativi all'attività di monitoraggio del periodo considerato, si evidenziano gli elementi su cui i DPV devono intervenire per migliorare l'efficienza del piano di monitoraggio per la ricerca dei residui:

- omogenea distribuzione dei campioni programmati sull'intero arco dell'anno;
- completa attuazione del campionamento assegnato nell'ambito dell'EXTRA PNR;
- conduzione dell'attività di controllo e supervisione interna al fine di garantire la corretta attuazione del piano;
- conduzione dell'attività di campionamento mirato presso i soli impianti riconosciuti.

3.6.2 Piano di Monitoraggio della Fauna Ittica della Lombardia

La fauna ittica rappresenta una fonte di elementi nutritivi di pregio e una risorsa economica per gli operatori del settore ma può anche essere possibile tramite di contaminanti ambientali e di malattie di tipo zoonosico.

L'obiettivo del progetto è stata l'acquisizione di dati sulla presenza di contaminanti ambientali e di malattie di tipo zoonosico nella fauna ittica ed elaborare una preliminare valutazione del rischio sanitario relativo al consumo di pesce proveniente dai maggiori corsi idrici delle Lombardia.

Il piano si è sviluppato attraverso il prelievo e l'analisi di diverse specie ittiche provenienti dai principali corsi idrici:

LAGHI: Lago di Garda, Lago d'Iseo, lago d'Idro, Lago di Como e Lago Maggiore;

FIUMI: Adda, Lambro, Mincio, Oglio, Ticino e Po.

In totale sono stati prelevati 949 soggetti. Ciascun campione è stato sottoposto ad una triplice attività di monitoraggio: ricerca di contaminanti ambientali, di agenti zoonosici di natura parassitaria, esame anatomopatologico e ricerche microbiologiche.

Sulla base delle caratteristiche dei corpi idrici, della disponibilità della fauna ittica e in considerazione degli obiettivi, il prelievo delle varie specie è stato pianificato come di seguito descritto:

LAGHI: agone, coregone, persico reale, tinca, luccio e anguilla;

FIUMI: siluro e carpa.

Monitoraggio Chimico

Metalli pesanti

Nessun campione presenta valori di Piombo, Cadmio e Mercurio superiori al tenore massimo consentito.

Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)

Le molecole ricercate sono state: benzo(a)pirene, benzo(a)antracene, benzo(k)fluorantene, benzo(g,h)perilene, fluorantene, indeno(1,2,3-cd)pirene.

In un solo campione di anguilla (proveniente dal Lago Maggiore) è stata rilevata la presenza di benzo(g,h,i)perilene in quantità superiore al LOQ e precisamente 2,4 µg/kg; nei rimanenti campioni nulla è stato rilevato in quantità superiore al LOQ del metodo (1 µg/kg per ciascun analita).

Diossine, PCB DL e PC NDL

In figura 88 sono riportati i campioni analizzati per le varie specie considerate e i relativi risultati. Sono 13 i campioni che evidenziano valori (tutti riferiti ai Policlorobifenili) superiori al tenore massimo consentito

| Esito | Agone | Anguilla | Carpa | Coregone | Luccio | Persico | Siluro | Tinca | Totale |
|--------------|-------|----------|-------|----------|--------|---------|--------|-------|--------|
| Non conformi | 0 | 6 | 4 | 0 | 0 | 0 | 2 | 1 | 13 |
| Conformi | 15 | 6 | 8 | 15 | 12 | 16 | 15 | 16 | 103 |
| Totale | 15 | 12 | 12 | 15 | 12 | 16 | 17 | 17 | 116 |

Figura 88: PCB/Diossine - esiti per pool analizzati (2012-2014). Fonte Banca dati IZSLER.

| Anguilla | | Carpa | | Siluro | | Tinca |
|---------------|---------------|--------------|----------|--------------|-------------|-------------|
| Lago di Garda | Lago Maggiore | Fiume Lambro | Fiume Po | Fiume Lambro | Fiume Oglio | Lago d'Isèo |
| 5 | 1 | 2 | 2 | 1 | 1 | 1 |

Figura 89: PCB/Diossine - dettaglio esiti non conformi (2012-2014). Fonte Banca dati IZSLER.

Pesticidi organoclorurati (DDT/HCB)

Relativamente al diclorodifeniltricloroetano (DDT) ed esaclorobenzene (HCB) sono stati analizzati 7 campioni provenienti tutti dal Lago Maggiore.

Le specie analizzate sono state Persico reale (2) e Coregone (5). Le analisi sono state condotte sui soggetti singoli.

Tutti i campioni sono risultati conformi alla normativa di riferimento (D.M. 27/08/2004).

Monitoraggio anatomo-patologico

In tutti i pesci esaminati non si sono osservate lesioni anatomopatologiche indicative di processi morbosi in atto. Le uniche osservazioni hanno riguardato iperemie cutanee di modica entità, desquamazioni e lacerazioni delle pinne, modico opacamento corneale, ifema ed esoftalmo, che sono da ritenersi compatibili con i sistemi di pesca, modalità di conservazione e di trasporto dei soggetti campionati.

Monitoraggio parassitologico

In nessun caso l'indagine molecolare ha permesso di rilevare parassiti appartenenti ad opistorchidi zoonosici.

Non sono state evidenziate metacercarie di *Clinostomum* sp. parassita zoonosico tipico dei ciprinidi e già segnalato nelle acque del nord Italia. Gli esami eseguiti non hanno rilevato in nessun soggetto a rischio (pesce persico e luccio) forme larvali di *Diphyllobotrium latum*. Tale evidenza è in contrasto con la situazione epidemiologica riscontrata in letteratura e relativa alle acque lombarde. La discrepanza di dati può essere imputabile alla dimensioni modeste dei pesci analizzati dove il fenomeno dell'accumulo parassitario non si è ancora potuto verificare.

Monitoraggio microbiologico

Nell'8% dei soggetti esaminati sono stati riscontrati germi ubiquitari negli ambienti acquatici che, in situazioni particolari, possono comportarsi da patogeni facoltativi causando patologie e mortalità nei pesci.

L'interpretazione degli isolamenti effettuati è da intendersi come una conseguenza alla diffusione post-mortem della flora batterica comunemente presente sul tegumento e nell'apparato digerente del pesce

Conclusioni

La situazione rilevata relativamente alla presenza di contaminanti chimici nella fauna ittica oggetto di monitoraggio, non presenta fenomeni di particolare preoccupazione.

Situazione di assoluta tranquillità è rilevata relativamente alla presenza di idrocarburi policiclici aromatici, per il DDT e HCB. Rilevata in alcuni campioni la presenza di DDE ma in quantità molto prossime al limite di quantificazione e ben distanti dal tenore massimo consentito.

Per diossine e PCB tutte le specie confermano quanto già noto dalla letteratura e cioè che la presenza di questi microinquinanti organici è da considerare ubiquitaria. I livelli rilevati sono comunque inferiori ai tenori massimi consentiti ad esclusione delle anguille che in considerazione dell'elevato tenore di grasso tendono ad accumulare maggiori quantità di queste sostanze.

I risultati dell'attività di monitoraggio condotta per i restanti esami, non evidenziano significative criticità.

3.7 ALLERTA

Per notificare in tempo reale i rischi diretti o indiretti per la salute pubblica connessi al consumo di alimenti o mangimi è stato istituito il sistema rapido di allerta comunitario, sotto forma di rete, a cui partecipano la Commissione Europea, l'EFSA (Autorità per la sicurezza alimentare) e gli Stati membri dell'Unione.

Il Punto di Contatto della Regione Lombardia gestisce il sistema di allerta per alimenti, sia di origine animale che di origine non animale e per i mangimi, per il tramite di un proprio applicativo che consente di adottare le opportune misure di salvaguardia e gestire lo scambio di informazioni, in tempi rapidi, con tutti i componenti del network: i punti di contatto delle ASL lombarde, delle Regioni e del Ministero della Salute, quest'ultimo opera come Punto di Contatto Nazionale ufficiale per la Commissione Europea.

A partire dal 2010, il sistema di allerta è stato ulteriormente potenziato istituendo, in ogni area Dipartimentale, un presidio di pronta disponibilità con reperibilità telefonica, attivo 24 ore su 24, per garantire i controlli sul territorio al di fuori degli orari di apertura degli uffici pubblici.

Se, infatti, un alimento o un mangime, presente sul mercato, non è conforme ai requisiti di sicurezza previsti dagli articoli 14 e 15 del Regolamento (CE) 178/2002, gli operatori del settore devono avviare immediatamente le procedure di ritiro.

Di seguito vengono riportati i dati relativi alle notifiche di allerta ricevute dal 2010 al 2014 che hanno interessato prodotti presenti sul territorio regionale.

Le segnalazioni pervenute, che per il periodo considerato hanno avuto una media pari a 320 notifiche annuali (315 nel corso del 2014), sono state originate da ASL lombarde, altre regioni, Ministero della Salute, Commissione Europea e da Paesi terzi.

In figura 90 e 91 sono riportati i dati dei casi segnalati per tipologia di rischio e di prodotto, comprensivi di quelli che hanno riguardato alimenti non di origine animale e MOCA, gestiti dalla Unità Organizzativa Governo Della Prevenzione e Tutela Sanitaria.

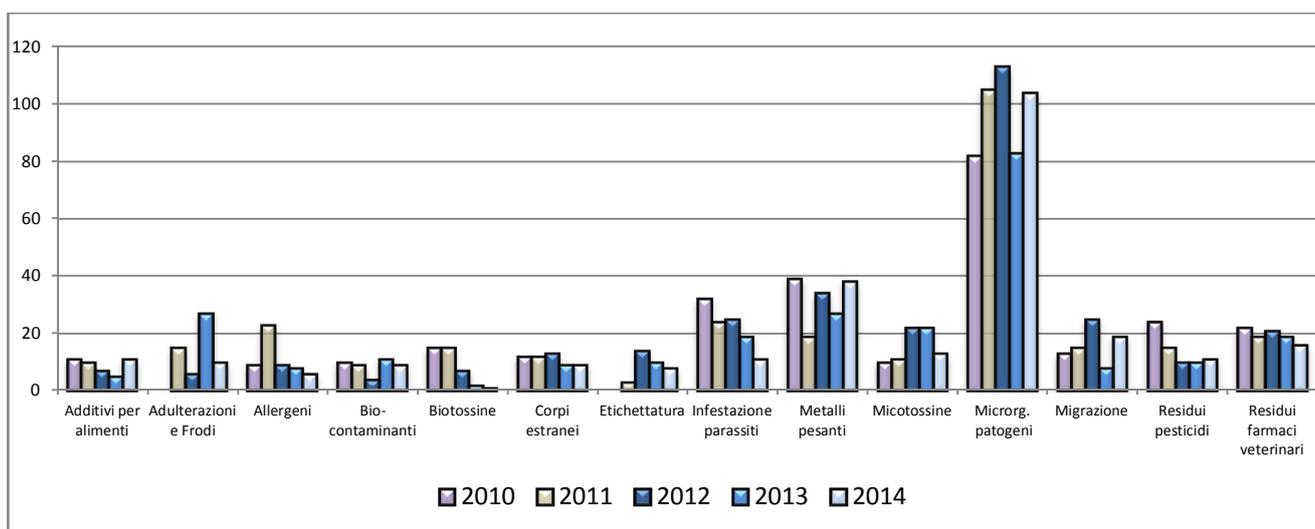


Figura 90: numero di segnalazioni suddivise per categoria di pericolo (2010-2014). Fonte dati Regione Lombardia elaborazione SEL.

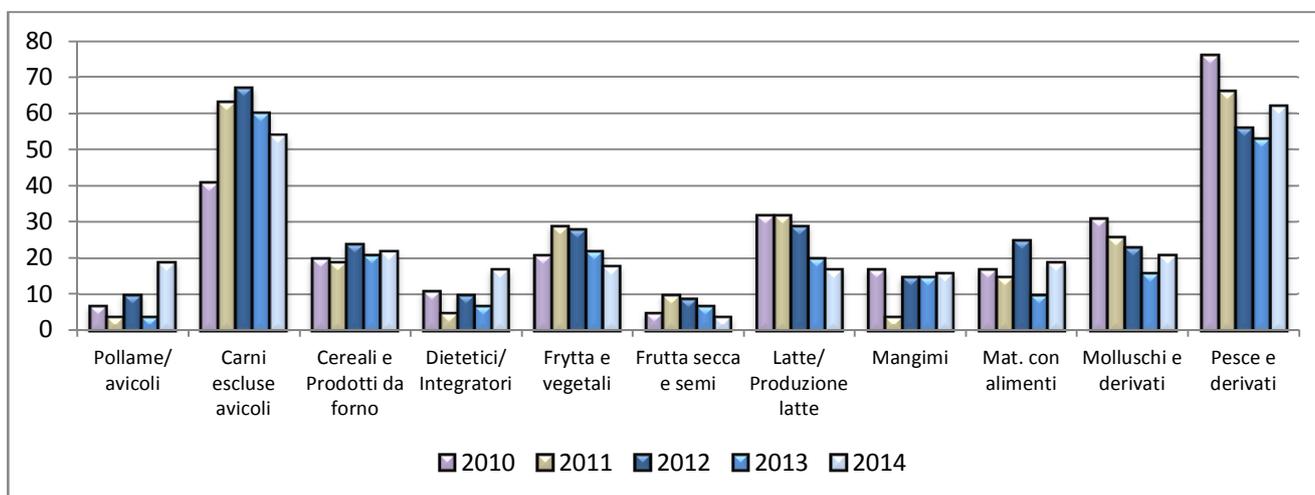


Figura 91: numero delle principali tipologie di prodotti (2010-2014). Fonte dati Regione Lombardia elaborazione SEL.

Il numero più elevato di allerte è dovuto alla “presenza di microrganismi patogeni”; le matrici maggiormente coinvolte sono state le carni e i prodotti della pesca.

Il numero appare costante negli anni, anche se questo dato non deve creare inutili allarmismi ma testimonia la funzionalità di un sistema in grado di identificare e togliere rapidamente dal commercio i prodotti potenzialmente pericolosi per la sicurezza alimentare.

Dal 2010 il sistema è stato ulteriormente potenziato creando, in ogni area Dipartimentale, un sistema di reperibilità telefonica attivo 24 ore su 24 per garantire i controlli sul territorio al di fuori delle ore di apertura degli uffici pubblici.

3.8 SANZIONI

Le sanzioni emesse dai Dipartimenti di prevenzione Veterinari in seguito a non conformità per violazione degli specifici articoli di legge sono descritte nei singoli capitoli di attività.

Nei grafici sotto riportati vengono rappresentate suddivise per Area e importo relativamente agli anni 2012 e 2014.

3.8.1 Numero totale delle sanzioni

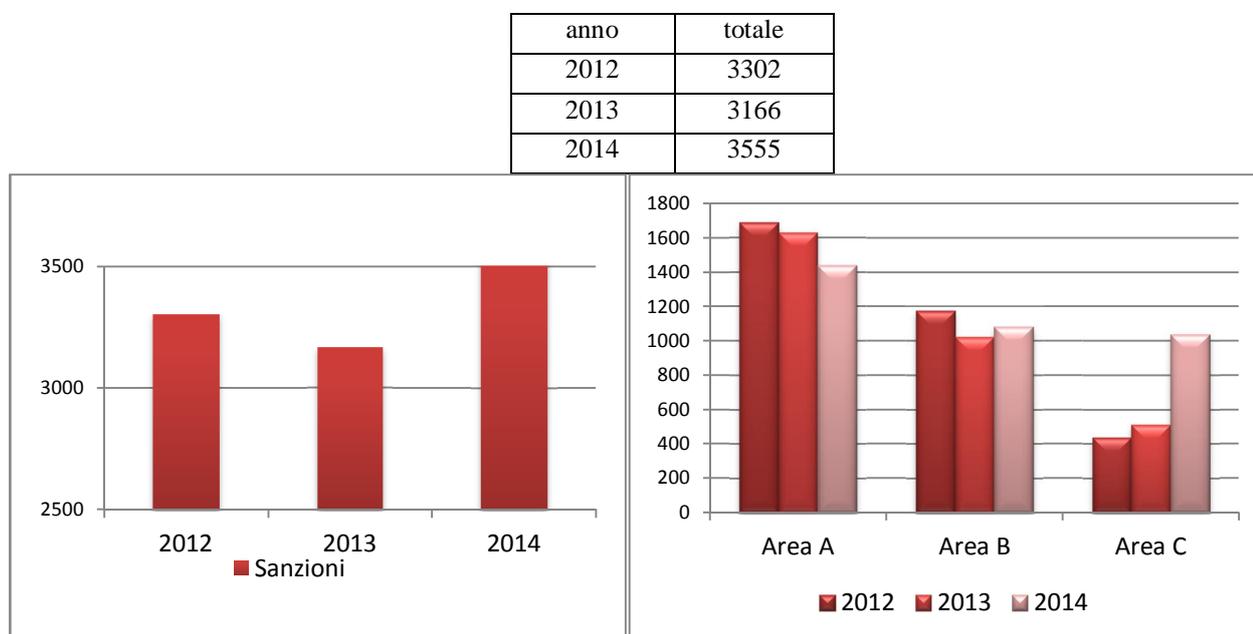


Figura 92: andamento complessivo sanzioni e suddivisione per area (2012-2014). Fonte dati Regione Lombardia elaborazione SEL.

3.8.2 Importo totale delle sanzioni

| anno | totale |
|------|---------------|
| 2012 | p 3.757.327,3 |
| 2013 | p 3.491.797,8 |
| 2014 | p 3.668.655,8 |

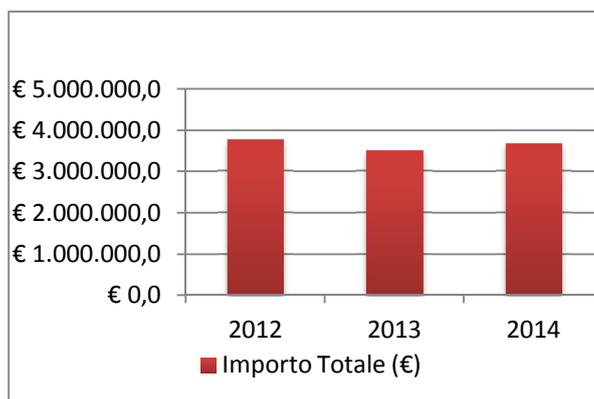


Figura 93: andamento complessivo dell'ammontare degli importi delle sanzioni (2012-2014).
Fonte dati Regione Lombardia elaborazione SEL.